

RESOCONTO

SOMMARIO E STENOGRAFICO

582.

SEDUTA DI MARTEDÌ 8 FEBBRAIO 2005

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE **MARIO CLEMENTE MASTELLA**

INDI

DEL VICEPRESIDENTE **ALFREDO BIONDI**,
 DEL PRESIDENTE **PIER FERDINANDO CASINI**
 E DEL VICEPRESIDENTE **PUBLIO FIORI**

INDICE

<i>RESOCONTO SOMMARIO</i>	V-XII
<i>RESOCONTO STENOGRAFICO</i>	1-56

	PAG.		PAG.
Missioni	1	Drago Giuseppe, <i>Sottosegretario per la difesa</i>	1
Interpellanza e interrogazioni (Svolgimento) .	1	(<i>Criteri e procedura seguiti da Ferrovie dello Stato per l'assunzione di personale – nn. 2-01284 e 3-04170</i>)	3
(<i>Iniziativa per l'accertamento del rapporto tra l'esposizione all'uranio impoverito e l'insorgenza di gravi patologie – n. 3-03117</i>)	1	Drago Giuseppe, <i>Sottosegretario per la difesa</i>	4
Delmastro Delle Vedove Sandro (AN)	2	Perrotta Aldo (FI)	3, 5

N. B. Sigle dei gruppi parlamentari: Forza Italia: FI; Democratici di Sinistra-L'Ulivo: DS-U; Alleanza Nazionale: AN; Margherita, DL-L'Ulivo: MARGH-U; Unione dei democratici cristiani e dei democratici di centro: UDC; Lega Nord Federazione Padana: LNFP; Rifondazione comunista: RC; Misto: Misto; Misto-Comunisti italiani: Misto-Com.it; Misto-socialisti democratici italiani: Misto-SDI; Misto-Verdi-L'Ulivo: Misto-Verdi-U; Misto-Minoranze linguistiche: Misto-Min.linguist.; Misto-Liberal-democratici, Repubblicani, Nuovo PSI: Misto-LdRN.PSI; Misto-Popolari-UDEUR: Misto-Pop-UDEUR.

	PAG.		PAG.
<i>(Iniziativa per riconoscere alla Repubblica di San Marino e allo Stato della Città del Vaticano la piena libertà di decidere la data di circolazione delle monete commemorative da 2 euro del World Food Program della Fao - n. 3-03902)</i>	6	Magnolfi Beatrice Maria (DS-U)	14
Drago Giuseppe, <i>Sottosegretario per la difesa</i>	6	Mazzoni Erminia (UDC)	14
Ruzzante Piero (DS-U)	7	Potenza Antonio (Misto-Pop-UDEUR)	14
<i>(La seduta, sospesa alle 10,40, è ripresa alle 16)</i>	8	Romoli Ettore (FI)	15
Missioni (Alla ripresa pomeridiana)	8	Rossi Guido Giuseppe (LNFP)	15
Disegno di legge: Istituzione dell'Ordine dei dottori commercialisti e degli esperti contabili (Approvato dalla Camera e modificato dal Senato) (A.C. 3744-B) (Seguito della discussione ed approvazione)	8	Vietti Michele Giuseppe, <i>Sottosegretario per la giustizia</i>	16
<i>(Esame articoli - A.C. 3744-B)</i>	8	<i>(Votazione finale ed approvazione - A.C. 3744-B)</i>	16
Presidente	8	Presidente	16
<i>(Esame articolo 4 - A.C. 3744-B)</i>	8	Disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 314 del 2004: Proroga di termini (A.C. 5521) (Seguito della discussione)	17
Preavviso di votazioni elettroniche	8	<i>(Ripresa esame articolo unico - A.C. 5521)</i> .	17
<i>(La seduta, sospesa alle 16,05, è ripresa alle 16,35)</i>	8	Presidente	17, 18
Ripresa discussione - A.C. 3744-B	8	Boccia Antonio (MARGH-U)	18, 24, 29
<i>(Ripresa esame articolo 4 - A.C. 3744-B)</i> ...	8	Buontempo Teodoro (AN)	36, 41
Presidente	8	Burani Procaccini Maria (FI)	48
Boccia Antonio (MARGH-U)	13	Campa Cesare (FI)	37, 40
Falanga Ciro (FI), <i>Relatore</i>	12	Carbonella Giovanni (MARGH-U)	38
Magnolfi Beatrice Maria (DS-U)	11	Cazzaro Bruno (DS-U)	42
Mantini Pierluigi (MARGH-U)	9, 13	Cento Pier Paolo (Misto-Verdi-U)	47
Vietti Michele Giuseppe, <i>Sottosegretario per la giustizia</i>	12	Cima Laura (Misto-Verdi-U)	50
<i>(Esame ordini del giorno - A.C. 3744-B)</i> ...	13	Fanfani Giuseppe (MARGH-U)	21
Presidente	13	Finocchiaro Anna (DS-U)	19, 26, 28, 29
Mantini Pierluigi (MARGH-U)	14	Gambini Sergio (DS-U)	35, 39
Romoli Ettore (FI)	13	Gianni Alfonso (RC)	50
Vietti Michele Giuseppe, <i>Sottosegretario per la giustizia</i>	13	Giorgetti Giancarlo (LNFP), <i>Relatore per la V Commissione</i>	18
<i>(Dichiarazioni di voto finale - A.C. 3744-B)</i> .	14	Innocenti Renzo (DS-U)	23
Presidente	14	Lettieri Mario (MARGH-U)	22, 36
Cima Laura (Misto-Verdi-U)	16	Loddo Santino Adamo (MARGH-U)	52
Falanga Ciro (FI), <i>Relatore</i>	16	Mantini Pierluigi (MARGH-U)	20, 46
Gironda Veraldi Aurelio (AN)	16	Mariotti Arnaldo (DS-U)	32, 34
		Palma Nitto Francesco (FI)	26
		Parolo Ugo (LNFP)	53
		Pepe Antonio (AN)	32
		Provera Marilde (RC)	49
		Realacci Ermete (MARGH-U)	49
		Ria Lorenzo (MARGH-U)	30, 32
		Rocchi Carla (MARGH-U)	47
		Ruggieri Orlando (MARGH-U)	40
		Savo Benito (FI)	48
		Schmidt Giulio (FI)	45
		Valpiana Tiziana (RC)	46
		Ventucci Cosimo, <i>Sottosegretario per i rapporti con il Parlamento</i>	33, 38, 42, 46

	PAG.		PAG.
Vietti Michele Giuseppe, <i>Sottosegretario per la giustizia</i>	18	Parolo Ugo (LNFP)	54
Violante Luciano (DS-U)	24	Rosato Ettore (MARGH-U)	54
Zaccaria Roberto (MARGH-U)	21, 26, 29 31, 33, 44	Serena Antonio (Misto)	54
Zanella Luana (Misto-Verdi-U)	44	Modifica del vigente calendario dei lavori dell'Assemblea	55
Sull'ordine dei lavori e per la risposta ad uno strumento del sindacato ispettivo	54	Ordine del giorno della seduta di domani .	55
Presidente	54	Votazioni elettroniche (Schema) . <i>Votazioni I-XXVI</i>	

N. B. I documenti esaminati nel corso della seduta e le comunicazioni all'Assemblea non lette in aula sono pubblicati nell'Allegato A.
Gli atti di controllo e di indirizzo presentati e le risposte scritte alle interrogazioni sono pubblicati nell'Allegato B.

RESOCONTO SOMMARIO

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
MARIO CLEMENTE MASTELLA

La seduta comincia alle 10.

La Camera approva il processo verbale della seduta del 3 febbraio 2005.

Missioni.

PRESIDENTE comunica che i deputati complessivamente in missione sono settantatre.

Svolgimento di una interpellanza e di interrogazioni.

GIUSEPPE DRAGO, *Sottosegretario di Stato per la difesa*, in risposta all'interrogazione Delmastro Delle Vedove n. 3-3117, sulle iniziative per l'accertamento del rapporto tra l'esposizione all'uranio impoverito e l'insorgenza di gravi patologie, osserva preliminarmente che gli studi finora condotti non hanno dimostrato l'esistenza del predetto nesso di causalità; rilevato, inoltre, che è stato approvato un complesso protocollo di ricerca e sviluppo sulle unità militari operanti in Iraq al fine di pervenire ad una più compiuta comprensione delle richiamate problematiche di carattere sanitario, assicura che il Governo profonderà il massimo impegno in tale direzione.

SANDRO DELMASTRO DELLE VE-DOVE dichiara di non potersi ritenere soddisfatto; ricordate le contraddittorie conclusioni alle quali è pervenuta la cosiddetta commissione Mandelli, adombra il dubbio — che giudicherebbe particolar-

mente disdicevole per il Governo e la maggioranza — che non si intenda procedere con la dovuta determinazione nell'accertamento dell'esistenza del nesso di causalità prospettato nell'atto ispettivo.

ALDO PERROTTA illustra la sua interpellanza n. 2-1284, su criteri e procedura seguiti da Ferrovie dello Stato per l'assunzione di personale.

GIUSEPPE DRAGO, *Sottosegretario di Stato per la difesa*, in risposta anche all'interrogazione Perrotta n. 3-4170, vertente sul medesimo argomento, fa presente che, fino al 1998, le assunzioni di personale presso Ferrovie dello Stato Spa sono state effettuate in seguito a bandi pubblici emessi dalle strutture territoriali del personale; solo a decorrere dal 2000 le procedure di ricerca e selezione sono state affidate a società esterne specializzate, individuate attraverso apposite gare, le quali possono anche attingere le candidature dalle proprie banche dati e da eventuali *curricula* pervenuti loro. Dà quindi conto della procedura di gara, a trattativa privata plurima, che ha portato all'affidamento dell'incarico di ricerca e selezione di personale alla società Studio staff.

ALDO PERROTTA si dichiara insoddisfatto, lamentando che i dati riferiti dal sottosegretario sono stati forniti dalla società Ferrovie dello Stato, alla quale sono rivolti i rilievi formulati nell'atto ispettivo; si riserva quindi di investire della questione la Corte dei conti.

GIUSEPPE DRAGO, *Sottosegretario di Stato per la difesa*, in risposta all'interrogazione Ruzzante n. 3-3902, sulle iniziative per riconoscere alla Repubblica di San

Marino e allo Stato della Città del Vaticano la piena libertà di decidere la data di circolazione delle monete commemorative da 2 euro del *World Food Program* della FAO, ricorda che la Repubblica di San Marino e lo Stato della Città del Vaticano sono autorizzati ad utilizzare l'euro come moneta ufficiale in virtù di apposite convenzioni, in base alle quali il valore annuo di conio dei rispettivi Stati si aggiunge a quello delle monete emesse dall'Italia ai fini dell'approvazione, da parte della Banca centrale europea, del complessivo volume di conio della Repubblica italiana. Osserva altresì che, ai sensi delle disposizioni che disciplinano la circolazione dell'euro, nel caso di specie il corso legale delle monete commemorative poteva essere previsto solo una volta decorsi sei mesi dalla prescritta comunicazione alla Commissione europea.

PIERO RUZZANTE, rilevato che una maggiore attenzione da parte del Governo alla vicenda richiamata nell'atto ispettivo avrebbe consentito di tutelare coloro che si dedicano ad un'antica forma di collezionismo, dichiara di non potersi ritenere soddisfatto della risposta.

PRESIDENTE sospende la seduta fino alle 16.

La seduta, sospesa alle 10,40, è ripresa alle 16.

Missioni.

PRESIDENTE comunica che i deputati complessivamente in missione alla ripresa pomeridiana della seduta sono ottantuno.

Seguito della discussione del disegno di legge: Istituzione dell'Ordine dei dottori commercialisti e degli esperti contabili (approvato dalla Camera e modificato dal Senato) (3744-B).

PRESIDENTE passa all'esame dell'articolo 4 del disegno di legge, modificato dal

Senato, e degli emendamenti ad esso riferiti, avvertendo che le Commissioni I e V hanno espresso i prescritti pareri.

Avverte altresì che è stata chiesta la votazione nominale.

Preavviso di votazioni elettroniche.

PRESIDENTE avverte che decorrono da questo momento i termini regolamentari di preavviso per le votazioni elettroniche.

Sospende pertanto la seduta.

La seduta, sospesa alle 16,05, è ripresa alle 16,35.

Si riprende la discussione.

PIERLUIGI MANTINI osserva che gli emendamenti presentati dalla sua parte politica sono volti a garantire l'autonomia privatistica nel processo di unificazione delle casse previdenziali, preannunciando la disponibilità a ritirarli per trasferirne il contenuto in un ordine del giorno.

BEATRICE MARIA MAGNOLFI condivide le finalità perseguite dal disegno di legge in esame, volto ad introdurre forme di semplificazione in tema di ordini professionali, materia che a suo avviso, peraltro, richiederebbe una riforma di carattere organico.

CIRO FALANGA, *Relatore*, invita al ritiro di tutti gli emendamenti presentati, esprimendo altrimenti parere contrario.

MICHELE GIUSEPPE VIETTI, *Sottosegretario di Stato per la giustizia*, concorda, preannunciando peraltro disponibilità ad accettare eventuali ordini del giorno di analogo contenuto.

ANTONIO BOCCIA ritira il suo emendamento 4.10.

PIERLUIGI MANTINI ritira il suo emendamento 4.3, preannunciando la presentazione di un ordine del giorno di analogo contenuto.

La Camera, con votazione nominale elettronica, approva l'articolo 4.

PRESIDENTE passa alla trattazione degli ordini del giorno presentati.

MICHELE GIUSEPPE VIETTI, *Sottosegretario di Stato per la giustizia*, accetta l'ordine del giorno Mantini n. 2, nonché l'ordine del giorno Romoli n. 1, purché riformulato.

PRESIDENTE prende atto che il deputato Romoli accetta la riformulazione del suo ordine del giorno n. 1.

Passa alle dichiarazioni di voto finale.

ERMINIA MAZZONI dichiara il voto favorevole dei deputati del gruppo dell'UDC sul disegno di legge in esame.

BEATRICE MARIA MAGNOLFI dichiara voto favorevole sul disegno di legge in esame, auspicando che nella predisposizione dei decreti legislativi attuativi il Governo introduca il principio dell'equipollenza dei titoli.

ANTONIO POTENZA dichiara il voto favorevole dei deputati della componente politica Popolari -UDEUR del gruppo Misto sul disegno di legge in esame.

ETTORE ROMOLI, sottolineata la necessità di approvare il disegno di legge in esame, in considerazione degli effetti recati dalla riforma universitaria, dichiara il voto favorevole dei deputati del gruppo di Forza Italia.

GUIDO GIUSEPPE ROSSI, nel sottolineare la rilevanza del disegno di legge in esame, sul quale si è registrata un'ampia convergenza tra le forze politiche, dichiara il voto favorevole dei deputati del gruppo della Lega nord federazione padana.

AURELIO GIRONDA VERALDI dichiara il voto favorevole dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale sul disegno di legge in esame.

LAURA CIMA dichiara il voto favorevole dei deputati della componente politica Verdi-L'Ulivo del gruppo Misto sul disegno di legge in esame, che consentirà di armonizzare la legislazione nazionale alla normativa europea.

MICHELE GIUSEPPE VIETTI, *Sottosegretario di Stato per la giustizia*, ringrazia il relatore, la maggioranza e l'opposizione per l'ampia condivisione del disegno di legge in esame, auspicando la medesima convergenza anche sul provvedimento di riforma degli ordini professionali.

CIRO FALANGA, *Relatore*, manifesta soddisfazione per il compimento dell'iter del disegno di legge in esame, che non fu possibile approvare nella precedente legislatura.

La Camera, con votazione finale elettronica, approva il disegno di legge n. 3744-B.

Seguito della discussione del disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 314 del 2004: Proroga di termini (5521).

PRESIDENTE riprende l'esame dell'articolo unico del disegno di legge di conversione e delle proposte emendative riferite agli articoli del decreto-legge.

Avverte che il Governo ha presentato le ulteriori proposte emendative 1-ter.020, 4.70, 6-octies.010, 6-octies.020 e Dis. 1.012 ed ha ritirato l'emendamento 4.25.

Dà quindi conto delle proposte emendative dichiarate inammissibili (*vedi resoconto stenografico pag. 17*).

GIANCARLO GIORGETTI, *Relatore per la V Commissione*, accetta l'emendamento 4.70 del Governo e conseguentemente

esprime parere contrario sul subemendamento Zaccaria 0.4.70.1 e sull'emendamento Zaccaria 4.19.

MICHELE GIUSEPPE VIETTI, *Sottosegretario di Stato per la giustizia*, concorda.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge l'emendamento Olivieri 1.70 ed approva l'emendamento 1-ter.15 delle Commissioni.

ANTONIO BOCCIA, parlando sull'ordine dei lavori, chiede che gli identici emendamenti Bonito 2.1 e Zaccaria 2.2 siano posti in votazione a scrutinio segreto.

PRESIDENTE, alla luce dei precedenti e degli orientamenti espressi dalla Giunta per il regolamento, ritiene di non poter accedere alla richiesta formulata dal deputato Boccia.

ANNA FINOCCHIARO osserva che l'articolo 2 del provvedimento d'urgenza in esame non favorisce l'azione di contrasto alla criminalità organizzata.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE ALFREDO BIONDI

ANNA FINOCCHIARO ritiene altresì che in realtà, con il richiamato articolo 2, si intende impedire al Consiglio superiore della magistratura di esercitare prerogative e funzioni che la Costituzione gli attribuisce.

PIERLUIGI MANTINI rileva che la norma di cui all'articolo 2 del provvedimento d'urgenza in esame presenta evidenti profili di illegittimità costituzionale.

ROBERTO ZACCARIA osserva che le disposizioni recate dall'articolo 2 del decreto-legge in esame si pongono in palese contrasto, tra l'altro, con l'articolo 3 della Costituzione.

GIUSEPPE FANFANI invita la Presidenza a riconsiderare le determinazioni assunte relativamente alla richiesta di votazione a scrutinio segreto degli identici emendamenti Bonito 2.1 e Zaccaria 2.2, volti a sopprimere una norma che giudica *ad personam*.

PRESIDENTE conferma le determinazioni della Presidenza in ordine alla richiesta di votazione a scrutinio segreto degli identici emendamenti Bonito 2.1 e Zaccaria 2.2.

MARIO LETTIERI dichiara di voler sottoscrivere l'emendamento Zaccaria 2.2, del quale auspica l'approvazione.

RENZO INNOCENTI, nel ritenere che la norma recata dall'articolo 2 del decreto-legge incida direttamente su situazioni giuridiche di persone determinate, invita la Presidenza a riconsiderare la decisione precedentemente assunta.

PRESIDENTE conferma ulteriormente le determinazioni assunte dalla Presidenza.

LUCIANO VIOLANTE, rilevato che l'articolo 2 del decreto-legge in esame incide direttamente sulla situazione giuridica dell'attuale titolare della Direzione nazionale antimafia, ritiene che gli identici emendamenti soppressivi di tale norma dovrebbero essere posti in votazione a scrutinio segreto; osserva peraltro che la conferma delle determinazioni assunte dalla Presidenza renderebbe opportuna una nuova pronuncia della Giunta per il regolamento.

PRESIDENTE ritiene che un'eventuale riconsiderazione delle determinazioni assunte relativamente alla richiesta di voto segreto competa al Presidente della Camera.

ANTONIO BOCCIA sottolinea l'opportunità che la questione sia sottoposta ad ulteriore valutazione da parte del Presidente della Camera.

PRESIDENTE conferma di non poter riconsiderare la decisione assunta in merito alla richiesta di voto segreto.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge gli identici emendamenti Bonito 2.1 e Zaccaria 2.2.

ANNA FINOCCHIARO invita l'Assemblea ad approvare l'emendamento Bonito 2.5.

ROBERTO ZACCARIA dichiara di condividere le finalità dell'emendamento Bonito 2.5.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'emendamento Bonito 2.5.

NITTO FRANCESCO PALMA, giudicate non veritiere ed infondate le argomentazioni addotte dall'opposizione, osserva che la procedura avviata dal Consiglio superiore della magistratura per la sostituzione del magistrato preposto alla Direzione nazionale antimafia non potrà essere perfezionata entro breve tempo.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'emendamento Zaccaria 2.4.

ANNA FINOCCHIARO richiama le finalità dell'emendamento Bonito 2.3, paventando il rischio di una lunga vacanza dell'ufficio del titolare della Direzione nazionale antimafia.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'emendamento Bonito 2.3.

ANNA FINOCCHIARO ritiene che l'emendamento 2.15 delle Commissioni sia emblematico della finalità, perseguita dalla maggioranza, di escludere un particolare magistrato dal novero dei candidati alla titolarità della Direzione nazionale antimafia.

ANTONIO BOCCIA, parlando sull'ordine dei lavori, chiede che l'emendamento 2.15 delle Commissioni sia posto in votazione a scrutinio segreto.

ROBERTO ZACCARIA ritiene che, alla luce delle argomentazioni precedentemente addotte dalla Presidenza, non dovrebbero esservi dubbi circa l'accogliibilità della richiesta formulata dal deputato Boccia.

PRESIDENTE ritiene di non poter accedere alla richiesta di votazione a scrutinio segreto dell'emendamento 2.15 delle Commissioni.

La Camera, con votazione nominale elettronica, approva l'emendamento 2.15 delle Commissioni.

LORENZO RIA sottolinea l'opportunità di sospendere l'applicazione dell'articolo 7 del decreto legislativo n. 56 del 2000 fino all'approvazione della normativa volta ad adeguarlo ai principi contenuti nel titolo V della Costituzione.

ROBERTO ZACCARIA illustra le finalità del suo subemendamento 0.4.70.1, coerente con il parere espresso dal Comitato per la legislazione.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge il subemendamento Zaccaria 0.4.70.1.

LORENZO RIA illustra le finalità degli emendamenti da lui presentati, riferiti all'articolo 4.

ARNALDO MARIOTTI giudica non condivisibile, in particolare, l'ultima parte dell'emendamento 4.70 del Governo, che chiede sia posta in votazione separatamente dalle restanti parti della predetta proposta emendativa.

ANTONIO PEPE dichiara il voto favorevole dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale sull'emendamento 4.70 del Governo.

COSIMO VENTUCCI, *Sottosegretario di Stato per i rapporti con il Parlamento*, propone una riformulazione dell'emendamento 4.70 del Governo.

PRESIDENTE prende atto che il relatore per la V Commissione la accetta.

La Camera, con votazione nominale elettronica, approva l'emendamento 4.70 del Governo, nel testo riformulato.

ROBERTO ZACCARIA, giudicata impropria la formulazione del comma 1 dell'articolo 4 del provvedimento d'urgenza in esame, nel testo modificato a seguito dell'approvazione dell'emendamento 4.70 del Governo, ritiene che il suo emendamento 4.19 possa essere posto in votazione previa una correzione del testo.

ARNALDO MARIOTTI dichiara di voler sottoscrivere l'emendamento Zaccaria 4.19, nel testo corretto.

PRESIDENTE ritiene che l'emendamento Zaccaria 4.19, nel testo corretto, possa essere posto in votazione.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli emendamenti Zaccaria 4.19, nel testo corretto, e Ria 4.8, 4.7, 4.5 e 4.6; approva quindi l'articolo aggiuntivo Fontanini 4.060.

SERGIO GAMBINI illustra le finalità del suo articolo aggiuntivo 4.072 e ne raccomanda l'approvazione.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
PIER FERDINANDO CASINI

MARIO LETTIERI dichiara di voler sottoscrivere l'articolo aggiuntivo Gambini 4.072.

TEODORO BUONTEMPO paventa le deleterie conseguenze che si determineranno per le aziende a seguito dell'incremento dei canoni demaniali, relativamente al quale si dovrebbe prevedere una certa gradualità; invita inoltre il Governo a procedere con sollecitudine alla mappatura del demanio.

CESARE CAMPA richiama le ragioni per le quali giudica non condivisibile la soluzione individuata con l'articolo aggiuntivo Gambini 4.072.

GIOVANNI CARBONELLA dichiara di voler sottoscrivere l'articolo aggiuntivo Gambini 4.072.

COSIMO VENTUCCI, *Sottosegretario di Stato per i rapporti con il Parlamento*, paventa le deleterie conseguenze di carattere finanziario che deriverebbero dall'eventuale approvazione dell'articolo aggiuntivo Gambini 4.072.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli articoli aggiuntivi Gambini 4.072 e 4.073.

PRESIDENTE prende atto che l'articolo aggiuntivo Fontanini 4.071, ritirato dal presentatore, è stato fatto proprio dal deputato Ruzzante, a nome del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo.

SERGIO GAMBINI sottolinea il carattere iniquo delle disposizioni recate dal provvedimento d'urgenza in esame in materia di canoni demaniali marittimi, che appaiono particolarmente penalizzanti per le imprese turistiche balneari.

ORLANDO RUGGIERI dichiara di voler sottoscrivere l'articolo aggiuntivo Fontanini 4.071, fatto proprio dal gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo.

CESARE CAMPA invita il Governo a fornire assicurazioni sugli impegni assunti in materia di canoni demaniali marittimi, sottolineando, in particolare, l'esigenza di non penalizzare le imprese operanti nel settore turistico.

TEODORO BUONTEMPO, sottolineata la necessità di garantire che la disciplina dei canoni demaniali marittimi sia connotata da equità e certezza di diritto, preannunzia, a nome del gruppo di Alleanza nazionale, la presentazione di un ordine del giorno che impegni in tal senso l'Esecutivo.

COSIMO VENTUCCI, *Sottosegretario di Stato per i rapporti con il Parlamento*, nell'assicurare che il Governo si sta occupando delle questioni evocate dai deputati Campa e Buontempo, rileva che l'eventuale approvazione dell'articolo aggiuntivo Fontanini 4.071, fatto proprio dal gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo, inciderebbe negativamente sui saldi di bilancio.

BRUNO CAZZARO, nell'invitare il Governo e la maggioranza a mantenere gli impegni assunti con gli operatori del settore, auspica l'approvazione dell'articolo aggiuntivo Fontanini 4.071, fatto proprio dal gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli articoli aggiuntivi Fontanini 4.071, fatto proprio dal gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo, e Morgando 4.010.

ROBERTO ZACCARIA ritira il suo emendamento 6.9.

LUANA ZANELLA, richiamate le finalità degli identici articoli aggiuntivi Valpiana 6.07, Boato 6.08 e Schmidt 6.09, sottolinea il carattere incivile della pratica dell'ingozzamento di oche ed anatre.

GIULIO SCHMIDT richiama le finalità dei suoi articoli aggiuntivi 6.09, 6.011, 6.012 e 6.013.

PIERLUIGI MANTINI dichiara di voler sottoscrivere gli articoli aggiuntivi Schmidt 6.09, 6.011, 6.013 e 6.012, che invita l'Assemblea ad approvare.

COSIMO VENTUCCI, *Sottosegretario di Stato per i rapporti con il Parlamento*, auspica la reiezione degli identici articoli aggiuntivi Valpiana 6.07, Boato 6.08 e Schmidt 6.09, rilevando che la vigente normativa nazionale in materia di allevamento di animali è assolutamente in linea con quella comunitaria.

TIZIANA VALPIANA rileva che le proposte emendative in esame, delle quali auspica l'approvazione, sono opportunamente volte ad evitare gratuite sofferenze ad animali.

CARLA ROCCHI invita i deputati della maggioranza a tenere nella dovuta considerazione l'esigenza di tutelare i diritti degli animali.

PIER PAOLO CENTO, giudicate non convincenti ed errate nei presupposti le considerazioni svolte dal rappresentante del Governo, chiede, a nome dei deputati della componente politica Verdi-L'Ulivo del gruppo Misto, che gli identici articoli aggiuntivi in esame siano posti in votazione a scrutinio segreto.

MARIA BURANI PROCACCINI dichiara di voler sottoscrivere gli articoli aggiuntivi presentati dal deputato Schmidt.

BENITO SAVO manifesta un orientamento favorevole agli identici articoli aggiuntivi in esame, volti ad evitare indicibili sofferenze ad animali ed a salvaguardare la salute umana.

PRESIDENTE ritiene di non poter accedere alla richiesta di voto segreto formulata dal deputato Cento, atteso che la materia oggetto degli articoli aggiuntivi in esame non attiene ai principi ed ai diritti richiamati dall'articolo 49, comma 1, del regolamento.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge gli identici articoli aggiuntivi Valpiana 6.07, Boato 6.08 e Schmidt 6.09.

MARILDE PROVERA richiama le finalità degli articoli aggiuntivi Schmidt 6.011, 6.013 e 6.012.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
PUBLIO FIORI

ERMETE REALACCI dichiara di voler sottoscrivere l'articolo aggiuntivo Schmidt 6.011.

ALFONSO GIANNI, parlando per un richiamo al regolamento, ritiene che, sulla base di un'interpretazione estensiva dell'articolo 49 del regolamento, il Presidente avrebbe potuto accedere alla richiesta di votazione segreta formulata dal deputato Cento.

LAURA CIMA, giudicate fondate le considerazioni svolte dai deputati Cento ed Alfonso Gianni, dichiara di voler sottoscrivere gli articoli aggiuntivi Schmidt 6.011, 6.012 e 6.013.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli articoli aggiuntivi Schmidt 6.011, 6.013 e 6.012; approva l'articolo aggiuntivo Fontanini 6.034; respinge quindi l'articolo aggiuntivo de Ghislanzoni Cardoli 6.041 ed approva l'articolo aggiuntivo Guido Giuseppe Rossi 6.052.

SANTINO ADAMO LODDO richiama le ragioni che lo inducono a sostenere l'opportunità di sopprimere l'articolo 6-bis del decreto-legge.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, approva gli identici emendamenti Fontana 6-bis.1 e Santino Adamo Loddo 6-bis.2 e respinge l'emendamento Parolo 6-ter.1.

UGO PAROLO ritiene che il Presidente non abbia correttamente chiarito l'oggetto della votazione testé svoltasi; lamenta, conseguentemente, di essere stato indotto in errore nell'espressione del voto.

PRESIDENTE ne prende atto, riservandosi di disporre una verifica in merito alla questione evocata dal deputato Parolo.

Rinvia il seguito del dibattito ad altra seduta.

Sull'ordine dei lavori e per la risposta ad uno strumento del sindacato ispettivo.

ANTONIO SERENA invita la Presidenza ad intervenire presso il ministro degli affari esteri affinché fornisca chia-

rimenti alla Camera circa le gravi ed irripetibili espressioni che, secondo quanto riportato da un organo di stampa, avrebbe pronunciato riferendosi all'onorevole Alessandra Mussolini.

PRESIDENTE assicura che riferirà al Presidente della Camera.

ETTORE ROSATO sollecita la risposta ad un atto di sindacato ispettivo da lui presentato.

PRESIDENTE assicura che riferirà al Presidente della Camera perché interessi il Governo.

Precisa altresì, in riferimento alla questione precedentemente sollevata dal deputato Parolo, di aver correttamente posto in votazione l'emendamento 6-ter.1, come risulta anche a seguito di una verifica operata dagli Uffici.

UGO PAROLO ne prende atto, pur esprimendo rammarico per il fatto che il rapido susseguirsi delle ultime votazioni svoltesi nella seduta odierna non gli ha consentito di intervenire sul suo emendamento 6-ter.1.

Modifica del calendario dei lavori dell'Assemblea.

PRESIDENTE comunica la modifica del vigente calendario dei lavori dell'Assemblea predisposta a seguito della odierna riunione della Conferenza dei presidenti di gruppo (*vedi resoconto stenografico pag. 55*).

Ordine del giorno della seduta di domani.

PRESIDENTE comunica l'ordine del giorno della seduta di domani:

Mercoledì 9 febbraio 2005, alle 9,30.

(*Vedi resoconto stenografico pag. 55*).

La seduta termina alle 20,15.

RESOCONTO STENOGRAFICO

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
MARIO CLEMENTE MASTELLA

La seduta comincia alle 10.

TEODORO BUONTEMPO, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta del 3 febbraio 2005.

(È approvato).

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Armani, Boato, Bonaiuti, Bono, Brancher, Brugger, Colucci, Cordoni, Cusumano, Giordano, Giancarlo Giorgetti, Kessler, Martino, Marzano, Molgora, Moroni, Pecoraro Scanio, Pecorella, Pescante, Pisanu, Piscitello, Saponara, Scajola, Sgobio, Stucchi, Tassone, Tortoli, Viespoli, Violante, Vitali e Zacchera sono in missione a decorrere dalla seduta odierna.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono settantatré, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Svolgimento di una interpellanza e di interrogazioni (ore 10,04).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di una interpellanza e di interrogazioni.

(Iniziativa per l'accertamento del rapporto tra l'esposizione all'uranio impoverito e l'insorgenza di gravi patologie - n. 3-03117)

PRESIDENTE. Il sottosegretario di Stato per la difesa, onorevole Drago, ha facoltà di rispondere all'interrogazione Delmastro Delle Vedove n. 3-03117 (*vedi l'allegato A - Interpellanza ed interrogazioni sezione 1*).

GIUSEPPE DRAGO, *Sottosegretario di Stato per la difesa*. Signor Presidente, colleghi, come comunicato in precedenti atti di sindacato ispettivo, nei poligoni italiani non è previsto né autorizzato l'impiego di munizionamento speciale nel cui ambito sia compreso quello dell'uranio impoverito.

Il Ministero della difesa pone grande attenzione a tale tematica e si è impegnata nella ricerca di verità scientifiche in tutte le direzioni e con la massima determinazione. Sino ad ora le indagini effettuate e gli studi condotti, sia in ambito nazionale che internazionale, non hanno dimostrato scientificamente l'esistenza di un nesso di causalità tra l'utilizzo di munizionamento contenente uranio impoverito, peraltro mai usato dalle Forze armate italiane, e le patologie riscontrate nei militari.

Nella ricerca di verità scientifiche sono stati aumentati i controlli eseguiti con periodicità su determinate aree addestrative e saranno integrati anche con altri controlli di tipo atmosferico.

Ogni attività da svolgere viene preventivamente valutata ed autorizzata solo dopo un esame dell'impatto ambientale, previa consultazione del comitato misto-paritetico costituito presso la regione Sardegna, ai sensi della legge n. 898 del 1976. Inoltre, qualsiasi attività esercitativa svolta

in poligono è soggetta ad una rigorosa applicazione di specifiche norme tese a verificare il rispetto degli aspetti di sicurezza e di impatto ambientale.

Si segnala inoltre lo studio di monitoraggio ambientale che lo Stato maggiore della difesa ha commissionato al professor Riccobono dell'Università di Siena, specificatamente per l'area del poligono interforze di Salto di Quirra. L'ateneo senese ha reso disponibili i risultati degli studi svolti, relativi ad oltre millecinquecento campioni e a circa 25 mila determinazioni analitiche da cui, a conferma di quanto reso noto a suo tempo dal presidio multinazionale della ASL di Cagliari, si evince che all'interno dell'area del poligono non è individuabile alcuna traccia di uranio che abbia un'origine diversa da quella naturale, con il riscontro di valori anomali di metalli pesanti di accertata origine naturale. Lo studio, nel contempo, ha consentito di rilevare che, in alcune zone al di fuori del poligono, interessate da attività minerarie pregresse, le concentrazioni di alcuni elementi tossici raggiungono valori molto superiori ai limiti accettabili.

Per quanto concerne poi l'insorgenza delle patologie cui fa cenno l'interrogante, accogliendo le raccomandazioni contenute nella relazione finale della commissione tecnico-scientifica ministeriale, la cosiddetta commissione Mandelli, il Ministero della difesa ha approvato un complesso progetto di ricerca e di sviluppo in forma di studio prospettico seriale sulle unità militari attualmente operanti nel teatro iracheno.

Il protocollo di una simile ricerca, mai prima messo in atto a livello mondiale, è il risultato di un ponderato lavoro di revisione scientifica, promosso dal professor Mandelli congiuntamente alla sanità militare, e vedrà la partecipazione di istituzioni nazionali di rilievo internazionale.

Con questo studio, denominato SINGNUM (Studio sull'impatto genotossico nelle unità militari), potranno essere identificati eventuali nessi di causalità o concausalità esistenti tra fattori genotossici eventualmente presenti nelle aree di operazioni e patologie degenerative.

Si deve infine rimarcare come tale studio prenda in esame non solo l'eventuale impatto genotossico dell'uranio impoverito, ma anche molti fattori di pericolo capaci di lasciare un segno anche indiretto della loro esistenza ed azione, mediante campionamento ed analisi incrociate su diverse matrici biologiche (urina, sangue e capelli). È evidente che, sulla base delle indicazioni risultanti da detto studio, potranno essere tratti utili indizi per meglio comprendere, ed eventualmente gestire, le problematiche sanitarie ipotizzate.

In conclusione, si sta lavorando per acquisire ulteriori elementi di certezza sulla questione e si intende fermamente procedere sino alla determinazione di conoscenze scientifiche che consentano di comprendere il fenomeno nei suoi aspetti eziologici, diagnostici e profilattici.

PRESIDENTE. L'onorevole Delmastro Delle Vedove ha facoltà di replicare.

SANDRO DELMASTRO DELLE VEDOVE. Onorevole Presidente, onorevole sottosegretario, la mia interrogazione muove dalla triste sorte toccata al caporale maggiore Melis, in Sardegna, ed al capitano degli alpini Grimaldi, ma diventa più ampia perché l'interrogativo che tutti ci poniamo è se si voglia fare sul serio per cercare definitivamente l'eventuale rapporto di causa-effetto tra l'esposizione all'uranio impoverito e l'insorgenza di gravi patologie.

Ebbene, onorevole sottosegretario, debbo dire che la commissione Mandelli si è espressa in più di una circostanza e non vi è una sola volta in cui non abbia detto le stesse cose che aveva detto già la volta precedente!

Va segnalato che, prima di noi, altri paesi i quali hanno già mandato i loro uomini in aree ricche di uranio impoverito, in particolare Stati Uniti e Gran Bretagna, hanno individuato una patologia denominata « sindrome del Golfo » (lo sappiamo tutti che ciò deriva dall'esposizione alla sostanza in parola). Inoltre, onorevole sottosegretario, va rilevata — e questa è

una grave deficienza nella relazione che gli uffici le hanno trasmesso — l'esistenza di documenti risalenti ad alcuni anni or sono, firmati e sottoscritti dallo Stato maggiore su carta intestata, che indicano l'uranio impoverito come sostanza avente effetti negativi per la salute ed invitano a prestare, al riguardo, particolare attenzione. Allora, onorevole sottosegretario, sorge anche il dubbio, il sospetto — triste e grave — che non si voglia andare fino in fondo.

Per mera combinazione, onorevole sottosegretario, stamani, alle ore 12, vi sarà, al Senato, una conferenza stampa organizzata da alcuni gruppi politici di opposizione. Infatti, una commissione istituita all'unanimità non riesce ancora a riunirsi perché talune forze politiche presenti in Parlamento non hanno ancora provveduto a designare i loro componenti. Se la commissione non riuscirà a riunirsi prima della fine di febbraio, non potrà concludere i propri lavori. Poiché sono passati non giorni, non settimane, ma mesi dal momento in cui è stata approvata l'istituzione della commissione, appare strano che, ad oggi, non si sia ancora potuto provvedere a riunirla perché talune forze politiche non hanno nominato i loro componenti. Questo è molto grave!

Onorevole sottosegretario, lei sa che il numero « strano » dei nostri soldati deceduti è sicuramente al di sopra del *target* dei giovani di quell'età e che le patologie sono sostanzialmente riconducibili a qualcosa che le genera in modo assai simile. Dunque, nasce un sospetto serio — molto, molto serio — che è confermato dalle risultanze degli esami effettuati presso i reparti di oncologia degli ospedali di Sarajevo, di Belgrado e di tutti quelli delle zone che sono state « arricchite » — ahimè, è un tragico bisticcio di parole! — dall'uranio impoverito.

Sarebbe sufficiente esaminare quei dati per comprendere che c'è qualcosa che non va. Ritengo — lo dico da uomo appartenente al centrodestra, anzi ad Alleanza Nazionale, e che, quindi, crede nella patria e nell'esercito ed ama i soldati — sia disdicevole offrire proprio all'opposizione,

che certamente non ama né la patria né i soldati, l'occasione di affermare che trascuriamo l'esercito, che non curiamo con sufficiente attenzione fenomeni che possono portare alla perdita della vita di giovani che hanno onorato il nostro paese con la divisa (alcuni, onorevole sottosegretario, sono venuti anche in piazza Montecitorio).

Abbiamo il dovere di fare sul serio, se non altro perché lo dobbiamo alla memoria di questi ragazzi che, con la divisa ed il tricolore sul braccio, hanno portato avanti il nome dell'Italia nel mondo.

Per questa ragione, onorevole sottosegretario, ferme restando la stima e la considerazione che nutro nei suoi confronti, non posso dichiararmi soddisfatto.

(Criteri e procedura seguiti da Ferrovie dello Stato per l'assunzione di personale — nn. 2-01284 e 3-04170)

PRESIDENTE. Avverto che l'interpellanza Perrotta n. 2-01284 e l'interrogazione Perrotta n. 3-04170, che vertono sullo stesso argomento, saranno svolte congiuntamente (*vedi l'allegato A — Interpellanza ed interrogazioni sezione 2*).

L'onorevole Perrotta ha facoltà di illustrare la sua interpellanza n. 2-01284.

ALDO PERROTTA. Signor Presidente, intendo illustrare la mia interpellanza, perché probabilmente, in fase di replica, non avrò il tempo di intervenire su entrambi gli atti di sindacato ispettivo.

Signor sottosegretario, l'interpellanza e l'interrogazione, come ha già constatato, vertono sullo stesso argomento. L'interpellanza, in particolare, si sofferma sui criteri con cui si è proceduto alle assunzioni del personale dal 1996 al 2003 da parte delle Ferrovie dello Stato. Si è proceduto a tali assunzioni attraverso una gara informale, talmente informale che nessuno, salvo le ditte invitate, ne era a conoscenza. Tali ditte, nel passato, si sono sempre messe d'accordo. Tuttavia, è evidente che le differenze di prezzo sono talmente minime da sembrare risibili. Alla fine, sempre la

stessa società attua la gran parte delle assunzioni. Ricordo il caso del 2001: il 60 per cento delle assunzioni, circa mille, fatte in piena campagna elettorale, era composto da figli di sindacalisti, la maggior parte della CGIL. Non dico che i figli dei sindacalisti non debbano lavorare, tuttavia, è quanto meno strano che il 60 per cento delle assunzioni abbia riguardato i figli dei sindacalisti delle Ferrovie dello Stato.

Il motivo per cui ho deciso di presentare questi atti di sindacato ispettivo è anche un'altro. Due mesi prima che Cimoli lasciasse la presidenza del consiglio di amministrazione (tutti i giornali ne parlavano), è accaduta una cosa stranissima: lo stesso consiglio si riunì e furono raddoppiati il tempo di permanenza, che è un'indennità, il periodo di preavviso di licenziamento, portandolo da 12 a 24 mesi (sapendo di andare via, si sono raddoppiate le indennità di licenziamento; si parla di centinaia e centinaia di migliaia di euro *pro capite*) ed il periodo delle dimissioni, da quattro a otto mesi.

Chiedo se l'attuale presidente sia a conoscenza che molti dei vecchi consiglieri dell'amministrazione si sono messi a presiedere o a controllare le società collegate che la FIAT iniziò a creare. Un funzionario, se non ricordo male, era presente in tre o quattro società. Vorrei sapere se i consiglieri del vecchio consiglio di amministrazione, quello del centrosinistra, siano ancora titolari, amministratori o presidenti di società collegate alle Ferrovie dello Stato, perché non possono essere contemporaneamente controllori e controllati. Il consigliere di amministrazione di una società controllata dalle Ferrovie non può fare l'amministratore delegato e il presidente della stessa.

Io ne ho viste tante sulle Ferrovie; ho presentato circa 70 interrogazioni, forse nel frattempo sono diventate di più (ma non c'entrano con il vecchio consiglio di amministrazione), ma solo adesso inizio ad avere delle risposte.

Mi auguro che il sottosegretario e il nuovo consiglio di amministrazione valutino tutte le questioni che ho sollevato.

Devo fare una osservazione con profondo rammarico sulla Corte dei conti. La Corte dei conti non ha mai tenuto conto di tutti questi imbrogli fatti dal consiglio di amministrazione, io lo so. Infatti, signor sottosegretario, le preannuncio una interrogazione contro un consigliere della Corte dei conti, contro la Corte dei conti, che non ha sorvegliato. Quando leggerà l'interrogazione resterà molto sorpreso.

PRESIDENTE. Il sottosegretario di Stato per la difesa, onorevole Drago, ha facoltà di rispondere.

GIUSEPPE DRAGO, *Sottosegretario di Stato per la difesa*. Signor Presidente, con l'interpellanza n. 2-01284 e l'interrogazione n. 3-04170, l'onorevole Perrotta pone quesiti in ordine alla gestione della società Ferrovie dello Stato, in particolare alla procedura di assunzione del personale ed alle modalità di affidamento dell'incarico, in tale ambito, alla società Studio staff.

Al riguardo, la società Ferrovie dello Stato Spa ha comunicato che negli anni 1996 - 2003 sono state effettuate 13 mila assunzioni, di cui circa tremila relative al personale proveniente dal genio ferrovieri; in particolare, 5.500 assunzioni sono relative al periodo 1996-1999 (di cui circa 1.500 ex genio) e 7.500 al periodo 2000-2003 (di cui circa 1.500 ex genio).

Fino al 1998, fermi restando gli inserimenti del genio ferrovieri, le assunzioni sono avvenute a seguito di bandi pubblici emessi dalle strutture territoriali del personale, pubblicizzati mediante avvisi presso le stazioni ferroviarie. Le selezioni sono state effettuate direttamente dalle strutture aziendali attraverso test acquisiti presso società specializzate ed un successivo colloquio con la commissione esaminatrice aziendale.

A decorrere dal 2000, in concomitanza con il processo di societizzazione, le attività di ricerca e selezione sono state affidate a società esterne specializzate e individuate tramite apposita gara, le quali, d'intesa con il gruppo committente, possono attingere le candidature dalla propria banca dati o dai *curricula* spontanei per-

venuti alle società del gruppo, pubblicare un annuncio sul proprio sito o su siti specializzati oppure pubblicare un annuncio a mezzo stampa.

La selezione è proseguita poi mediante test psicoattitudinali e colloquio per il personale diplomato, test di personalità per il personale neolaureato, test di personalità e colloquio per il personale con esperienza. I candidati idonei sono stati sottoposti poi a colloqui in relazione alla linea aziendale.

Si aggiunge che dal 2000 al 2003 sono state utilizzate le seguenti società di selezione: Studio staff, Orga, Career, SHL, Praxi.

Con riferimento all'interrogazione a risposta orale n. 3-04170, concernente l'incarico affidato alla società Studio staff, la società Ferrovie dello Stato ha comunicato di avere avviato, nel mese di dicembre 2001, le procedure per la individuazione della società alla quale affidare le attività di ricerca e selezione di personale per l'intero gruppo. Sono state attivate due distinte gare, ambedue con il metodo della trattativa privata plurima, relativamente alla ricerca e selezione di personale neolaureato e con esperienza.

Nell'ambito di tale procedimento, sono state invitate a formulare un'offerta 12 società tra quelle più note ed affermate del settore, in grado di garantire un servizio qualitativamente elevato e compatibile con le esigenze del gruppo (grandi dimensioni e presenza sull'intero territorio nazionale).

Hanno presentato la propria offerta 11 delle 12 società invitate a partecipare; la scelta è stata effettuata da un'apposita Commissione composta da dirigenti di Ferrovie dello Stato, Rete ferroviaria italiana e Trenitalia.

La selezione è stata operata, coerentemente con quanto espressamente richiesto, sulla base di tre parametri. Il primo, la qualità; in particolare: composizione del *team* di progetto; varietà delle fonti di reclutamento; disponibilità di un proprio sito Internet; metodologie e strumenti di selezione, con attenzione alla completezza delle prove, differenziazione tra prove di

selezione per neoassunti e prove di selezione per esperti, inserimento dei test linguistici.

Il secondo parametro era ovviamente costituito dai costi; il terzo, invece, dai tempi necessari per l'indicazione delle candidature.

La società Studio staff è risultata aggiudicataria dell'attività di ricerca e di selezione del personale neolaureato, nonché, unitamente ad altra società, dell'attività per la ricerca e la selezione del personale con esperienza.

In relazione a quanto sopra esposto, la società Ferrovie dello Stato ha stipulato due convenzioni con Studio staff ed una convenzione con l'altra società; le convenzioni possono essere attivate da tutte le società del gruppo Ferrovie dello Stato. Il gruppo Ferrovie dello Stato, al 31 dicembre 2002, ha incaricato lo Studio staff di reperire circa 350 candidati tra neolaureati ed esperti.

Per quanto riguarda, infine, il quesito relativo ai costi strumentali per le selezioni, si fa presente che gli stessi risultano inferiori a quelli medi di mercato.

PRESIDENTE. L'onorevole Perrotta ha facoltà di replicare.

ALDO PERROTTA. Signor sottosegretario, pregandola di prestarmi attenzione, le farei notare che la questione, quando rivolgiamo atti di sindacato ispettivo al Governo, è rappresentata dalla circostanza che le risposte provengono dalle stesse persone a causa delle quali presentiamo tali atti. Lei, sottosegretario, ha ricevuto la risposta testé comunicataci dallo stesso ufficio del personale che ha compiuto l'imbroglio. Chiunque abbia fatto l'amministratore, anche in un piccolissimo comune, sa bene come, quando si svolge una gara a punteggi multipli, i punteggi che si assegnano in ogni settore siano predeterminati. Chi partecipa alla gara deve sapere quanti punti ha in base al prezzo, quanti in base all'ampliamento del proprio sito, e via dicendo.

Ma, quando a bandire le gare erano le Ferrovie dello Stato, solo dopo venivano

stabiliti i punteggi, fissati sulla misura della persona che doveva vincere. Non si è giunti sino al punto di sostenere che le società con sede legale in una determinata città avevano un punteggio maggiore, ma quasi lo si è fatto!

Dunque, non posso dichiararmi soddisfatto; non per lei, di cui conosco perfettamente le capacità. Piuttosto, mi dichiaro insoddisfatto di questo sistema in base al quale, alle interrogazioni ed alle interpellanze rivolte, le risposte vengono date dalle stesse persone contro le quali si vuole intervenire. Ciò non è tollerabile; non è possibile che, chiunque sia il firmatario dell'atto ispettivo, tutto vada sempre bene.

A tale proposito, non essendo ancora scaduto il termine, farò un esposto alla Corte dei conti per cercare, almeno patrimonialmente, di rimediare alla situazione.

Dianzi ho dichiarato che i bandi non venivano pubblicizzati; al riguardo, lei ha risposto che l'avviso era stato apposto nella stazione ferroviaria. Ma sa dove vengono affissi tali avvisi? Sempre in fondo alle stazioni, dove si trovano gli uffici riguardanti il personale; ebbene, la invito a recarsi in una stazione e a percorrere fino in fondo il binario n. 1 per accertare se sia uscito un bando di concorso; non so quanti cittadini, ogni giorno, si rechino alla stazione e raggiungano il posto indicato, percorrendo tutta la zona scoperta, per controllare se sia stata bandita una gara. Davvero, non so quanti lo facciano.

Le Ferrovie dello Stato Spa avevano uno strano modo di assumere e lei, signor sottosegretario, mi ha riferito che hanno proceduto ad effettuare circa 13 mila assunzioni.

Lei metterà sicuramente a fuoco che la risposta che mi ha fornito concerneva 5.300 assunzioni decise dalle passate amministrazioni ed altre 300 assunzioni; tuttavia, lei non ha risposto in ordine alle altre 8 mila assunzioni, poiché l'ufficio del personale delle Ferrovie dello Stato Spa non sa come rispondermi!

(Iniziativa per riconoscere alla Repubblica di San Marino e allo Stato della Città del Vaticano la piena libertà di decidere la data di circolazione delle monete commemorative da 2 euro del World Food Program della FAO - n. 3-03902)

PRESIDENTE. Il sottosegretario di Stato per la difesa, onorevole Giuseppe Drago, ha facoltà di rispondere all'interrogazione Ruzzante n. 3-03902 (*vedi l'allegato A - Interpellanza ed interrogazioni sezione 3*).

GIUSEPPE DRAGO, *Sottosegretario di Stato per la difesa*. Signor Presidente, con l'interrogazione n. 3-03902, l'onorevole Ruzzante chiede chiarimenti in merito alla emissione della moneta da 2 euro a circolazione ordinaria, celebrativa del *World Food Program* della FAO.

Al riguardo, si premette che la Repubblica di San Marino e lo Stato della Città del Vaticano sono autorizzati ad utilizzare l'euro, come moneta ufficiale, in virtù di convenzioni monetarie stipulate con Repubblica italiana, per conto della Comunità europea. In base a tali convenzioni, il valore nominale annuo dei rispettivi Stati, distinto per monete a circolazione ordinaria e per monete numismatiche, si aggiunge a quello delle monete emesse dall'Italia, ai fini dell'approvazione, da parte del Banca centrale europea, del volume complessivo di conio della Repubblica italiana.

Con riferimento alla moneta da 2 euro commemorativa a circolazione ordinaria, in Italia, a seguito di specifica richiesta, è stato convenuto di dedicare la faccia nazionale al *World Food Program* per celebrarne il quinto decennio di attività. Il relativo bozzetto è stato sottoposto al vaglio della commissione tecnico-artistica nella riunione del 12 maggio 2004, perfezionando, nel giugno 2004, l'iter amministrativo.

Pertanto, sono state trasmesse alla Commissione europea le informazioni relative alle nuove emissioni complete dei bozzetti dell'Italia, della Repubblica di San Marino e dello Stato della Città del Vaticano.

Poiché le regole sull'informazione preeliminarle prevedono che la Commissione sia informata della modifica della faccia nazionale delle monete euro almeno sei mesi prima della presunta circolazione, il corso legale poteva essere previsto soltanto trascorsi sei mesi dalla data della suddetta comunicazione. Per tali motivazioni, con decreto ministeriale 12 ottobre 2004, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 245 del 18 ottobre 2004, il corso legale è stato fissato con decorrenza 13 dicembre 2004.

PRESIDENTE. L'onorevole Ruzzante ha facoltà di replicare.

PIERO RUZZANTE. Signor Presidente, sinceramente ritengo di associarmi alla critica precedentemente rivolta dall'onorevole Perrotta nei confronti del Governo relativamente alle risposte alle interrogazioni: in questo caso, infatti, ho posto una questione cui il sottosegretario di Stato ha risposto solo parzialmente.

Vorrei ricordare che ho avuto modo di intervenire spesso, attraverso diversi strumenti del sindacato ispettivo, in ordine ai problemi della numismatica e della filatelia; ciò non solo perché nutro questa passione, ma anche perché ritengo che tale tema sia un po' più delicato rispetto ad altre questioni di cui si occupa il Ministero dell'economia e delle finanze.

Si tratta, infatti, di questioni un po' delicate, che non solo attengono al rispetto degli appassionati di queste antiche forme di collezionismo, ma rivestono anche un aspetto di carattere economico, dal momento che, ovviamente, il valore dei prezzi numismatici varia notevolmente a seconda delle modalità e dei tempi della loro distribuzione.

Rivolgo, quindi, al Ministero dell'economia e delle finanze un invito a prestare in futuro maggiore attenzione al problema e ad avere un rapporto più continuativo con gli esperti di tale forma di collezionismo, evitando problemi che — lo ripeto — incidono non solo su una forma di collezionismo, ma anche sui valori economici delle monete in circolazione.

La questione che mi sono permesso di porre all'attenzione mediante la mia in-

terrogazione riguarda un pezzo unico, ossia una moneta straordinaria, che non attiene alla normale circolazione delle monete dell'euro. Si tratta di una moneta celebrativa dei cinquanta anni del *World Food Program* della FAO, che proprio per ciò avrebbe meritato maggiore sensibilità ed attenzione, consentendo — ripeto, solo per tale moneta celebrativa — piena autonomia alla Repubblica di San Marino ed allo Stato della Città del Vaticano nel decidere riguardo alla sua circolazione e permettendo agli appassionati di acquistarne i primi conii che — proprio perché tali — sono i più richiesti e i maggiormente venduti.

Credo che una sensibilità di tale tipo non avrebbe messo in discussione le regole di circolazione dell'euro ed avrebbe tutelato e garantito ai collezionisti — relativamente alla Repubblica di San Marino ed allo Stato della Città del Vaticano — di poter procedere all'acquisto dei primi conii in modo particolare rispetto alla libera circolazione nello Stato italiano.

Ritengo che una tale sensibilità dovrebbe essere rispettata in un prossimo futuro, sia per lasciare la piena e sovrana libertà alla Repubblica di San Marino ed allo Stato della Città del Vaticano di decidere la data di circolazione delle monete commemorative del valore di 2 euro, sia per tutelare tale antica forma di collezionismo, che deve essere rispettata e sulla quale andrebbe forse prestata maggiore attenzione. Riproporrò all'attenzione del Governo le diverse interrogazioni che ho presentato su queste tematiche, per dimostrare come vi sia spesso, da parte del Ministero dell'economia e delle finanze — anche se ne capisco il motivo, perché vi sono ben altri problemi —, una certa disattenzione riguardo a tali temi.

Non posso pertanto dichiararmi soddisfatto della risposta, perché essa non coglie il senso della mia interrogazione, quanto all'aspetto specialistico: non si tratta della circolazione dell'euro nello Stato della Città del Vaticano e nella Repubblica di San Marino in una situazione di normalità, ma di un conio speciale, commemorativo di un evento. È pertanto evidente che le regole

ordinarie non possono valere per una situazione straordinaria, da collezionismo. È, forse, questo l'elemento sottovalutato nella risposta del sottosegretario, che comunque ringrazio.

PRESIDENTE. È così esaurito lo svolgimento dell'interpellanza e delle interrogazioni all'ordine del giorno.

Sospendo la seduta fino alle 16.

La seduta, sospesa alle 10,40, è ripresa alle 16.

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Cè, Foti, Giovanardi, La Malfa, Mazzocchi, Tarditi ed Enzo Bianco sono in missione a decorrere dalla ripresa pomeridiana della seduta.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono ottantuno, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Seguito della discussione del disegno di legge: Delega al Governo per l'istituzione dell'Ordine dei dottori commercialisti e degli esperti contabili (Approvato dalla Camera e modificato dal Senato) (3744-B) (ore 16,02).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge, già approvato dalla Camera e modificato dal Senato: Delega al Governo per l'istituzione dell'Ordine dei dottori commercialisti e degli esperti contabili.

Ricordo che nella seduta di ieri si è conclusa la discussione sulle linee generali.

(Esame degli articoli – A.C. 3744-B).

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'unico articolo del disegno di legge modificato dal Senato.

Avverto che le Commissioni I (Affari costituzionali) e V (Bilancio) hanno espresso i prescritti pareri (*vedi l'allegato A – A.C. 3744-B sezioni 1 e 2*).

Avverto inoltre che non sono pubblicati nel fascicolo, a norma dell'articolo 70, comma 2, del regolamento, gli emendamenti presentati direttamente in Assemblea non riferiti a parti modificate dal Senato.

Avverto, altresì, che non saranno posti in votazione gli articoli 1, 2, 3, 5 e 6, in quanto non modificati dal Senato.

(Esame dell'articolo 4 – A.C. 3744-B)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 4 e delle proposte emendative ad esso presentate (*vedi l'allegato A – A.C. 3744-B sezione 3*).

Avverto che è stata chiesta la votazione nominale mediante procedimento elettronico.

**Preavviso di votazioni elettroniche
(ore 16,04).**

PRESIDENTE. Poiché nel corso della seduta avranno luogo votazioni mediante procedimento elettronico, decorrono da questo momento i termini di preavviso di cinque e venti minuti previsti dall'articolo 49, comma 5, del regolamento.

Per consentire il decorso del termine regolamentare di preavviso, sospendo la seduta.

La seduta, sospesa alle 16,05, è ripresa alle 16,35.

Si riprende la discussione.

**(Ripresa esame dell'articolo 4 –
A.C. 3744-B)**

PRESIDENTE. Riprendiamo l'esame dell'articolo 4 e delle proposte emendative ad esso presentate.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Mantini. Ne ha facoltà.

PIERLUIGI MANTINI. Gli emendamenti presentati insistono in modo marginale sull'unica modifica del testo relativo all'unificazione delle professioni economico-contabili che ci è stata trasmessa dal Senato. In particolare, con l'articolo 4, che è, appunto, l'unica parte modificata dall'altro ramo del Parlamento, si è provveduto ad integrare il contenuto della lettera a), specificando che, nella definizione delle regole da seguire nel processo di unificazione delle casse, eventuali modifiche dei regimi previdenziali delle due categorie dei commercialisti e dei ragionieri non possono comportare effetti peggiorativi sui risultati finanziari delle gestioni previdenziali previsti a normativa vigente.

Gli emendamenti tendono a precisare il profilo privatistico di questo processo di unificazione. Vedremo nel corso dell'esame, interloquendo con il rappresentante del Governo, se è possibile trasfonderne il contenuto in ordini del giorno.

A noi della Margherita e dell'Ulivo sta a cuore l'approvazione di questa riforma, avviata con un regolamento già dal precedente Governo, che tende a prendere atto di un'evoluzione che è nei fatti, ossia quella della ormai accertata specularità nella formazione e nelle competenze dei percorsi che abilitano all'esercizio della professione di commercialista e di ragioniere laureato, soprattutto dopo la riforma del 1999.

In particolare, per quanto riguarda i commercialisti e i ragionieri, il decreto-legge 10 giugno 2002, n. 207, ha confermato la natura speculare delle due professioni contabili. Nell'attesa del riordino delle professioni di dottore commercialista e di ragioniere, si è consentito ai possessori delle nuove lauree triennali e specialistiche nelle discipline economiche di iniziare il tirocinio per le professioni di dottore commercialista e di ragioniere e perito commerciale. Quindi, si è consentito ai titolari di laurea rilasciata dalla facoltà di economia secondo l'ordinamento vigente e alle altre indicate dalla legge di

iscriversi alternativamente nel registro dei praticanti dell'uno o dell'altro albo professionale. Da qui nasce l'assoluta necessità e urgenza di approvare l'unificazione dei due profili professionali nell'unica dizione delle professioni economico-contabili.

Naturalmente sono stati previsti regole e principi che guidano il processo di unificazione, ma su questo aspetto non intervengo perché si tratta di materia già decisa da questa Assemblea e non innovata dal Senato.

Resta, invece, l'aspetto dell'unificazione delle casse di previdenza, che ha suscitato comprensibili preoccupazioni al fine di garantire effetti non sperequati nel processo di unificazione e anche a tutela del principio dell'autonomia privatistica della gestione delle casse, che è principio confermato e affermato dalla legislazione vigente e dal testo di legge che stiamo per licenziare.

Tuttavia, tale principio deve essere affermato anche nella pratica, vincendo tentazioni — sempre possibili sotto ogni Governo — di incursioni pubblicistiche sulla gestione delle casse.

Da ciò derivano le precisazioni di cui agli emendamenti da noi presentati, il cui contenuto potrebbe trasfondersi in ordini del giorno, nonché l'unico richiamo che intendiamo fare, anche se il relatore, onorevole Falanga, proprio ieri lo definiva *ad abundantiam* ma — come dicevano gli antichi — *in claris non fit interpretatio*, quindi meglio ripeterlo. L'intento è quello di varare oggi una riforma in modo consapevole e condiviso, sapendo che può trattarsi del primo atto di un percorso di riforma delle professioni assolutamente necessario ed urgente. Sotto il profilo dell'unificazione, già si affaccia nel dibattito tecnico e professionale l'esigenza di immaginare un percorso unificante delle professioni tecniche, ad esempio dei periti industriali e dei geometri. Più in generale, i percorsi di unificazione di profili professionali analoghi o speculari appartengono alla cifra dei nostri tempi, alla nostra epoca. In tale epoca le cognizioni tecniche delle evoluzioni degli stessi progetti for-

mativi nei corsi universitari sono molto accentuate ed i profili di interdisciplinarietà tra le diverse materie sono, sia sul piano didattico e cognitivo sia sul piano effettivo, assolutamente affermate con chiarezza. È difficile oggi fare un repertorio in senso classico incasellando intorno ad un progetto formativo una specifica professione ed attribuendo ad essa una specifica riserva di attività. Siamo in un'epoca, cioè, in cui l'interdisciplinarietà e la collaborazione tra i profili professionali sono diventati elementi vitali per la dinamicità dei mercati ed anche per la competitività dell'Italia nell'economia della conoscenza.

Pertanto, siamo dell'avviso che tra i cardini della riforma futura delle professioni, che auspichiamo da tempo e su cui si manifesta un grave ritardo, debbano esservi i seguenti principi: il principio della limitazione delle attività riservate; il principio dell'interdisciplinarietà; il principio dell'unificazione dei profili professionali simili o speculari, come abbiamo già chiesto a proposito delle professioni economico-contabili. Tali principi, però, non possono essere affermati solo con riferimento ad una categoria professionale con una tecnica da « Orazi e Curiazi », cioè continuando ad inseguire gli interessi di categoria o settoriali, qualcuno direbbe corporativi, di questa o quella professione. Abbiamo la necessità di inquadrare tali principi, che pure stiamo affermando con il provvedimento in esame che riguarda la riforma delle professioni economico-contabili, nel contesto di una riforma quadro delle professioni più ampia.

Vi sono molti punti condivisi, almeno nelle premesse, con il Governo, e vedo qui presente il sottosegretario Vietti con cui abbiamo portato avanti tante iniziative comuni. Vi è la necessità di una riforma che modernizzi gli ordini, dando un riconoscimento pubblicistico anche alle nuove professioni, che faccia crescere le società professionali ed interprofessionali, che garantisca un accesso ai giovani meno casuale e caotico di quello attuale. Quindi, sono necessarie una razionalizzazione de-

gli esami di Stato e l'affermazione di un'articolazione di più possibilità per i tirocini.

Inoltre, è necessario il riconoscimento del diritto all'equo compenso per i molti giovani occupati negli studi professionali, che spesso vivono in un mercato grigio e nero, così come vi è la necessità di essere più responsabili anche nei confronti dei clienti; per questo riteniamo necessario l'obbligo dell'assicurazione per i rischi professionali, oltre che l'obbligo di una pubblicità informativa non commerciale, proprio per consentire una maggiore libertà di scelta.

Vi sono dunque molti temi condivisi, ma solo nelle premesse. Infatti, ancora una volta, dobbiamo manifestare la nostra delusione per gli anni passati invano — in questa legislatura — su tale materia: vi sono stati molti convegni, molte bozze di riforma, molti confronti utili ma, a poco più di un anno dal termine della legislatura, siamo ancora distanti da una riforma delle professioni che sia adeguata ai tempi e coerente con le richieste che ci vengono dall'Europa (in particolare dall'Agenda di Lisbona). Vi è la consapevolezza che proprio nel campo delle professioni e dei *knowledge workers* il nostro paese possa (e debba) crescere e competere.

Vorrei, per inciso, ricordare che stiamo parlando di un settore che conta circa 4 milioni di addetti, tra le professioni ordinarie e le nuove professioni. Si tratta, dunque, di un settore assolutamente comparabile a quello del lavoro dipendente privato e del pubblico impiego. Tuttavia, proprio nell'economia della conoscenza e dei saperi, quello in esame è un settore ancor più dinamico per lo sviluppo economico e per la competitività dell'Italia. Dunque, è grave lasciare le professioni ad un certo declino ed a norme del primo Novecento. Il paese ha bisogno di crescere, in modo particolare nel campo dei saperi, e riteniamo che la riforma delle professioni sia davvero una riforma essenziale per la modernizzazione del nostro paese. Rinnoviamo pertanto il nostro invito al Governo e alla maggioranza a tenere un atteggiamento più propositivo; forse, ba-

sterebbe un atteggiamento più unitario, visto che la stessa maggioranza e lo stesso Governo registrano divisioni al loro interno, che paralizzano di fatto un'azione efficiente.

Su questo terreno rinnoviamo certamente il nostro impegno costruttivo. Vorremmo che riforme come questa — che è una riforma utile, perché consentirà, con il nostro voto, l'unificazione delle professioni economico-contabili — non restino uniche ed isolate e che non siano distanti da un contesto più generale di crescita, del quale il nostro paese ha certamente bisogno (*Applausi dei deputati dei gruppi della Margherita, DL-L'Ulivo e dei Democratici di sinistra-L'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Magnolfi. Ne ha facoltà.

BEATRICE MARIA MAGNOLFI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, questo disegno di legge delega prevede l'unificazione degli ordini professionali dei dottori commercialisti e dei ragionieri e periti commerciali. Come diceva il collega che mi ha preceduto, si tratta di un provvedimento sostenuto da buone motivazioni, che anche noi condividiamo, in quanto esso offre prospettive di razionalizzazione e di semplificazione nella materia degli ordini professionali, che certo richiederebbe un ben altro riordino ed una ben più decisa razionalizzazione.

La materia delle professioni — lo vorrei ricordare ai colleghi — è contraddistinta da norme (risalenti agli inizi del Novecento) assolutamente inadeguate rispetto all'evoluzione economica e culturale, all'esigenza di sviluppo e di recupero della competitività del nostro paese, nonché agli obiettivi europei di Lisbona.

Per far sì che l'Europa si evidenzi come una delle aree del mondo più avanzate e competitive nel campo dell'economia della conoscenza o, a mio avviso, della società della conoscenza (è qualcosa di più complesso e di decisivo), è assolutamente fondamentale la centralità delle risorse umane.

Gli ordini professionali non sono un feudo da presidiare o da difendere, ma

possono rappresentare uno strumento assai importante di qualificazione professionale, di trasparenza del mercato e di valorizzazione delle competenze, nell'ottica del raggiungimento degli obiettivi del Consiglio straordinario di Lisbona.

Gli ordini professionali non dovrebbero mai essere o apparire soltanto come una barriera alla mobilità sociale, perché il nostro paese non ha assolutamente bisogno di questo (avrebbe bisogno di tutt'altro!), o una sede in cui si perpetuano ruoli, poteri e *status* individuali o di corporazione: rappresenterebbero, in tal modo, uno strumento obsoleto che il dinamismo, la modernizzazione sociale stessa si incaricherebbe, alla fine, di mettere in crisi o di travolgere addirittura quanto prima.

Siamo, quindi, consapevoli della necessità di un provvedimento ben più ampio che, del resto, il Governo ha molte volte promesso (più volte lo stesso ha cercato di elaborare una simile normativa, come ben sa il sottosegretario Vietti, protagonista di questo sforzo). Un provvedimento più coraggioso e di più ampio respiro costituirebbe uno strumento formidabile di modernizzazione del nostro paese.

Certamente, si tratta di una materia in cui si evidenziano forti resistenze, molti interessi, ma anche — ne siamo convinti — una genuina aspirazione, da parte di tanti professionisti, ad una maggiore apertura e ad un più aperto profilo europeo. Di tali resistenze abbiamo avuto traccia ed alcune prove. Vorrei citare un esempio che mi sta particolarmente a cuore, come a tutti coloro che si occupano di innovazione in questo paese.

In Italia, circa 25 mila laureati in informatica ed in scienze dell'informazione (tali soggetti possiedono una laurea quadriennale, secondo il vecchio ordinamento) vengono esclusi dall'accesso all'albo degli informatici (addirittura dall'esame di Stato per accedere all'albo), che competerebbe loro, perché tale albo è riservato agli ingegneri; non mi riferisco solo agli ingegneri informatici, ma anche a quelli edili e meccanici del vecchio ordinamento che, evidentemente, vengono con-

siderati più meritevoli rispetto a questa professione, con riferimento alla quale gli informatici ed i laureati in scienze dell'informazione sono stati in gran parte pionieri. Ciò è la conseguenza di una circolare del MIUR, sottosegretario Vietti, e ritengo che il paradosso di questa realtà sia talmente evidente che non necessita di maggiori sottolineature da parte mia.

Dunque, il provvedimento in esame costituisce una misura molto parziale che non intacca la materia complessiva, anche se, tuttavia, risponde ad un'esigenza da noi condivisa.

Le posizioni di partenza delle due figure professionali sono differenziate in origine dal punto di vista formativo, ma le prerogative, le competenze, la pratica quotidiana della professione, così come sono state regolamentate fino al 1953, sono sostanzialmente identiche, così come è identico il mercato in cui questa professione si esplica. Questa è la prima motivazione.

La motivazione a nostro avviso più convincente riguarda i giovani. A seguito della riforma universitaria del 1999 e con il successivo decreto-legge n. 107 del giugno 2002, si è confermata la natura speculare dei *curricula* formativi e anche delle professioni in materia economico-contabile. Attraverso questi provvedimenti si è consentito, in pratica, ai nuovi laureati triennali e ai nuovi laureati specialistici delle discipline economiche di iniziare il tirocinio per le professioni di dottore commercialista, di ragioniere e di perito commerciale iscrivendosi all'albo dei tirocinanti.

Per tale motivo, sarebbe stato opportuno predisporre un provvedimento diverso, anche se condividiamo l'urgenza di approvare il testo al nostro esame; infatti, i giovani hanno bisogno di certezze sui titoli e sulle competenze.

A nostro parere, vista l'urgenza della questione, il provvedimento poteva già contenere al suo interno un riordino delle professioni. Invece, si è preferita la strada della legge delega, anzi della doppia delega, visto che una è contenuta nell'articolo 2 e un'altra nell'articolo 4.

Dunque, anche al di là di talune perplessità già espresse in sede di prima lettura alla Camera, abbiamo deciso di non presentare emendamenti a questo testo e apprezziamo la scelta di alcuni colleghi della Margherita di trasfondere il contenuto dei propri emendamenti in ordini del giorno, in quanto i giovani aspettano questo provvedimento e noi ci sentiamo responsabili di fronte a tali attese (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-L'Ulivo e della Margherita, DL-L'Ulivo*).

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare sull'articolo 4 e sulle proposte emendative ad esso presentate, invito il relatore ed esprime il parere della Commissione.

CIRO FALANGA, Relatore. La Commissione formula un invito al ritiro, altrimenti il parere è contrario, sugli emendamenti Boccia 4.10 e Mantini 4.3.

PRESIDENTE. Il Governo?

MICHELE GIUSEPPE VIETTI, Sottosegretario di Stato per la giustizia. Signor Presidente, come il Governo ha già avuto modo di chiarire in Commissione, pur comprendendo le finalità di questi emendamenti — l'emendamento Boccia 4.10 è anche condivisibile dal punto di vista dell'estetica normativa e l'emendamento Mantini 4.3 lo è dal punto di vista della preoccupazione del rispetto delle autonomie degli enti che vengano unificati come casse —, ritengo che, in questo momento, debba ritenersi prevalente l'esigenza di procedere ad una definitiva approvazione del provvedimento che abbiamo ereditato già dal precedente Governo.

Dunque, invito i presentatori ad accedere all'invito al ritiro formulato dal relatore; in particolare, per quanto riguarda l'emendamento Mantini 4.3, ritengo che l'obiettivo di tale emendamento possa considerarsi compreso nell'ordine del giorno Mantini n. 9/3744-B/2.

Peraltro, se l'emendamento dovesse essere votato e, quindi, respinto, vanifiche-

rebbe la presentazione dell'ordine del giorno. Invito quindi l'onorevole Mantini a ritirare il suo emendamento 4.3, assicurando fin da ora la valutazione positiva del Governo in merito al suo ordine del giorno n. 9/3744-B/2.

In conclusione, invito i proponenti a ritirare gli emendamenti presentati, altrimenti il parere è contrario.

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento Boccia 4.10.

Onorevole Boccia, intende accedere all'invito al ritiro avanzato dal Governo?

ANTONIO BOCCIA. Signor Presidente, la cortesia, il garbo nonché le considerazioni con cui il sottosegretario Vietti ha espresso il parere del Governo mi hanno convinto e, pertanto, intendo ritirare il mio emendamento 4.10.

PRESIDENTE. Sta bene.

Passiamo all'emendamento Mantini 4.3.

Onorevole Mantini, intende accedere all'invito al ritiro avanzato dal Governo?

PIERLUIGI MANTINI. Signor Presidente, accedo all'invito al ritiro. Tra l'altro, vorrei ricordare che avevamo già affrontato tale ipotesi in sede di Commissione insieme allo stesso sottosegretario Vietti. Pertanto, ritengo che sia sufficiente l'ordine del giorno — a maggior ragione, se incontra il consenso del Governo — a ricordare che il criterio con cui si dovrà svolgere il processo di unificazione non può che essere il rispetto dell'autonomia privatistica delle casse. Queste, peraltro, costituiscono un modello di riferimento anche per integrazione del sistema previdenziale del nostro paese. Quindi, sarebbe assurdo negare l'autonomia privatistica ad un sistema a base contributiva.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Mantini.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 4.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	372
<i>Votanti</i>	371
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	186
<i>Hanno votato sì</i>	370
<i>Hanno votato no</i> ..	1).

Prendo atto che l'onorevole Ria non è riuscito a votare.

Prendo atto altresì che l'onorevole Baldi non è riuscita a votare ed avrebbe voluto esprimere voto favorevole.

***(Esame degli ordini del giorno —
A.C. 3744-B)***

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli ordini del giorno presentati *(vedi l'allegato A — A.C. 3744-B sezione 4)*.

Qual è il parere del Governo?

MICHELE GIUSEPPE VIETTI, *Sottosegretario di Stato per la giustizia.* Signor Presidente, in merito all'ordine del giorno Romoli n. 9/3744-B/1, chiedo al presentatore di riformularlo, nel senso di sostituire le parole: « impegna il Governo ad inserire » con le seguenti: « impegna il Governo a valutare l'opportunità di inserire ». In tal caso, il Governo accetterebbe l'ordine del giorno.

Il Governo accetta, altresì, l'ordine del giorno Mantini n. 9/3744-B/2.

PRESIDENTE. Onorevole Romoli, accetta la riformulazione del suo ordine del giorno proposta dal Governo?

ETTORE ROMOLI. Sì, signor Presidente, la accetto.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Romoli.

Onorevole Mantini?

PIERLUIGI MANTINI. Signor Presidente, non intendo insistere per la votazione del mio ordine del giorno n. 9/3744-B/2.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Mantini.

È così esaurito l'esame degli ordini del giorno presentati.

**(Dichiarazioni di voto finale -
A.C. 3744-B)**

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mazzoni. Ne ha facoltà.

ERMINIA MAZZONI. Signor Presidente, annuncio il voto favorevole del gruppo dell'Unione dei democratici cristiani e dei democratici di centro sul disegno di legge in esame. Tale voto conferma una posizione già espressa durante la prima lettura del provvedimento. Il passaggio al Senato ha confermato la validità del lavoro svolto durante l'esame della Camera in prima lettura e, quindi, credo che si debba esprimere voto favorevole ad un testo che contribuisce ad ammodernare il nostro sistema, a rendere più compatibili alcune attività professionali molto importanti.

Ribadisco, pertanto, che il mio gruppo esprimerà con convinzione e soddisfazione voto favorevole sul provvedimento.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Magnolfi. Ne ha facoltà.

BEATRICE MARIA MAGNOLFI. Signor Presidente, vorrei brevemente ribadire le motivazioni che spingono il mio gruppo ad esprimere voto favorevole.

L'Italia ha bisogno di ordini professionali che siano strumento di mobilità sociale e non di freno; inoltre, il nostro paese deve poter entrare a pieno titolo nello spazio europeo della società della

conoscenza, in cui si richiedono scambio di esperienze, il riconoscimento reciproco dei titoli, la libera circolazione delle persone, ovvero quella che nel linguaggio anglosassone viene definita «l'occupabilità». Si tratta di un tema assai importante per i giovani e per noi tutti.

Mi auguro che, nella predisposizione dei decreti legislativi di cui agli articoli 2 e 4, il Governo tenga conto di tali principi di parità di trattamento e di omogeneità, riconoscendo ai giovani laureati triennali un titolo per il quale valga la pena di impegnarsi. Come ho più volte sottolineato, il titolo di esperto contabile probabilmente non riflette il *curriculum* della laurea triennale, che è assai impegnativo.

Mi auguro dunque che il Governo tenga conto dei criteri di rappresentatività e proporzionalità, nonché di pari opportunità. Le ragazze hanno ormai raggiunto e superato il 50 per cento degli iscritti alle facoltà di economia in pressoché tutti gli atenei del paese, per non parlare delle laureate. Tuttavia, gli ordini professionali non riflettono tale percentuale e ancora non rappresentano questa realtà, di cui mi auguro il Governo tenga conto nella predisposizione dei decreti legislativi. In tal modo, si avrebbe un modello che potrebbe essere seguito anche per quanto riguarda gli altri ordini professionali, introducendo un principio certamente condiviso da questa Assemblea e dal Governo, in modo da modificare la situazione delle giovani laureate e delle giovani professioniste del paese.

Con queste motivazioni, annuncio il voto favorevole dei Democratici di sinistra.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Potenza. Ne ha facoltà.

ANTONIO POTENZA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il gruppo dei Popolari-UDEUR esprimerà voto favorevole sul disegno di legge delega in esame, in primo luogo perché esso ci avvicina all'Europa, creando una sola figura di riferimento per l'utente che abbia bisogno di una consulenza professionale in materia di contabilità e materie affini.

Inoltre, il nostro voto favorevole discende dalla constatazione che la fusione dei due ordini professionali, quello dei dottori commercialisti e quello dei ragionieri, avviene consensualmente, vale a dire senza contrasti tra le categorie interessate ed anzi proprio su loro impulso.

Ribadisco pertanto il voto favorevole dei Popolari-UDEUR.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Romoli. Ne ha facoltà.

ETTORE ROMOLI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il disegno di legge in esame prevede il conferimento al Governo della delega per l'unificazione dell'Ordine dei dottori commercialisti e dell'Ordine dei ragionieri e periti commerciali. Si tratta di un provvedimento di notevole importanza, atteso dalle due categorie da circa settanta anni. Va infatti ricordato che il Collegio dei ragionieri è stato istituito nel 1906 e l'Ordine dei dottori commercialisti nel 1929. Da quella data, vi sono in Italia due ordini professionali con competenze e tariffe professionali uguali ma con un percorso formativo completamente diverso: per uno era necessaria la laurea, per l'altro il semplice titolo di ragioniere. La riforma universitaria, imponendo anche per l'iscrizione all'albo dei ragionieri la laurea triennale, ha reso anche il percorso formativo sostanzialmente uguale a quello dei dottori commercialisti.

Oggi non si vede pertanto quale differenza possa sussistere fra le due categorie professionali, e con il loro accordo il Governo ha presentato il disegno di legge che il Parlamento si accinge ad approvare.

Sottolineo inoltre che l'esistenza di due ordini professionali e la concorrenza fra di loro ha fatto sì che il Governo conferisse agli stessi competenze del tutto marginali.

Oggi, finalmente, all'articolo 3, lettera d), si prevede che il Governo possa conferire nuove competenze; e con l'ordine del giorno Mantini n. 9/3744-B/2, accettato dal Governo, si prevede che queste competenze siano conferite quanto prima. Fra queste ultime, pongo in rilievo quelle

scaturite dall'audizione dei rappresentanti dei due ordini professionali, dottori commercialisti e ragionieri, svoltasi il 29 maggio del 2003.

Con queste precisazioni, confermo il voto favorevole del gruppo di Forza Italia (*Applausi dei deputati del gruppo di Forza Italia*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Guido Giuseppe Rossi. Ne ha facoltà.

GUIDO GIUSEPPE ROSSI. Signor Presidente, 90 mila professionisti faranno parte di questo albo unificato (cinquanta-mila dottori commercialisti e quaranta-mila ragionieri): questi numeri pongono in evidenza l'importanza del provvedimento al nostro esame sia per la società sia per l'economia italiana. La sostanziale uniformità di vedute tra maggioranza, opposizione e Governo, nonché delle categorie interessate, rappresenta un evento positivo e utile per attuare riforme di questo tipo.

Il Senato ha apportato alcune modifiche alla lettera a) dell'articolo 4, intervenendo probabilmente sull'aspetto più importante del provvedimento: l'eventuale fusione delle casse di previdenza. Fusione, questa, che viene a incidere sugli interessi concreti degli ordini professionali. La modifica operata dal Senato prevede che tale fusione dovrà avvenire « a condizione che eventuali modifiche ai regimi previdenziali non comportino effetti peggiorativi sui risultati delle gestioni previdenziali previste a normativa vigente ». Questa modifica e l'ordine del giorno Mantini n. 9/3744-B/2, accettato dal Governo, vanno in una direzione precisa, e cioè che il Governo riceve una delega per tracciare la strada per l'eventuale fusione delle casse di previdenza, fusione che in ogni caso dovrà avvenire nella più completa e totale autonomia di gestione e di decisione delle casse degli enti stessi.

Per tali motivazioni, il gruppo parlamentare della Lega Nord Federazione Padana voterà a favore di questo provvedimento.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Gironda Veraldi. Ne ha facoltà.

AURELIO GIRONDA VERALDI. Signor Presidente, annuncio il voto favorevole del gruppo di Alleanza Nazionale, per le stesse ragioni esposte dai colleghi che mi hanno preceduto, che sottoscrivo in pieno. L'unico motivo di dissenso è quello della tutela della cassa di previdenza. I motivi di questo dissenso si comprendono e si condividono.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cima. Ne ha facoltà.

LAURA CIMA. Signor Presidente, anche il gruppo dei Verdi voterà a favore di questo provvedimento, che unifica gli albi professionali dei dottori commercialisti e dei ragionieri e periti commerciali e le rispettive cassa di previdenza e di assistenza. In questo modo l'anomalia italiana viene ad essere sanata, armonizzando il nostro sistema con quello vigente nei paesi dell'Unione europea.

Se noi semplicissimo non solo gli ordini professionali ma anche i provvedimenti e le relative normative, in modo tale da consentire a ciascun utente di presentare denunce e fornire documentazioni senza dover ricorrere, anche per le cose semplici, all'aiuto di dottori commercialisti, di ragionieri o di periti commerciali probabilmente i cittadini ce ne sarebbero grati.

PRESIDENTE. Sono così esaurite le dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

MICHELE GIUSEPPE VIETTI, *Sottosegretario di Stato per la giustizia*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MICHELE GIUSEPPE VIETTI, *Sottosegretario di Stato per la giustizia*. Signor Presidente, intervengo per ringraziare il

relatore, la maggioranza e l'opposizione per il grande senso di responsabilità dimostrato nel manifestare un consenso così ampio sul provvedimento in esame che, per di più, contiene una delega al Governo.

Credo che il Governo debba quindi impegnarsi a fare buon uso di questa fiducia. Come giustamente ricordavano sia l'onorevole Mantini che l'onorevole Magnolfi, si tratta di un primo passo per far coincidere il sistema ordinistico con i modificati percorsi formativi universitari, ma c'è ben altro da fare: occorre infatti una riforma complessiva delle professioni!

Mi auguro che, se approfittando di provvedimenti che dovrebbero essere adottati a breve, si potrà portare finalmente alla discussione del Parlamento il tema della riforma complessiva degli ordini professionali, lo spirito di convergenza unitaria possa confermarsi anche in quella occasione (*Applausi*).

CIRO FALANGA, *Relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CIRO FALANGA, *Relatore*. Signor Presidente, intervengo per rilevare le dichiarazioni di voto unanimi da parte di tutta la Camera su un provvedimento che interessa 90 mila cittadini professionisti italiani, voto unanime che è frutto di una collaborazione e che coinvolge tutti i colleghi sia della maggioranza che dell'opposizione, che ringrazio, rivolgendomi anche ai funzionari degli uffici.

Si tratta dunque — come dicevo — di un provvedimento atteso da 90 mila persone ormai da diversi anni, poiché, è bene ricordarlo, già nella passata legislatura l'allora maggioranza non poté portarlo a compimento.

**(Votazione finale ed approvazione -
A.C. 3744-B)**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione finale.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 3744-B, di cui si è testé concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

(Delega al Governo per l'istituzione dell'Ordine dei dottori commercialisti e degli esperti contabili) (Approvato dalla Camera e modificato dal Senato) (3744-B):

<i>(Presenti</i>	410
<i>Votanti</i>	405
<i>Astenuti</i>	5
<i>Maggioranza</i>	203
<i>Hanno votato sì</i>	404
<i>Hanno votato no</i> ..	1).

Prendo atto che l'onorevole Giuseppe Gianni non è riuscito a votare.

Seguito della discussione del disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 30 dicembre 2004, n. 314, recante proroga di termini (5521) (ore 17,18).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 30 dicembre 2004, n. 314, recante proroga di termini.

Ricordo che nella seduta del 2 febbraio scorso si sono svolti gli interventi sul complesso degli emendamenti ed il relatore e il Governo hanno espresso i pareri.

(Ripresa esame dell'articolo unico - A.C. 5521)

PRESIDENTE. Riprendiamo l'esame dell'articolo unico del disegno di legge di conversione *(vedi l'allegato A - A.C. 5521 sezione 2)*, nel testo recante le modificazioni apportate dalle Commissioni *(vedi l'allegato A - A.C. 5521 sezione 3)*.

Avverto che le proposte emendative presentate sono riferite agli articoli del decreto-legge, nel testo recante le modificazioni apportate dalle Commissioni *(vedi l'allegato A - A.C. 5521 sezione 4)*.

Ricordo, altresì, che non sono stati presentati emendamenti ammissibili riferiti all'articolo unico del disegno di legge di conversione *(vedi l'allegato A - A.C. 5521 sezione 5)*.

Avverto che il Governo ha presentato le ulteriori proposte emendative 1-ter.020, 4.70, 6-octies.010, 6-octies.020, Dis. 1.012 e che ha ritirato il proprio emendamento 4.25.

Avverto altresì che sono state ritirate dai presentatori, prima dell'inizio della seduta, le proposte emendative Fontanini 1.1 e 1.2, Guido Giuseppe Rossi 1-ter.011, Paglierini 1-ter.012, Fontanini 2.01, Luciano Dussin 2.02, e 2.05, Fontanini 2.06, 3.1, 3.2 e 4.17.

Avverto, inoltre, che a norma degli articoli 86, comma 1 e 96-bis, comma 7, del regolamento, e secondo la prassi costantemente seguita su analoghi provvedimenti, la Presidenza non ritiene ammissibili, in quanto volti ad introdurre nel decreto-legge materie nuove, non strettamente attinenti alle materie trattate dal decreto-legge stesso e non contenute in emendamenti previamente presentati in Commissione di merito, le proposte emendative del Governo: 1-ter.020, relativo al termine per la comunicazione degli introiti da parte dei soggetti della riscossione dell'ICI; 6-octies.010, in materia di proroga dei cosiddetti ammortizzatori sociali; 6-octies.020, relativo all'utilizzo delle risorse erogate ai comuni in materia di reddito minimo di inserimento.

La Presidenza non ritiene, infine, ammissibile l'articolo aggiuntivo Dis.1.012 del Governo, in quanto volto a incidere, nell'ambito di un procedimento di conversione di un decreto-legge, su una norma volta a prorogare il termine per l'esercizio di una delega legislativa in materia di disciplina del servizio elettrico *(vedi l'allegato A - A.C. 5521 sezione 1)*.

Invito, dunque, i relatori ed il rappresentante del Governo ad esprimere il pa-

rere sull'emendamento 4.70 del Governo e sul relativo subemendamento Zaccaria 0.4.70.1.

GIANCARLO GIORGETTI, *Relatore per la V Commissione*. Signor Presidente, le Commissioni accettano l'emendamento 4.70 del Governo ed esprimono parere contrario sul subemendamento Zaccaria 0.4.70.1. In conseguenza della presentazione dell'emendamento 4.70 del Governo e del parere favorevole su di esso, le Commissioni, che prima avevano espresso parere favorevole sull'emendamento Zaccaria 4.19, esprimono su quest'ultimo parere contrario.

PRESIDENTE. Qual è il parere del Governo?

MICHELE GIUSEPPE VIETTI, *Sottosegretario di Stato per la giustizia*. Signor Presidente, il parere del Governo è conforme a quello formulato dal relatore Giancarlo Giorgetti.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Olivieri 1.70, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	400
<i>Votanti</i>	399
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	200
<i>Hanno votato sì</i>	194
<i>Hanno votato no</i> ..	205).

Prendo atto che l'onorevole Giuseppe Gianni non è riuscito a votare.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 1-ter.15 delle Commissioni, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	406
<i>Votanti</i>	273
<i>Astenuti</i>	133
<i>Maggioranza</i>	137
<i>Hanno votato sì</i>	269
<i>Hanno votato no</i> ..	4).

Passiamo alla votazione degli identici emendamenti Bonito 2.1 e Zaccaria 2.2.

ANTONIO BOCCIA. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANTONIO BOCCIA. Signor Presidente, ho chiesto di parlare sull'ordine dei lavori per chiedere la votazione a scrutinio segreto, ai sensi dell'articolo 49.

In effetti, signor Presidente, gli identici emendamenti Bonito 2.1 e Zaccaria 2.2 mirano a sopprimere l'articolo 2 del decreto-legge. Tale disposizione stabilisce invero che: « Il magistrato preposto alla Direzione nazionale antimafia alla data di entrata in vigore del presente decreto continua ad esercitare le proprie funzioni (...) » ma, praticamente, individua la persona che attualmente ricopre l'incarico. È come se l'articolo avesse la seguente dicitura: « Il dottor Pierluigi Vigna continua ad esercitare le proprie funzioni fino al 31 dicembre 2005 »! È lapalissiano, signor Presidente, che si tratta, ai sensi dell'articolo 49, di un riferimento ad una persona determinata (non può essere un'altra).

Chiedo, pertanto, che sia disposta la votazione a scrutinio segreto. Grazie.

PRESIDENTE. Colleghi, con riferimento alla richiesta formulata dall'onorevole Boccia, rilevo che è stato chiesto lo scrutinio segreto sugli emendamenti Bonito 2.1 e Zaccaria 2.2, soppressivi dell'articolo 2 del decreto-legge, che proroga fino al 31 dicembre 2005 l'esercizio delle funzioni del magistrato preposto alla Dire-

zione generale antimafia alla data di entrata in vigore del presente decreto. Si sostiene da parte dei richiedenti che si verterebbe nel caso di « votazioni riguardanti le persone », per le quali il regolamento prescrive lo scrutinio segreto.

Tale richiesta, secondo la Presidenza, non può essere accolta. La nozione di votazioni riguardanti persone, com'è stato puntualmente chiarito nell'ambito della Giunta per il regolamento del 7 marzo 2002, deve intendersi riferita ad un numero chiuso di fattispecie concernenti: elezioni da parte dell'Assemblea o delle Commissioni; dimissioni di deputati; autorizzazioni a procedere per reati ministeriali; pareri in Commissione sulle proposte di nomina del Governo ai sensi della legge n. 14 del 1978. In tutti questi casi si verte in fattispecie in cui la votazione riguarda direttamente una persona determinata.

Nella presente circostanza, la norma attiene alla titolarità degli uffici e non le persone che *pro tempore* li ricoprono. In questo senso sono, del resto, i precedenti. Richiamo, in particolare, la seduta del 2 novembre 1989, in cui il Presidente, a fronte di un decreto-legge che conteneva, tra le altre, una norma che conservava la qualifica loro spettante ai magistrati che, alla data di entrata in vigore della legge di conversione del decreto-legge, avevano la titolarità degli uffici delle preture circondariali (e che, come tali, erano strettamente individuabili), non ritenne di concedere lo scrutinio segreto, con le motivazioni sopra riportate.

Per tali ragioni, non posso accogliere la richiesta.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Finocchiaro. Ne ha facoltà.

ANNA FINOCCHIARO. Signor Presidente, forse annoierò i colleghi intervenendo più volte per illustrare le nostre proposte emendative all'articolo 2. Innanzitutto, va dissipato un fraintendimento creato ed alimentato dalla maggioranza e che grava su questa Assemblea, nonostante le ripetute formulazioni del testo dell'articolo 2.

Se volessimo tenere fede a ciò che è scritto nel preambolo del provvedimento in esame, dovremmo ritenere che, nella predisposizione dell'articolo 2, il Governo si è posto, come primo impegno, la garanzia di un adeguato contrasto alla criminalità organizzata sotto il profilo del coordinamento delle indagini e dell'impulso alle indagini delle diverse procure distrettuali antimafia in materia di reati compiuti dalla criminalità organizzata.

Se così fosse, cari colleghi, non ci troveremmo di fronte ad un testo che, sia pure nelle sue diverse formulazioni, in realtà, non sovviene affatto rispetto a questa necessità. Peraltro — per adoperare le parole utilizzate dal Presidente della Repubblica nel messaggio trasmesso alla Camere con il quale ha rinviato il testo sull'ordinamento giudiziario —, si compie una grave menomazione delle prerogative del Consiglio superiore della magistratura.

Se davvero il Governo avesse voluto fare in modo che non ci fosse soluzione di continuità nell'esercizio di funzioni delicatissime come quelle che il nostro ordinamento affida al procuratore nazionale antimafia, avendo a cuore la possibilità che si produca una soluzione di continuità al vertice di tutte le procure distrettuali antimafia (penso alle procure di Napoli, di Palermo e di altre grandi città), avrebbe potuto predisporre molto semplicemente una norma di carattere generale (che, peraltro, abbiamo presentato attraverso una proposta emendativa ovviamente respinta), che stabilisse che, negli uffici particolarmente esposti nel contrasto alla criminalità organizzata, al fine di evitare vacanze nell'ufficio e di non far perdere forza all'azione giudiziaria di contrasto nei confronti delle mafie, si sarebbe assicurato che il dirigente dell'ufficio da sostituire vedesse prorogato il suo ufficio sino all'effettiva presa di posizione del magistrato successore nominato dal Consiglio superiore della magistratura, secondo le prerogative stabilite dalla Costituzione con procedimento previsto dalla legge.

Credo che tale soluzione dimostri l'assoluta capacità di fronteggiare la mole di questioni che possono sorgere e la vivis-

sima preoccupazione, anche nostra, che può nascere nel caso in cui uno di quegli uffici così delicati resti scoperto. Tale soluzione viene assolutamente smentita dal testo che la maggioranza ed il Governo hanno scelto, un testo che, invece, ormai troppo esplicitamente, mira ad un altro scopo, quello di evitare, non la soluzione di continuità, ma, al contrario, che il Consiglio superiore della magistratura compia quegli atti ed eserciti quei poteri e quelle funzioni che la Costituzione gli attribuisce.

Su questo punto vorrei essere chiara. Invito i colleghi che ancora non si sono accostati a questo tema a leggere attentamente l'articolo 2. Identico resta il giudizio anche leggendo l'emendamento che, comunque, è stato presentato e che ripristina il testo originario (anche qui una grande confusione, perché, quando le cose non sono chiare, gli intenti non sono esplicitabili; anche la confusione lessicale e di formulazione normativa è un indice della mancanza di chiarezza e di trasparenza negli obiettivi di perseguimento dell'interesse generale).

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
ALFREDO BIONDI (ore 17.30)

ANNA FINOCCHIARO. Con questo articolo 2 accadrà che la soluzione di continuità che, stando al Governo e alla maggioranza, si sarebbe prodotta alla scadenza del mandato dell'attuale procuratore nazionale antimafia, si riproporrà, con la stessa qualità e livello di rischio e di preteso indebolimento dell'azione di contrasto nei confronti delle mafie, al 31 dicembre 2005.

A questo punto mi sembra assolutamente evidente che l'unico vero scopo di questa norma è quello di proibire al Consiglio superiore della magistratura di esercitare poteri, prerogative, funzioni attribuite allo stesso dalla Carta costituzionale e, nello stesso tempo, di azzerare un lavoro che è già cominciato (questo è già in contrasto con l'esigenza di fare presto e bene, a cui voi vi siete riferiti).

Chiediamo quindi la soppressione dell'articolo 2 del decreto-legge.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mantini. Ne ha facoltà.

PIERLUIGI MANTINI. Signor Presidente, ieri ho avuto modo di partecipare ad alcune discussioni sulle linee generali, durante le quali mi sono trovato ad esprimere condivisione, pur con specifiche critiche su singoli punti, su ben quattro provvedimenti di legge in discussione. Forse non è del tutto vero che — come dice il Presidente del Consiglio — siamo i rappresentanti del male; quando si affrontano questioni che possiamo votare insieme e discutere sulla base di un confronto serio e vero, come si addice alla sede parlamentare, siamo pronti ad offrire contributi e anche consensi su soluzioni legislative; d'altra parte, lo stiamo facendo anche riguardo al provvedimento, che tra non molto verrà esaminato, in materia di messa alla prova dell'imputato.

Dunque, non ci sottraiamo al confronto, non amiamo lo scontro; ma come si fa, egregi colleghi, a non provare un senso di vergogna nell'approvare una norma quale quella contenuta nell'articolo 2, che è palesemente incostituzionale e che sarà dichiarata tale? A volte, nelle vostre dichiarazioni, sembra che questo sia quasi un motivo di vanto (mi riferisco al fatto di alimentare il conflitto con tutti, anche con la Corte costituzionale).

Si tratta di una norma scritta *ad hoc* — non so più quali « latinetti » usare —, neanche *ad personam*, ma esplicitamente *contra personam*, che determina la proroga di un organo monocratico e, quindi, si riferisce ad una persona — mi permetto di dissentire dall'interpretazione espressa dalla Presidenza sull'articolo 49 del regolamento —; si tratta di una norma su una persona che esercita e si immedesima in un organo monocratico, una norma in palese violazione degli articoli 104 e 105 della Costituzione.

È un triste paese e anche un triste Parlamento quello a cui qualcuno inde-

gnamente deve ricordare gli articoli della Costituzione, ma ho l'impressione che ciò vada fatto, perché fate finta di non conoscerli, fate finta di non sapere che l'ingenuità del Governo, in modo diretto, sui trasferimenti, sulle nomine e sugli atti tipici di competenza del Consiglio superiore della magistratura, quale è quello relativo allo *status* del procuratore antimafia, rappresenta una violazione costituzionale grave.

Che il dibattito non sia sulla persona è smentito da tutti i lavori parlamentari svolti finora; abbiamo assistito ed ascoltato interventi di ogni tipo: ricordo, per esempio, quello del presidente Mancuso, che — anche lui — si è pronunciato in Commissione affari costituzionali esprimendo critiche personali nei confronti del candidato o ex candidato possibile ed eventuale, Caselli, tuttavia riaffermando la necessità del rispetto delle regole, sempre e comunque. Ma è stato un dibattito sulla persona e sulle persone; ed una norma *contra personam* è una norma violentemente, drasticamente e palesemente anti-costituzionale.

Le nostre proposte emendative — lo ricordava la collega Finocchiaro, poc'anzi intervenuta — si fanno carico di assicurare, in ogni possibile modo, la copertura dell'ufficio relativamente al periodo di *vacatio* tra la scadenza ed il successivo concorso, e quindi la successiva nomina; si potrebbero approvare tali proposte o, comunque, altre che si facessero carico di tali esigenze. A ciò saremmo, invero, disponibili; ma voi non volete garantire la funzionalità e l'efficienza della Procura nazionale antimafia.

Non voglio, in questa sede, indagare le ragioni a fondamento di tale scelta; preferite, comunque, ingerirvi in poteri e compiti attribuiti espressamente dalla Costituzione al Consiglio superiore della magistratura. Così confermate di governare contro la Costituzione, alimentando conflitti e rivelandovi ancora una volta non degni di guidare un paese come l'Italia.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo per-

sonale, l'onorevole Zaccaria. Ne ha facoltà.

ROBERTO ZACCARIA. Molto si è osservato in merito alle molteplici violazioni della Costituzione, in particolare, circa l'articolo 105 della nostra Carta. Vorrei soltanto aggiungere il riferimento alla violazione, palese, dell'articolo 3 della Costituzione.

Al riguardo, mi permetto di dissentire in ordine a quanto si è sostenuto a proposito della struttura di questa disposizione, che non recherebbe norme personali. La statuizione in questione, infatti, è priva soltanto del nome e del cognome della persona alla quale si riferisce ma è suscettibile di una sola applicazione e, quindi, come tale, è una norma singolare, assolutamente ingiustificata rispetto alla norma generale. Evidentemente, come è stato già osservato, non si percorre la strada di prolungare il periodo di vigenza dell'incarico; piuttosto, automaticamente lo si prolunga, con una formula che si applica ad una sola persona e, come è stato detto anche in quest'Assemblea, contro una sola persona.

Quest'ultima conseguenza discenderebbe, poi, da un'applicazione estensiva; la formulazione attuale è tuttavia viziata da una palese incostituzionalità. Quindi, ciò premesso, ritengo sia nostro dovere richiamare questo aspetto all'attenzione del Parlamento e richiamare, altresì, i profili collegati alle proposte emendative che verranno esaminate successivamente.

GIUSEPPE FANFANI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE FANFANI. Signor Presidente, mi rivolgo particolarmente a lei quale Presidente di questa Camera e, altresì, quale insigne giurista; mi rivolgo, peraltro, anche ai giuristi e al signor presidente della Commissione. Soprattutto, però, è a lei, Presidente, che mi rivolgo — infatti, si tratta di un provvedimento che la riguarda personalmente —; a lei ed agli uffici.

Ebbene, pur con il rispetto assoluto che da me è dovuto circa le decisioni che lei ed i suoi uffici assumete, le sarei grato se volesse riconsiderare la decisione che è stata assunta in ordine alla non concedibilità dello scrutinio segreto rispetto a questa votazione.

Non sta a me censurare la valutazione effettuata e la motivazione resa; tuttavia, per quanto in mio potere, sottoporrei alla sua attenzione, in sede di autotutela, la possibilità di riconsiderarle. Svolgo tali considerazioni perché ritengo che le osservazioni del collega Boccia siano state in parte oggetto di una valutazione sotto più profili non attendibile.

Al riguardo, considererò con lei, Presidente, il testo della disposizione in oggetto. Innanzitutto, si tratta di una previsione adottata con decreto-legge, il che implica quanto segue: l'espressione «alla data di entrata in vigore del presente decreto», che individua l'effetto sostanziale della norma, non fa riferimento ad un evento futuro ed incerto, legato al procedimento legislativo ordinario. Un qualsiasi progetto di legge che oggi si discutesse in questa sede potrebbe non produrre alcun effetto, non entrando mai in vigore; ma, nel caso di specie, si tratta, invece, di un provvedimento entrato in vigore con effetti di legge sostanziale in un determinato momento storico. Quindi, noi abbiamo un riferimento che in quel momento, ed in relazione a quell'ufficio, aveva un nome ed un cognome!

Questa è la prima osservazione da formulare, della quale credo non si sia sufficientemente tenuto conto e sulla quale invito i suoi uffici, signor Presidente, a svolgere una ulteriore riflessione, in sede di approfondimento, anche se potrà impegnare del tempo.

In secondo luogo, occorre tener presente che la norma si riferisce non ad un ufficio direttivo al quale possono essere preposti uno o più soggetti, ma ad un ufficio unico in tutta Italia, al quale è preposto un unico soggetto. Coniugando un unico soggetto a un'unica data, nota a tutti, vale a dire l'entrata in vigore del provvedimento in esame, si produce ov-

viamente, come ricordato dal collega Boccia, l'effetto per cui il presente decreto-legge ha un nome e un cognome!

PRESIDENTE. Onorevole Fanfani...

GIUSEPPE FANFANI. In relazione a ciò, allora, se vogliamo essere aderenti alla sostanza della norma — e non soltanto ad una esterioresità formale, che potrebbe portarci lontano e che, se fosse applicabile ad un procedimento di legislazione ordinaria, non lo è sicuramente in relazione ad un procedimento di questo tipo —, ritengo che il voto segreto sia assolutamente necessario e si imponga, ai sensi dell'articolo 49 del regolamento della Camera. Si tratta, infatti, di un provvedimento legislativo che, fin dalla sua entrata in vigore, ha nome e cognome ed è destinato ad incidere, come è noto, su una sola persona.

PRESIDENTE. Onorevole Fanfani, ho ascoltato ed apprezzato le sue argomentazioni, e so anche che tutti i provvedimenti sono revocabili; tuttavia, adesso non mi trovo nelle condizioni di uscire dalla singolarità di questo caso (al riguardo, l'onorevole Zaccaria ha fatto riferimento alla sua natura di *ius singulare quod contra tenorem rationis*, vale a dire fuori da una regola precedentemente fissata). Pertanto, ritengo che la decisione che la Presidenza ha assunto sia conforme alle esigenze del buon proseguimento della seduta. Forse la deluderò, onorevole Fanfani, tuttavia credo che la specialità della materia consenta anche un'interpretazione non perfettamente calibrata con le sue argomentazioni di diritto.

Vorrei comunque dire che il tema è importante e che la Giunta per il regolamento, come è stato già affermato, potrà naturalmente esaminare con maggiore ampiezza le sue implicazioni.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Lettieri. Ne ha facoltà.

MARIO LETTIERI. Signor Presidente, rispetto la sua decisione, anche se non la condivido, e le ho chiesto la parola sem-

plicemente per poter apporre la mia firma agli emendamenti soppressivi dell'articolo 2 del decreto-legge in esame.

Senza essere costituzionalisti, infatti, risulta chiaro in modo lapalissiano che quella al nostro esame è una norma *ad hoc*, che persegue un intento specifico. Vorrei ricordare che, in questa Assemblea, di leggi *ad personam* ne sono state approvate diverse ed assai importanti, tuttavia non è stata mai varata una norma punitiva verso qualcuno, come quella in discussione.

Le ragioni testè esposte dal collega Fanfani sulle ragioni di incostituzionalità sono tutte comprensibili, soprattutto da persone autorevoli come lei, signor Presidente, che sanno bene di cosa si tratti. È questo il motivo per cui avverto il dovere personale e morale, oltre che politico, di sottoscrivere gli identici emendamenti soppressivi dell'articolo 2 del decreto-legge in esame; auspico altresì che i colleghi non siano disattenti e valutino bene la disposizione che ci stiamo accingendo ad approvare, o meglio, come mi auguro, a respingere (*Applausi dei deputati del gruppo della Margherita, DL-L'Ulivo*)!

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Lettieri.

RENZO INNOCENTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RENZO INNOCENTI. Signor Presidente, le avevo precedentemente chiesto di parlare, dopo il collega Fanfani, per riproporre la questione della richiesta di scrutinio segreto sugli emendamenti soppressivi dell'articolo 2 del decreto-legge in esame, che riguarda l'attribuzione di funzioni al procuratore nazionale antimafia.

Signor Presidente, lei ha dato una risposta al collega Fanfani, così come, in precedenza, l'ha data al collega Boccia. È stato riferito un parere espresso dalla Giunta per il regolamento nel marzo 2002. La Giunta per il regolamento ha affermato che, in generale, si ritiene che per vota-

zioni concernenti persone debbano intendersi solo quelle che incidono direttamente sulle situazioni giuridiche di persone determinate. A me sembra che ci troviamo di fronte ad una fattispecie che incide direttamente su una situazione giuridica. Si parla, infatti, di attribuzioni di funzioni specifiche solo in questo caso. Vi è « nome, cognome e data di nascita », se si considera la formulazione dell'articolo.

Sinceramente, quindi, non riusciamo a comprendere perché sia respinta la nostra richiesta di votazione segreta. Vorremmo porre nuovamente alla sua attenzione tale richiesta. So che vi è un precedente, che veniva citato, risalente al 1989, che tuttavia ritengo superato dal pronunciamento della Giunta per il regolamento che risale, come detto, al marzo 2002 e che trovo pienamente calzante con quanto ho in precedenza ricordato, ossia con la necessità che in questo caso — poiché si incide in modo diretto sull'attribuzione di una funzione e, dunque, di una situazione giuridica — si proceda ad una votazione a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Onorevole Innocenti, ritengo di dover confermare la mia precedente decisione, perché l'incidenza cui lei si riferisce deriva dalla prosecuzione di una funzione che non è riferibile all'individuazione di una persona con caratteristiche tali da dover essere posta in discussione. Si tratta soltanto di una prosecuzione in relazione ad un ufficio che il provvedimento in esame intende confermare. Non si tratta, dunque, di un'incidenza sulla qualità della persona, ma sull'ufficio che la stessa ricopre. È un'interpretazione che certamente si riferisce anche alla persona, con « nome, cognome, indirizzo ed età » — come lei ha detto —, ma non è riferita direttamente al soggetto, quanto alla funzione che lo stesso ricopre.

Quanto, poi, ai precedenti, mi permetto di osservare che la Presidenza ha già esaminato tale problema e la decisione adottata non mi mette in condizione di derogare alle precedenti interpretazioni. Se lo facessi, darei un'interpretazione esclusivamente soggettiva e personale a

quella che è una valutazione già compiuta direttamente dagli uffici.

LUCIANO VIOLANTE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUCIANO VIOLANTE. Signor Presidente, comprendiamo il tipo di motivazione che lei adduce — ed è impeccabile —, ma desidero segnalare che non vi è dubbio che, dal punto di vista dei precedenti, questa decisione assume un valore particolare, perché la norma in esame riguarda una persona specifica, la cui situazione giuridica...

PRESIDENTE. Veramente, ne riguarda due...

LUCIANO VIOLANTE. È ancora peggio, signor Presidente. A questo punto, starei zitto, perché mi pare che la sua dichiarazione peggiori la situazione. Ciò vuol dire che si tratta di una legge predisposta per una persona contro un'altra.

Signor Presidente, vi è una sola persona interessata da questo provvedimento: il dottor Vigna, il quale ha accettato di entrare in tale situazione. Il provvedimento modifica la situazione giuridica del dottor Vigna. Considerando ciò che lei ha appena letto, infatti, si votano a scrutinio segreto le norme che incidono direttamente sulle situazioni giuridiche di persone determinate. Con la norma in esame, si incide direttamente sulla situazione giuridica di una persona determinata, che dovrebbe smettere, per legge, di esercitare una certa funzione, che ha esercitato finora in modo assolutamente lodevole. Si afferma, infatti, che la situazione giuridica di tale persona dovrebbe essere modificata, perché, pur dovendo cessare dalle sue funzioni, dovrebbe continuare ad esercitarle. Essendo una modificazione di una situazione giuridica di una persona determinata, sulla base di tale decisione, si dovrebbe votare a scrutinio segreto.

Si vuole superare questa situazione? Allora, si convochi la Giunta per il rego-

lamento e si modifichi tale deliberazione! Questa è la richiesta che le rivolgiamo.

PRESIDENTE. Onorevole Violante, ho svolto un'osservazione che lei ha subito colto con la sua consueta abilità... Intendo dire che quando ci si riferisce alla prosecuzione di un ufficio, a ciò che potrebbe accadere se non ci fosse tale prosecuzione e all'effetto che si potrebbe determinare, il riferimento non è ad una persona che si conosce, ma ad una *incertam personam*: quindi, la questione non riguarda le persone. Si potrebbe anche trattare di uno spettro di diverse persone, se fossero considerate diversamente le condizioni che si verificherebbero se la prosecuzione non ci fosse.

Perciò, mi pare di dover confermare la mia opinione. Naturalmente, la Presidenza della Camera potrà assumere — se lo riterrà — una responsabile decisione, ma il Presidente di turno procederà secondo la linea precedentemente fissata. Se vi fosse una valutazione diversa — che non è la mia —, il Presidente della Camera potrebbe sempre intervenire e rimettere la questione alla Giunta per il regolamento.

ANTONIO BOCCIA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, non possiamo discutere tutta la vita su questo argomento! Ho assunto un provvedimento, ora basta! Comunque, prego, onorevole Boccia, ha facoltà di parlare.

ANTONIO BOCCIA. Signor Presidente, avendo chiesto la votazione a scrutinio segreto, mi conceda qualche secondo per riflettere...

PRESIDENTE. Onorevole Boccia, io le darei tutta l'anima mia; però, non intendo cambiare opinione sullo stesso argomento, nonostante il suo intervento...

ANTONIO BOCCIA. Signor Presidente, ci sono due aspetti, non di merito, che mi inducono ad insistere.

Il primo aspetto riguarda la sua ultima affermazione secondo cui, se il Presidente

della Camera intendesse svolgere una riflessione suppletiva, lei di buon grado ne accetterebbe i risultati. Intanto, perché vi sia questa possibilità, bisognerebbe sentire il Presidente della Camera e verificare il suo pensiero. Ciò, in modo che la decisione sia confortata — come lei stesso ha auspicato — dalla valutazione dello stesso Presidente della Camera.

In secondo luogo, signor Presidente, non sono d'accordo (ma la mia affermazione vuole essere costruttiva) con quanto lei ha affermato per due volte: siccome vi è stato un pronunciamento della Presidenza di turno che in qualche modo ha preso una posizione, lei ha affermato di trovarsi in difficoltà nel modificare una decisione già assunta dalla struttura della Presidenza.

Signor Presidente, le chiederei la cortesia di non considerare questo come un precedente, perché altrimenti i lavori della Camera ne sarebbero condizionati. La Presidenza è impersonale: anche nel caso in cui si susseguano più Presidenti di turno, qualora la Presidenza dovesse in futuro valutare la possibilità di modificare un giudizio già espresso, certo non potrà essere costretta a confermare tale giudizio solo perché la persona del Presidente è cambiata. Le chiederei, quindi, solo di precisare che ciò è avvenuto in questo caso e che non si tratta di una regola che dobbiamo rispettare.

Anche per questo secondo motivo, le chiedo un supplemento di riflessione, rivolgendo una richiesta al Presidente Casini, al fine di dirimere tale questione con un suo autorevole intervento, in modo che si possa andare avanti, tenendo conto che questo « stop » a Caselli riguarda due persone: una che viene danneggiata ed un'altra che viene favorita. Sicuramente, esso riguarda persone e non funzioni, perché il soggetto è il magistrato in carica. Così recita la norma: essa non fa riferimento alle funzioni, ma al magistrato in carica. Quindi, signor Presidente, mi pare opportuna una riflessione.

PRESIDENTE. La ringrazio per questo invito alla riflessione, che è sempre una bella cosa!

Ho già ascoltato cinque interventi su questo tema. La sua valutazione circa il fatto che ogni decisione possa essere rivista impersonalmente da chi rappresenta l'ufficio è fuori di dubbio. Tuttavia, siccome « impersonalmente » rappresento me stesso, le ho già detto che non sono d'accordo sulla modifica delle decisioni precedenti come mia autonoma valutazione e non per sudditanza rispetto ad altrui decisioni. Il Presidente, se dovrà prendere provvedimenti, lo farà per il futuro. Allo stato ritengo di procedere.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Bonito 2.1 e Zaccaria 2.2, non accettati dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Commenti dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-L'Ulivo e della Margherita, DL-L'Ulivo – Applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia e della Lega Nord Federazione Padana*) (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	431
<i>Votanti</i>	424
<i>Astenuti</i>	7
<i>Maggioranza</i>	213
<i>Hanno votato sì</i>	209
<i>Hanno votato no</i> ..	215).

Prendo atto che l'onorevole Santino Adamo Loddo non è riuscito a votare.

GIANCARLO GIORGETTI. Bravo Bertinotti!

PRESIDENTE. Prendo atto che l'onorevole Santino Adamo Loddo non è riuscito ad esprimere il proprio voto.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Bonito 2.5.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Finocchiaro. Ne ha facoltà.

ANNA FINOCCHIARO. Avevo già tentato di esporre precedentemente la mia opinione. Peraltro, è capitato più volte nel corso della discussione di questo provvedimento, anche in sede di Commissioni riunite, che la foglia di fico della motivazione che adducete a sostegno di questa norma non regge di fronte all'obiezione di sistema che noi vi poniamo.

Possiamo ragionare a lungo e disquisire sull'applicabilità del voto segreto in tale caso. Condivido, peraltro, quanto già espresso dai colleghi e, da ultimo, dal presidente Violante. Tuttavia, la verità è che nessuna delle vostre obiezioni resiste di fronte alla chiarezza e all'efficacia del nostro emendamento che, pertanto, vi invitiamo ad approvare.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Zaccaria. Ne ha facoltà.

ROBERTO ZACCARIA. L'emendamento in esame tende sostanzialmente a ridurre l'elemento di incostituzionalità che caratterizza la disposizione in oggetto e introduce un criterio di ragionevolezza nella struttura della norma. Quindi, esso consente di realizzare il fine che il legislatore sta perseguendo con uno strumento più adeguato e rispettoso — lo ripeto — del principio di uguaglianza, delle prerogative che in questa materia ha il CSM e delle procedure concorsuali che al CSM fanno capo. Quindi, credo che almeno questo emendamento debba essere preso in considerazione.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bonito 2.5, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Commenti*) (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	433
<i>Votanti</i>	431
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	216
<i>Hanno votato sì</i>	215
<i>Hanno votato no</i> ..	216).

Colleghi, cosa succede? L'emendamento è stato respinto per un voto. Lo so, succede!

Passiamo alla votazione dell'emendamento Zaccaria 2.4.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Palma. Ne ha facoltà.

NITTO FRANCESCO PALMA. Signor Presidente, mi sembra che l'emendamento...

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, se lasciate parlare l'onorevole Palma si capisce qualcosa...

NITTO FRANCESCO PALMA. Grazie, Presidente.

I due emendamenti testè respinti e quello in esame trattano lo stesso argomento e, nelle argomentazioni dell'opposizione, si fondano tutti sulle stesse ragioni, alcune dichiarate ed altre nascoste. Voi volete prorogare l'incarico all'attuale procuratore nazionale antimafia al solo fine di impedire che le procedure concorsuali attualmente in atto possano arrivare a compimento. Ciò in ragione di un emendamento presentato dal relatore secondo cui, nel riportare il termine al settantaduesimo anno di età, si dice specificatamente che la vacanza del posto deve essere individuata a quella data. L'opposizione assume che questa sia una norma fotografica non in positivo, cioè per prorogare il procuratore nazionale antimafia, di cui tutti riconoscono l'estrema capacità e di cui tutti apprezzano il lavoro finora svolto, ma in negativo, cioè per impedire ad altro magistrato di accedere a tale carica...

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, non siamo nella giungla e Tarzan non dovrebbe essere presente urlando da un banco all'altro! Che sistemi sono questi?

NITTO FRANCESCO PALMA. Colleghi dell'opposizione, come tutti voi sapete tale presupposto è falso perché mai il Consiglio superiore della magistratura avrebbe proceduto o procederà a quella nomina non per una ragione di valutazione professionale del magistrato, ma perché diversi sono i giochi e gli accordi tra le correnti della magistratura associata. Il problema è molto semplice: la procedura concorsuale per sostituire il procuratore nazionale antimafia, come da circolare del Consiglio superiore della magistratura, è stata aperta nel settembre 2004, scadendo l'incarico del procuratore nazionale nel gennaio 2005. Tutt'oggi, pur essendo trascorsi quattro mesi da tale data, il Consiglio superiore della magistratura non è neanche a metà del guado della procedura concorsuale dovendo ancora, ad esempio, procedere alle audizioni, all'indicazione del nominando in commissione, al concerto con il ministro ed all'approvazione in *plenum*. Dunque, prima di due-tre mesi tale procedura concorsuale non potrà essere portata a compimento.

L'opposizione chiede perché si modifica la norma specificando che la vacanza è al settantaduesimo anno di età, cioè ad agosto 2005, così imponendo la riapertura della procedura concorsuale. Il motivo è molto semplice: come dice lo stesso Consiglio superiore della magistratura la procedura concorsuale si apre con riguardo alla vacanza del posto in riferimento alla quale si valutano i requisiti soggettivi dei singoli magistrati. Dunque, può accadere che un magistrato « x », particolarmente valente e bravo, non avesse i requisiti nel settembre 2004 ma li abbia acquisiti adesso con riferimento ad una vacanza successiva. Ciò, peraltro, rispecchia la realtà delle cose dato che a tutt'oggi il Consiglio superiore della magistratura, pur trattandosi dell'incarico di procuratore nazionale antimafia, non ha avuto la sensibilità istituzionale di procedere alla rela-

tiva nomina essendo, evidentemente, impegnato in giochi di corrente.

Si riaprirà la procedura concorsuale, Presidente. Quindi, ad aprile di quest'anno, tutti i magistrati che avranno i requisiti per partecipare alla nomina di procuratore nazionale antimafia presenteranno la domanda, ivi compreso quel magistrato che pare essere così caro all'opposizione, ivi compreso quel magistrato, che pur essendo così caro all'opposizione, mai sarebbe stato nominato dal Consiglio superiore della magistratura.

Quindi, cosa vi è di male se ad aprile, allargandosi la cerchia dei candidati, il Consiglio superiore della magistratura potrà, come potrà, soffermare la propria attenzione e le proprie valutazioni su un numero più ampio di magistrati e decidere se sarà quel magistrato tanto caro all'opposizione a ricoprire quel posto o, per ipotesi, altro magistrato?

Quindi, per essere chiari, a me pare che questa sia una normativa in linea con il sistema, mentre è fotografica l'argomentazione sostenuta dall'opposizione di centro-sinistra.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Zaccaria 2.4, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	439
<i>Votanti</i>	437
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	219
<i>Hanno votato sì</i>	215
<i>Hanno votato no</i> ..	222).

Prendo atto che il dispositivo di voto dell'onorevole Bruno non ha funzionato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Bonito 2.3.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Finocchiaro. Ne ha facoltà.

ANNA FINOCCHIARO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, francamente non ho colto, tra le motivazioni addotte dall'onorevole Palma, la ragione per la quale il procedimento, già iniziato innanzi al Consiglio superiore della magistratura — peraltro secondo quanto prescritto da una direttiva del Consiglio medesimo, fondata sulla preoccupazione di ridurre al minimo la soluzione di continuità nella direzione degli uffici — due mesi prima della scadenza del mandato affidato all'attuale procuratore nazionale antimafia, e che ha già visto l'emissione di un bando, la presentazione delle domande e l'inizio della valutazione delle domande stesse, debba essere — per così dire — preso e buttato via. Eppure, si tratta esattamente di quel lavoro che avrebbe potuto consentire un ricambio nella direzione dell'ufficio di procuratore nazionale antimafia, tale da ridurre al minimo, se non addirittura azzerare, il rischio di una vacanza nella conduzione di tale ufficio.

Inoltre, il fatto di considerare il lavoro sinora svolto — ed anche le aspettative, legittime, di coloro i quali avevano presentato domanda, ritenendo di possedere i requisiti — come materiale di cui non servirsi, costituisce senz'altro la manifestazione più evidente, direi la più corposa e la più leggibile nella prassi, di una lacerazione del nostro impianto costituzionale, che prescrive appunto che spetti al Consiglio superiore della magistratura, organo di autogoverno del potere giudiziario italiano, l'assegnazione dei posti direttivi.

Continuo ad interrogarmi, colleghi, sul fatto che la vostra reale intenzione, che è fin troppo palese, sia quella di decidere al posto del Consiglio, travalicando il dato costituzionale ed impedendo che, nella platea di coloro i quali concorrono — si vedrà poi con quale successo e fortuna —, vi sia persona a voi sgradita. Nella vostra ansia di fare questo, state « tritutando » la motivazione, che formalmente avete ad-

dotto, che è quella di non lasciare scoperto il posto di procuratore nazionale antimafia. Si tratta, peraltro, di un'evenienza, che si riproporrà esattamente nello stesso modo e con la stessa gravità, al 31 dicembre 2005 o comunque alla data che stabilirete, dato che ancora non ho capito quale sia la formulazione che avete deciso di adottare definitivamente.

Inoltre, cari colleghi, non occorre essere profeti di sciagure per dire che accadrà ciò che è nella logica che accada: mi riferisco al probabile ricorso al TAR da parte di tutti coloro che sono stati estromessi dalla possibilità di essere valutati secondo le regole prescritte dalla legge e dalla Costituzione e, a quel punto, qualcuno potrà sollevare un'eccezione di illegittimità costituzionale.

Il rischio, colleghi, è che l'ufficio di alto procuratore nazionale antimafia potrebbe rimanere scoperto per un periodo di tempo assai più lungo, incredibilmente più lungo, rispetto a ciò che avete tentato, in maniera ipocrita, di salvaguardare con il preambolo al provvedimento in esame e che, in verità, state massacrandolo con il testo dell'articolo 2 e con le proposte emendative che, di volta in volta, proponete, disfate e poi tornate a proporre.

Collegli, questa è la verità e ve ne dovete assumere la responsabilità! È una delle responsabilità che vi dovete assumere su uno dei versanti più esposti e delicati della tenuta democratica di questo paese, vale a dire il contrasto alle mafie (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo*)!

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bonito 2.3, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

PIERO RUZZANTE. Presidente!

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	434
<i>Votanti</i>	432
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	217
<i>Hanno votato sì</i>	213
<i>Hanno votato no</i> ..	219).

Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.15 delle Commissioni.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Finocchiaro. Ne ha facoltà.

ANNA FINOCCHIARO. Signor Presidente, siamo di fronte alla seconda riproposizione del testo originario: l'incarico viene prorogato al compimento del settantaduesimo anno di età dell'attuale procuratore nazionale antimafia.

Colleghi, credo vi sia un limite alla decenza! Davvero mi chiedo come voi possiate pensare che quanto state ponendo in essere non venga letto. Almeno abbiate la dignità di dirlo con chiarezza! Alcuni di voi lo hanno rivelato, come risulta da fonti di agenzia; non so se sia stato un momento di verità colto da un cronista particolarmente attento, se quelle dichiarazioni fossero sorrette da un'assunzione piena di responsabilità.

Dichiarate chiaramente in questa aula il fine di tale provvedimento, cioè quello di escludere che dal novero dei partecipanti vi sia un magistrato che non tollerate per ragioni che, probabilmente, non siete in grado di confessare!

Dopo di che, credo che tutto ciò non giovi all'autorevolezza dell'attuale procuratore nazionale antimafia che è una persona degnissima e che, francamente, non meritava di trovarsi in una tenzone, nella quale ciò che si rappresenta non è il valore della dedizione della democrazia italiana a contrastare il potere criminale mafioso, ma è, al contrario, il tentativo da parte di questa maggioranza di decidere, nonostante ogni regola, chi debba occupare un certo posto.

Fino a quando lo decidete, mandando all'Antitrust persone che deprimono il carattere di autorevolezza ed indipendenza di quell'autorità, non possiamo che arrenderci alla forza numerica della maggioranza. Quando lo fate, stracciando norme, principi e limiti costituzionali, credo che la partita sia davvero un'altra ed assai più grave.

Credo che tale norma, sia nell'attuale versione sia in quella che ci avete proposto precedentemente (nei confronti della medesima abbiamo presentato un emendamento completamente soppressivo), sia inaccettabile, oltre ad essere incostituzionale in modo conclamato.

ANTONIO BOCCIA. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANTONIO BOCCIA. Signor Presidente, chiedo che si proceda alla votazione a scrutinio segreto sull'emendamento 2.15 delle Commissioni che, nel provvedimento ormai denominato «Stop a Caselli», risulta essere una fotografia della realtà.

Sono curioso di vedere se, questa volta, la Presidenza si inventerà qualche altro «arzigogolo» per dire di non sapere che riguarda tale questione...

ROBERTO ZACCARIA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Onorevole Zaccaria, in attesa del mio «arzigogolo», spero che lei svolga un intervento che riporti le cose in termini parlamentari più che in termini da avanspettacolo. Ne ha facoltà.

ROBERTO ZACCARIA. Signor Presidente, ritengo che le considerazioni da lei svolte nel non accogliere la richiesta di voto segreto formulata in precedenza, facendo una sottile distinzione tra l'ufficio del magistrato e la persona, non possano valere con riferimento a questo emendamento. Infatti, in nessun caso si è affermato che vi sono uffici che compiono gli anni.

Quindi, accogliendo questa formulazione, automaticamente si sanziona che tra le alternative poste dalla Presidenza – magistrato come ufficio e magistrato come persona – si accoglie l'interpretazione di magistrato come persona fisica, in quanto nel nostro Stato solo le persone fisiche compiono gli anni.

Pertanto, Presidente, la invito a considerare la richiesta formulata dal collega Boccia, in quanto su questo emendamento non potremo che esprimere un voto contrario.

PRESIDENTE. Onorevole Zaccaria, come lei ben comprenderà, esiste una evidente differenza tra la soggettività e il termine. La soggettività è un fatto che riguarda le persone e, quindi, tutte le persone e non una sola, mentre il termine – sia esso *ad quem* o *a quo* – è un dato temporale kantianamente indifferente rispetto alle persone.

Quindi, le osservazioni svolte dal collega Boccia e da lei, onorevole Zaccaria, urtano contro la differenza che separa il termine dal soggetto; si tratta di due diversi elementi in forza dei quali si rafforza l'argomento che ho espresso poco fa.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 2.15 delle Commissioni, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e votanti</i>	448
<i>Maggioranza</i>	225
<i>Hanno votato sì</i>	230
<i>Hanno votato no</i> ..	218).

Prendo atto che l'onorevole Zaccaria non è riuscito a votare e che avrebbe voluto esprimere voto contrario.

Passiamo alla votazione del subemendamento Zaccaria 0.4.70.1.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Ria. Ne ha facoltà.

LORENZO RIA. Signor Presidente, ritengo che nessuno abbia più dubbi sul fatto che il decreto legislativo n. 56 del 2000 non consente di dar vita ad un ordinamento federale che ponga tutti i territori e tutte le regioni nelle condizioni di dare il meglio di sé sui temi della crescita economica, sociale e civile in generale. Si tratta dunque di un decreto legislativo non funzionale a favorire la costruzione del federalismo di cui abbiamo bisogno, in quanto non pone tutte le regioni e tutti i territori nelle condizioni di superare le differenze di ordine socio-economico e di qualità della vita che ancora oggi esistono e che anzi si accentuano sempre di più.

Su ciò non hanno dubbi sia le regioni che in qualche modo hanno tratto vantaggi dal citato decreto legislativo n. 56 e che, secondo quanto affermato dai colleghi della Lega Nord, considerano tale decreto come il baluardo dal quale non si può prescindere nella costruzione di una vera politica di federalismo, soprattutto fiscale, sia le regioni meridionali che, a seguito del sopra richiamato decreto legislativo, si sono viste ridotte le risorse a disposizione.

Del resto, il superamento del decreto legislativo in questione è dimostrato dal fatto che esso è in aperto contrasto con l'articolo 119 della Costituzione, così come riformata, che pone, invece, il conseguimento di standard omogenei di livelli di civiltà e di qualità della vita in tutte le regioni italiane come fondamentale principio alla base della nostra Repubblica.

D'altra parte, questa stessa convinzione è espressamente formulata all'interno dell'articolo 4 del decreto-legge in oggetto, che afferma esplicitamente l'impegno del Governo ad elaborare entro il 28 febbraio 2005 le proposte normative occorrenti ad adeguare il decreto legislativo n. 56 del 2000 ai principi del Titolo V della Costituzione.

Ebbene, vorrei che qualcuno in quest'aula potesse smentirmi, ma sono certo che in Parlamento nessuno crede davvero

che il Governo possa realizzare il suo proposito entro il prossimo 28 febbraio. Anzi, probabilmente non si troverà neppure nelle condizioni di poterlo fare entro il 30 aprile, proprio perché si tratta di un tema delicato che investe questioni su cui devono maturare forti e nuovi convincimenti non solo tra le forze politiche, ma anche tra le diverse regioni.

La conversione del decreto, così come è allo stato attuale, ci lascerebbe nella stessa identica situazione già dal prossimo 1° marzo, oppure dal prossimo 1° maggio, qualora venga approvato l'emendamento presentato dal Governo. D'altra parte, che l'esecutivo si trovi nell'impossibilità di formulare proposte entro queste date è dimostrato dalla lettera che il Presidente del Consiglio Berlusconi ha inviato, nello scorso mese di novembre, al presidente dell'Alta commissione istituita con la legge finanziaria per il 2003. Tale commissione, entro sei mesi dalla propria istituzione — termine poi via via prorogato —, avrebbe dovuto, entro il 30 maggio 2005, formulare le proposte da avanzare all'esecutivo, in modo che le stesse possano essere tradotte in norme legislative.

Tuttavia, l'eventualità che il Governo presenti — e così ha effettivamente fatto — un emendamento per sospendere sino al 30 aprile l'applicazione del decreto n. 56 del 2000, dimostrerebbe chiaramente che siamo davanti ad un espediente tattico per nascondere l'incapacità di assumere chiare responsabilità di fronte agli elettori italiani che il prossimo 3 aprile dovranno rinnovare i rispettivi consigli regionali. Infatti, il Governo non può prendere posizione a favore delle regioni che hanno tratto vantaggi o sono state penalizzate dal citato decreto legislativo n. 56.

Per tutto questo insieme di ragioni, riteniamo che in sede di conversione del decreto-legge in oggetto la cosa più opportuna da fare sia quella di sospendere l'applicazione dell'articolo 7 del decreto legislativo n. 56 del 2000 e del conseguente decreto del Presidente del Consiglio dei ministri n. 179 del maggio 2004 fino all'entrata in vigore delle nuove norme, cioè fino all'entrata in vigore del provvedi-

mento con cui il Parlamento avrà adeguato il decreto legislativo n. 56 del 2000 ai nuovi principi del Titolo V della Costituzione (*Applausi dei deputati dei gruppi della Margherita, DL-L'Ulivo e Misto-Verdi-L'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Zaccaria. Ne ha facoltà.

ROBERTO ZACCARIA. Signor Presidente, il subemendamento a mia firma 0.4.70.1 si ispira alle osservazioni del Comitato per la legislazione e ha lo scopo, al pari di una proposta emendativa successiva, di fare ricorso all'unica terminologia conosciuta nel nostro ordinamento, vale a dire a quella contenuta nella legge n. 400 del 1988. Il Comitato, infatti, con riferimento all'espressione « elabora proposte normative » solleva forti dubbi ed osserva che: « dovrebbe valutarsi l'opportunità di precisare la natura delle suddette proposte normative nonché la loro idoneità a dare un nuovo assetto alla materia ».

Ritengo, signor Presidente, che sia indispensabile utilizzare termini che sono contenuti nella nostra normativa e che hanno un carattere formale. Propongo pertanto di sostituire la parola « approva » con la parola « delibera ». In relazione all'esito del voto, mi riservo di illustrare un'ulteriore conseguente proposta modificativa.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Zaccaria 0.4.70.1, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

*(Presenti e votanti 431
Maggioranza 216
Hanno votato sì 212
Hanno votato no .. 219).*

Passiamo alla votazione dell'emendamento 4.70 del Governo.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Ria. Ne ha facoltà.

LORENZO RIA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ferme restando le osservazioni che ho precedentemente svolto dirette a consentire di approfondire con maggiore serenità le questioni connesse al decreto legislativo n. 56 del 2000, intervengo sull'emendamento 4.70 del Governo in esame ma intendo svolgere anche alcune considerazioni sulle proposte emendative successive. Queste ultime, infatti, offrono un ventaglio di soluzioni per affrontare nel merito le questioni legate al citato decreto legislativo n. 56.

La prima proposta emendativa alla quale mi riferisco trasferisce l'onere delle maggiori risorse necessarie per non penalizzare ulteriormente le regioni meridionali interamente allo Stato. Pertanto, le somme necessarie per compensare le regioni meridionali — ma non si tratta soltanto di queste ultime, in quanto sono interessate dal provvedimento anche alcune regioni non meridionali, fra cui l'Umbria — sarebbe interamente a carico dello Stato.

Un'altra proposta emendativa prevede che tale onere sia posto per il 50 per cento a carico delle regioni che sono in credito, e che dunque traggono vantaggio dal riparto di cui al decreto legislativo n. 56 del 2000, e per il 50 per cento a carico dello Stato.

Un'ulteriore proposta emendativa prevede di lasciare le cose come stanno, facendo riferimento alla spesa storica e ai criteri di riparto del 2001, in attesa che vengano emanate le nuove norme in attuazione dell'articolo 119 della Costituzione.

Vi è, dunque, un emendamento a costo zero, che può essere accolto in quanto non ha implicazioni di ordine finanziario, un altro che pone a carico dello Stato l'onere finanziario, e un terzo che pone tale onere per il 50 per cento a carico dello Stato e per il 50 per cento a carico delle regioni che sono in credito

(*Applausi dei deputati del gruppo della Margherita, DL-L'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mariotti. Ne ha facoltà.

ARNALDO MARIOTTI. Signor Presidente, richiamo l'attenzione della Presidenza e del Governo sull'emendamento in esame.

Dal punto di vista formale, se questo emendamento fosse approvato, il testo del provvedimento reciterebbe: « il Governo approva le proposte normative ». Ciò non è condivisibile perché si dovrebbe prevedere che il Governo, semmai, approva le norme.

Dal punto di vista del merito, considero opportuna la previsione contenuta nella prima parte dell'emendamento (sostituire la parola « elabora » con la parola « approva »), mentre non condivido la seconda parte dello stesso nel momento in cui utilizza il termine « compensazione » e non quello, più appropriato, di « conguaglio ». Qualora il Governo non intendesse procedere ad una riformulazione nel senso di utilizzare la parola « conguaglio » al posto della parola « compensazione », chiederemo la votazione per parti separate di questo emendamento.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Antonio Pepe. Ne ha facoltà.

ANTONIO PEPE. Signor Presidente, intervengo per annunciare il voto favorevole del gruppo di Alleanza Nazionale su questo emendamento e per ringraziare il Governo il quale, mantenendo fede all'impegno assunto durante l'esame della legge finanziaria, ha predisposto questo provvedimento che sospende gli effetti distorsivi del decreto legislativo n. 56 del 18 febbraio 2000, accogliendo così anche una richiesta del Vicepresidente del Consiglio, onorevole Fini. Questi effetti distorsivi, lo ricordo, sono penalizzanti soprattutto per le regioni meridionali.

Con il provvedimento al nostro esame si prevede che, entro il 30 aprile 2005, si procederà ad elaborare delle proposte normative per adeguare il decreto legislativo sopra citato ai principi contenuti nel Titolo V della Costituzione. Sono certo che, se entro quella data non saranno predisposte adeguate proposte normative, si potrà concedere una nuova proroga. L'importante è aver mantenuto l'impegno preso ed avere sospeso gli effetti distorsivi del decreto legislativo n. 56 del 2000 che, ripeto, sono sicuramente penalizzanti per molte regioni, soprattutto per quelle meridionali.

COSIMO VENTUCCI, *Sottosegretario di Stato per i rapporti con il Parlamento*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COSIMO VENTUCCI, *Sottosegretario di Stato per i rapporti con il Parlamento*. L'osservazione di natura semantica formulata dall'onorevole Mariotti è condivisa dal Governo, anche perché il termine « conguaglio » è quello usato nell'ultima legge finanziaria. Pertanto, la parola « compensazione » si può intendere sostituita dalla parola: « conguaglio ».

Va fatta un'altra osservazione. Poiché la prima parte dell'emendamento 4.70 prevede di sostituire le parole « Conferenza unificata » con le parole: « Conferenza Stato-regioni », se questa proposta emendativa sarà approvata bisognerà cambiare anche l'articolo di riferimento: l'articolo 8 del decreto legislativo 28 agosto del 1997, n. 281, dovrà essere sostituito con l'articolo 2 dello stesso decreto. Conseguentemente, il testo dell'emendamento dovrebbe recitare: « Conferenza Stato-regioni di cui all'articolo 2 ».

PRESIDENTE. Prendo atto che il relatore per la V Commissione accetta la riformulazione dell'emendamento 4.70 del Governo testè proposta.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emenda-

mento 4.70 del Governo, nel testo riformulato, accettato dalle Commissioni.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti	426
Votanti	424
Astenuti	2
Maggioranza	213
Hanno votato sì	423
Hanno votato no ..	1).

Prendo atto che l'onorevole Buontempo ha erroneamente espresso un voto contrario mentre intendeva esprimerne uno favorevole.

Avverto che l'emendamento Zaccaria 4.19 è precluso a seguito della precedente votazione.

ROBERTO ZACCARIA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROBERTO ZACCARIA. Signor Presidente, ritengo che l'emendamento 4.19, a mia prima firma, possa essere posto in votazione intendendosi formulato nel senso di sostituire le parole « proposte normative » con le seguenti: « disegno di legge ».

A questo riguardo, desidererei conoscere l'opinione, sempre che la voglia esprimere, del collega Fontanini, che presiede il Comitato per la legislazione. Da una parte, egli afferma penso in qualità di presidente di questo Comitato, che bisogna riformulare, quella espressione perchè non ha alcun senso nella nostra legislazione e, dall'altra, vota contro gli emendamenti che cercano di recepire le decisioni del Comitato per la legislazione.

Signor Presidente, ho la sensazione che il Comitato in questione potrebbe anche essere sciolto, dal momento che tutte le

sue indicazioni vengono sistematicamente messe da parte. Questo caso mi pare che sia molto significativo al riguardo.

Vorrei sapere quale sia la fonte normativa dell'espressione « approva proposte normative »: credo che potremmo farci sorridere dietro da qualcuno che commentasse questa circostanza !

ARNALDO MARIOTTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ARNALDO MARIOTTI. Signor Presidente, intervengo anzitutto per sottoscrivere l'emendamento Zaccaria 4.19, per le ragioni che richiamava poc'anzi il collega Zaccaria medesimo.

Intendo dire, comunque, che siamo di fronte ad un ritardo del Governo, che è palesemente colpevole, in primo luogo poiché con l'« invenzione » dell'alta commissione di studio per il federalismo fiscale abbiamo perso due anni di tempo e, in secondo luogo, perché tale alta commissione (l'abbiamo appreso in occasione di diverse audizioni in Commissione bilancio) non può lavorare in quanto non le vengono dati indirizzi dal Governo. Le regioni, nell'esprimere il loro parere, e quindi nella discussione aperta con l'esecutivo sull'attuazione del decreto-legge n. 56 del 2000, hanno chiesto al Governo di dare gli indirizzi necessari affinché l'alta commissione per il federalismo fiscale possa procedere nella sua attività e consegnare al Parlamento una proposta su cui lavorare.

Ora si prevede una proroga fino al 31 ottobre 2005: attenzione, il 31 ottobre arriverà ! Se non procederemo con passo spedito, ma anche con chiarezza, verso il federalismo fiscale, ci troveremo ogni anno ad adottare decreti-legge come quello in esame, di proroga di termini per l'approvazione dei bilanci dei comuni e delle province e di rinvii per quanto riguarda i trasferimenti e le compensazioni alle regioni, le quali non potranno approvare i bilanci se non dopo la metà dell'anno, riducendo quindi l'attività amministrativa

a livello periferico a quattro mesi, a svantaggio di una programmazione e di una efficienza della pubblica amministrazione e del Governo nel suo complesso.

PRESIDENTE. Avverto che, a seguito della richiesta avanzata dall'onorevole Zaccaria, porrò in votazione il suo emendamento 4.19, con riferimento al testo dell'articolo 4 del decreto-legge così come risultato a seguito dell'approvazione dell'emendamento 4.70 del Governo, nel senso di prevedere la sostituzione delle parole: « le proposte normative » con le seguenti: « un disegno di legge ».

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Zaccaria 4.19, nel testo corretto, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e votanti</i>	428
<i>Maggioranza</i>	215
<i>Hanno votato sì</i>	209
<i>Hanno votato no ..</i>	219).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Ria 4.8, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	428
<i>Votanti</i>	427
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	214
<i>Hanno votato sì</i>	209
<i>Hanno votato no ..</i>	218).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Ria 4.7, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti e votanti 432
Maggioranza 217
Hanno votato sì 210
Hanno votato no .. 222).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Ria 4.5, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti e votanti 429
Maggioranza 215
Hanno votato sì 210
Hanno votato no .. 219).

Prendo atto che l'onorevole Dell'Anna ha erroneamente espresso un voto contrario mentre avrebbe voluto esprimerne uno favorevole.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Ria 4.6, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti e votanti 433
Maggioranza 217
Hanno votato sì 211
Hanno votato no .. 222).

Prendo atto che l'emendamento Alberto Giorgetti 4.60 è stato ritirato dai presentatori.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Fontanini 4.060, accettato dalle Commissioni e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

(Presenti e votanti 434
Maggioranza 218
Hanno votato sì 227
Hanno votato no .. 207).

Passiamo alla votazione dell'articolo aggiuntivo Gambini 4.072.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Gambini. Ne ha facoltà.

SERGIO GAMBINI. Signor Presidente, vorrei invitare i colleghi a prestare attenzione. Il mio articolo aggiuntivo 4.072 affronta la questione, che si trascina da molto tempo, relativa ai canoni demaniali turistico-ricreativi, con riferimento ai quali, come si ricorderà, era stato stabilito un aumento del 300 per cento.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
PIER FERDINANDO CASINI *(ore 18,40)*

SERGIO GAMBINI. Nel corso dell'esame del disegno di legge finanziaria, fu approvato un emendamento che legò il predetto aumento all'emanazione di un decreto che avrebbe dovuto portare nelle casse dello Stato 140 milioni di euro e che avrebbe dovuto determinare le modalità dell'aumento medesimo. Si stabilì, inoltre, che, nel caso di mancata emanazione del decreto entro il 30 giugno 2004, l'aumento sarebbe automaticamente scattato.

In prossimità del 30 giugno, considerato che il decreto in parola non era stato approntato, il termine venne prorogato fino all'ottobre del 2004. Non essendo

intervenuta l'emanazione del decreto, il termine è stato ulteriormente prorogato fino al 15 dicembre del 2004. A questo punto, visto che non c'è stato più alcun intervento, si deve pensare che sia entrata in vigore la disposizione che aumenta i canoni demaniali marittimi del 300 per cento.

Fin qui la mera cronaca di quanto è avvenuto, la quale si è arricchita di un'appendice. Nel corso di audizioni svoltesi in Commissione finanze, si è venuti a conoscenza del fatto che esisterebbe, in materia di canoni demaniali, una larghissima evasione: i canoni demaniali non verrebbero affatto corrisposti in intere aree del nostro paese; l'evasione potrebbe riguardare addirittura il 50 per cento delle aree utilizzate a scopo turistico-ricreativo!

Qual è allora il problema che intendiamo sollevare? È assurdo pensare che gli imprenditori turistici che gestiscono aree demaniali pagando regolarmente il canone dovuto debbano farsi carico dell'aumento del 330 per cento, mentre per molte attività imprenditoriali analoghe non viene corrisposto alcun canone. Considerato che è stata accertata l'esistenza di una così vasta area di evasione, la disposizione finisce per ledere un principio di equità e giustizia.

Pertanto, poiché si rende necessario accertare l'esatta dimensione dell'evasione e quali attività imprenditoriali non contribuiscano, sarebbe ragionevole prevedere un'ulteriore proroga del termine per procedere al predetto accertamento e per rideterminare i canoni.

Per questa ragione, invito i colleghi ad approvare il mio articolo aggiuntivo 4.072.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lettieri. Ne ha facoltà.

MARIO LETTIERI. Signor Presidente, innanzitutto chiedo di sottoscrivere l'articolo aggiuntivo 4.072 dell'onorevole Gambini, il quale ha fatto una puntuale cronistoria di questa scellerata norma voluta dall'ex ministro Tremonti e che prevede l'aumento del 300 per cento dei canoni sulle concessioni demaniali.

È vero che esiste una vasta area di evasione e che la stessa deve essere colpita, ma un aumento di questa portata rappresenta un vero e proprio salasso, una stangata ai danni delle imprese che operano nel settore turistico, nella gestione dei lidi e così via. Ma c'è di più. Tempo fa, in Commissione finanze abbiamo audito le regioni interessate. Esse, giustamente, da un lato, si rifiutano di essere gabelliere per conto dello Stato e, dall'altro, rivendicano competenze specifiche in materia, tant'è che la Sardegna, la Toscana, la Liguria e la Puglia hanno fatto ricorso alla Corte costituzionale.

È pertanto necessario concedere una proroga (e l'articolo aggiuntivo dell'onorevole Gambini lo prevede), affinché, di intesa con le regioni e con le associazioni degli operatori, vengano ridefiniti i parametri per condurre una seria lotta all'evasione e per definire gli aumenti in una misura più contenuta e più giusta, per non penalizzare un settore non affatto secondario nel comparto del turismo.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Buontempo. Ne ha facoltà.

TEODORO BUONTEMPO. Signor Presidente, si sta creando una situazione paradossale. Non v'è dubbio, infatti, che l'aumento, dall'oggi al domani, dei canoni del 300 per cento rischia di mettere in ginocchio qualunque azienda.

Se finora è stata commessa evasione, la responsabilità principale è da attribuire alla pubblica autorità, sia comunale sia nazionale, che non ha svolto un controllo né ha adeguato i canoni. Invito il Governo ad entrare maggiormente nel merito della questione.

Onorevole sottosegretario, ritengo sbagliato che si debba pagare lo stesso canone sia per la parte di demanio adibita ad attività commerciale e produttiva (quindi, con un grande valore), sia per quella destinata a servitù della parte commerciale. Ritengo, altresì, un errore far pagare ad un chiosco di « grattachecche » lo stesso canone che paga chi possiede uno stabilimento, un ristorante o un albergo.

Una diversa articolazione della formulazione del canone in rapporto all'uso che si fa di quella parte di demanio significherebbe combattere l'abusivismo. Infatti, l'abusivismo nasce anche dall'iniquità del canone per le parti che non producono ricchezza rispetto a quelle che, invece, la ricchezza la producono.

Invito il Governo ad attuare al più presto una mappatura della demanio (non è giusto, per esempio, che i due chilometri di cammino per raggiungere una spiaggia debbano essere pagati come se fossero una parte della spiaggia stessa). Spesso, l'evasione si compie quando c'è iniquità nell'applicazione delle norme.

Credo si debba fare chiarezza. Gli aumenti devono avere una loro gradualità. Ritengo sbagliati improvvisi aumenti di questa natura. Tale obiettivo si deve raggiungere al più presto, non si deve lasciar passare troppo tempo.

Infatti, lo Stato, non incassando per sua responsabilità, penalizza il cittadino, e questo lo considero un errore. È necessario procedere alla mappatura con urgenza e occorre valutare se sarà possibile definire con criteri più puntuali il pagamento del demanio, perché finora i Governi che ci hanno preceduto, caro sottosegretario, hanno tenuto in piedi una giungla!

Dobbiamo mettere ordine, ma senza penalizzare l'imprenditoria legata al turismo, perché il turismo, semmai, ha bisogno di investimenti e il compito nostro e del Parlamento è anche quello di far reinvestire nell'azienda turismo, non di consentire la iniquità di quanto si richiede, facendo continuare l'abusivismo selvaggio e la mancanza di investimenti. Spesso gli stabilimenti sul mare non offrono servizi di qualità, proprio perché non si investe nell'azienda turistica.

Da una parte, rischiamo di penalizzare le imprese, dall'altra, lo Stato non riscuote. In più, il degrado regna sul nostro mare.

In conclusione, credo che il Governo non debba lasciare solo ai comuni il controllo dell'abusivismo edilizio sul mare, perché ogni costa che viene devastata

rappresenta un danno non solo all'ambiente, che non è poco, ma anche all'economia nazionale.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Campa. Ne ha facoltà.

CESARE CAMPA. Signor Presidente, anch'io avrei voluto inizialmente sottoscrivere l'articolo aggiuntivo del collega Gambini, il quale ha ricordato puntualmente come ci stiamo trascinando tale questione da un anno. Il Governo aveva assunto degli impegni, dopo una prima ipotesi di aumento del 300 per cento, scandalosa e irresponsabile. Infatti, essa metteva fuori mercato le aziende che attualmente già sono in regola, che pagano il canone, rispetto ad aziende che non lo sono. Si è parlato dell'abusivismo, di situazioni di grandi e piccole imprese, del fatto che non sempre il canone demaniale viene corrisposto in riferimento ai metri quadri ovvero alla redditività dell'impresa. Abbiamo utilizzato tutto il 2004 in Commissione finanze per cercare di concordare con il Governo un decreto che recepisce quanto le regioni avevano chiesto, quanto le categorie economiche avevano chiesto, quanto il buonsenso indicava a ciascuno di noi, ovvero non procedere ad un aumento del 300 per cento; tant'è che il sottoscritto e altri colleghi di Forza Italia hanno sempre presentato emendamenti volti a procrastinare, nell'arco del 2004, l'entrata in vigore di questa scadenza prevista nella finanziaria.

Ora viene proposto un articolo aggiuntivo che fa slittare al mese di maggio dell'anno prossimo questa ulteriore proroga. Noi siamo contrari a questa proroga, Presidente, colleghi. Nella sostanza, collega Gambini, se da un lato cerchiamo di non far pagare questo aumento, facendo invece pagare quanto è giusto e dovuto ad aziende che utilizzano il demanio pubblico, occorre tuttavia affermare che tali aziende devono pagare sulla base della loro redditività e sulla base anche di un rapporto corretto tra superficie utilizzata, superficie concessa o superficie in abuso che deve essere sanata.

Oggi noi non possiamo votare questo articolo aggiuntivo perché daremmo ancora una volta al Governo la possibilità di non risolvere un problema che invece deve essere risolto. Il Governo si era impegnato — e chiedo al sottosegretario Ventucci di dare una risposta in questo senso — ad adottare un provvedimento sulla produttività volto a risolvere il problema, delegando alle regioni, tenendo in considerazione la posta di bilancio per incassare i 140 milioni di euro, ma incassandoli da coloro che devono pagarli (perché se li pagassero e se li avessero pagati non avremmo certamente questa situazione), senza penalizzare quelle persone che da sempre pagano e che si troverebbero, con questa normativa se attuata in questa maniera infelice, fuori mercato.

Ecco perché il gruppo di Forza Italia non voterà a favore dell'articolo aggiuntivo in esame, che tende a rinviare nel tempo la soluzione di un problema che non risolve; vorremmo, invece, ricevere la garanzia che, se non oggi, la prossima settimana, con il decreto sulla competitività, finalmente si scioglia questo nodo delegando alle regioni i poteri di controlli opportuni, in modo che chi non ha mai pagato abbia a pagare e chi, invece, ha puntualmente pagato veda finanche ridotto il canone, attualmente sin troppo elevato (*Applausi dei deputati del gruppo di Forza Italia*).

BRUNO CAZZARO. Non te la cavi così, Campa!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Carbonella. Ne ha facoltà.

GIOVANNI CARBONELLA. Signor Presidente, annuncio anzitutto che, intendo sottoscrivere l'articolo aggiuntivo in esame; lo ritengo quanto mai opportuno con riferimento all'attività di carattere turistico e balneare che si esplica sul nostro territorio. Devo aggiungere che la proroga altro non è che, per così dire, una soluzione tampone, la quale, ovviamente, non può

soddisfare né noi né quanti siano impegnati nell'esercizio di attività turistiche sul suolo demaniale.

La norma che voi sostenete aumenta, praticamente, del 300 per cento quanto oggi pagano gli attuali esercenti; dunque, mi domando come mai, mentre, da un lato, si fa tanta pubblicità relativamente all'abbattimento delle tasse, poi, invece, si deve vieppiù tollerare, in merito ad ogni fattispecie, il varo di provvedimenti orientati in senso contrario.

Aggiungerei, anzi, che, per quanto riguarda la vicenda del demanio, si potrebbero bene adottare altri accorgimenti utili allo sviluppo del turismo, delle attività balneari e di quant'altro, solo che si pensi come attualmente si sia costretti a comprare un certo tipo di aree le quali, invece, potrebbero essere frazionate proprio allo scopo di incrementare le dette attività.

PRESIDENTE. Onorevole...

GIOVANNI CARBONELLA. Per tale motivo, signor Presidente, intendo sottoscrivere l'articolo aggiuntivo e stigmatizzo l'atteggiamento seguito in merito dal Governo.

COSIMO VENTUCCI, *Sottosegretario di Stato per i rapporti con il Parlamento*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COSIMO VENTUCCI, *Sottosegretario di Stato per i rapporti con il Parlamento*. Signor Presidente, mi rendo conto dell'importanza dei principi etici evocati dall'onorevole Gambini, principi di equità, di giustizia, di lotta all'evasione; anche l'onorevole Buontempo sollecita al riguardo il Governo.

Vorrei però rappresentare all'onorevole Buontempo come sia stata la finanziaria del 2003 — perciò, oltre un anno fa — ad avere previsto l'aumento dei canoni, fermi da decenni; una proroga è stata fatta in agosto. Si era sostenuto che si doveva fare incassare in agosto i soldi a chi esercitava queste concessioni; da agosto si è proro-

gato ad ottobre, e poi a dicembre. Quindi, l'ammontare relativo di 140 milioni di euro è stato inserito nel bilancio dello Stato; qualora il Parlamento – devo aggiungere: con una decisione demagogica – dovesse approvare questo articolo aggiuntivo, onorevole Gambini, noi creeremo un grave « buco » e metteremo in difficoltà il Presidente della Repubblica a firmare un decreto con una mancata copertura che ammonterebbe a 140 milioni di euro. Quindi, invito il Parlamento a non approvare l'articolo aggiuntivo, prendendo atto che il Governo si farà carico di appurare i dettagli emersi anche dalle osservazioni dell'onorevole Buontempo.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Gambini 4.072, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Colleghi, ognuno voti per sé!
Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	436
<i>Votanti</i>	435
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	218
<i>Hanno votato sì</i>	213
<i>Hanno votato no</i> ..	222).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Gambini 4.073, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

PIERO RUZZANTE. Presidente, guardi là, è pieno di doppi voti!

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi – *intelligenti pauca* –: ognuno voti per sé!

Calma; attenzione anche alle « depistato »: vedo l'onorevole Gianni, ma sapevo che non aveva azionato il dispositivo...

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e votanti</i>	369
<i>Maggioranza</i>	185
<i>Hanno votato sì</i>	180
<i>Hanno votato no</i> ..	189).

Prendo atto che l'onorevole Grillo non è riuscito ad esprimere il proprio voto.

Avverto che l'articolo aggiuntivo Fontanini 4.071 è stato ritirato.

PIERO RUZZANTE. A nome del mio gruppo di appartenenza, signor Presidente, lo faccio mio.

PRESIDENTE. Sta bene.

Passiamo alla votazione.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Gambini. Ne ha facoltà.

SERGIO GAMBINI. Signor Presidente, l'articolo aggiuntivo in esame ripercorre quelli precedentemente presentati. Vorrei ricordare che la situazione in questo settore, come è emerso dagli interventi finora svolti, ha assunto, nel corso degli ultimi mesi, una strana « curvatura ». Sono settimane, infatti, che si svolgono incontri tra le associazioni che rappresentano le imprese del settore balneare ed i responsabili dei ministeri competenti, ma vengono fornite risposte ermetiche alle richieste avanzate.

Tutti abbiamo presente cosa significhi un aumento del 300 per cento dei canoni demaniali marittimi. In alcune zone, infatti, tali aumenti costituiscono un grave salasso per le imprese, mentre in altre aree finiscono per rendere impossibile l'esercizio dell'attività di impresa. Pensate, ad esempio, al caso dei grandi campeggi (la cui attività si svolge proprio sul terreno demaniale), che vengono posti nelle condizioni di non poter continuare, in alcun modo, a svolgere tale attività. Si tratta di una « mazzata » che viene assestata a tutte le imprese in regola e che, in alcuni casi, rende impossibile l'esercizio stesso dell'attività di impresa.

Vorrei ricordare che l'applicazione della norma in questione è stata rinviata al 15 dicembre 2004; tuttavia, se non verrà disposta una proroga di tale termine, a partire da tale data l'aumento diventerà operativo nell'ordine non di 140 milioni di euro, sottosegretario Ventucci, ma del 300 per cento. Si tratta, in altri termini, di una cifra ancora superiore rispetto ai citati 140 milioni di euro: è stato calcolato, infatti, che si aggiri attorno ai 200 milioni di euro.

La responsabilità di non avere adottato il provvedimento necessario in questa materia ricade interamente sulle spalle del Governo, e non può essere attribuita al Parlamento. Il fatto di non averlo varato aggiunge al danno la beffa. Infatti, il decreto-legge in esame reca una norma non solo iniqua, poiché non tiene conto della grande evasione, ma che addirittura assesta alle imprese, in termini di aumento dei canoni, un colpo ancora più grave rispetto a quanto sarebbe stato previsto, qualora il Governo avesse adottato un proprio decreto in tale ambito.

Rimane interamente aperto, inoltre, il problema della rideterminazione dei canoni demaniali marittimi. Si tratta di un problema in ordine al quale le categorie e le regioni hanno manifestato la massima disponibilità al ragionamento, alla trattativa ed al confronto. Vorrei ricordare, al riguardo, che esiste una proposta di rideeterminazione dei canoni, avanzata dalle associazioni di categoria, che consentirebbe alle imprese di ottenere un aumento sostenibile e, al contempo, allo Stato di incassare un consistente aumento di introito.

Ci domandiamo, allora, quale sia la ragione per cui tale proroga non venga decisa. L'argomentazione che lei ha adottato, sottosegretario Ventucci, mi sembra infatti confliggere con la situazione « fotografata » al 15 dicembre dello scorso anno.

Se il 300 per cento è scattato il 15 dicembre, non vi è norma successiva che possa modificare i dati del 2004. Se, invece — come noi sosteniamo — con una proroga è possibile rideterminare anche ciò che è avvenuto nel corso del 2004 — come ci è

sempre stato assicurato in Commissione finanze —, è utile che la proroga sia disposta, che continui la trattativa e che si consenta finalmente di rideterminare i canoni secondo un principio di equità, nella consapevolezza che non si può eludere il tema fondamentale.

È vero che vi è circa il 50 per cento del territorio italiano sul quale si svolgono attività imprenditoriali del demanio turistico-ricreativo e che non è sottoposto a pagamento di canone, ma l'opera di verifica la deve condurre il Ministero delle infrastrutture.

In Commissione finanze si è riscontrato che non vi è una medesima visione tra il Ministero dell'economia e delle finanze ed il Ministero delle infrastrutture e che quest'ultimo non fornisce i dati necessari, ragion per cui il menzionato accertamento non può essere compiuto.

Per tale incapacità di governo sarà, dunque, assestata una « stangata » alle imprese turistico-balneari. Altro che competitività della nostra offerta e dei beni prodotti nel nostro paese! In questo caso, si mette una « palla al piede » al turismo italiano nella competizione con le offerte turistiche degli altri paesi, esclusivamente per responsabilità del Governo e per la sua ostinazione a non consentire una proroga entro la quale potrebbero essere finalmente accertati i canoni.

ORLANDO RUGGIERI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ORLANDO RUGGIERI. Signor Presidente, intervengo per dichiarare di sottoscrivere l'articolo aggiuntivo in esame.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Ruggieri.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Campa. Ne ha facoltà.

CESARE CAMPA. Onorevole Gambini, noi concordiamo con lei sul fatto che da un lato il Governo ha posto nel bilancio una voce di entrata pari a 140 milioni di

euro e che, dall'altro, in tutti gli incontri che si sono svolti con le categorie, con le forze economiche e con le regioni si è convenuta una diversa riparametrazione del canone e non l'aumento automatico del 300 per cento, che andrebbe a colpire solo coloro che sono censiti e che attualmente pagano. Vi è stata una diversa valutazione operata con le stesse regioni e la simulazione compiuta ha dimostrato un'entrata per l'erario pari a 200 milioni di euro, ossia una somma superiore a quella che il Governo ha posto — sottosegretario Ventucci — nella voce di bilancio che deve essere incassata dallo Stato. Non è questo il problema, ma è quello che non possiamo tassare nuovamente persone che già pagano. Dobbiamo fare sì che tale aumento non metta le nostre aziende fuori mercato.

Il Governo ci ha assicurato che se concedessimo un'ulteriore proroga, e noi, onorevole Gambini, crediamo che il Governo non ci dica bugie.... Onorevole Ventucci!

PRESIDENTE. Onorevole Ventucci, la prego di prestare attenzione.

CESARE CAMPA. Il Governo ci ha assicurato che non vuole mettere fuori mercato le aziende del turismo, che rappresentano nel Veneto la prima risorsa della regione. Si tratta di aziende che, a causa della loro superficie pagherebbero un prezzo...

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, lasciate parlare l'onorevole Campa.

CESARE CAMPA. Il Governo ha affermato che tale problema si risolve come concordato con le regioni e con le categorie. Il Governo ci ha detto altresì che votare oggi quest'articolo aggiuntivo, che il sottoscritto aveva predisposto e che ha sempre sostenuto nel passato....

PIERO RUZZANTE. Allora, votalo!

CESARE CAMPA. ...oggi sarebbe negativo, perché esso concede un'ulteriore pro-

roga e non consente alle infrastrutture ed al Governo di determinare tale soluzione di equità.

Per questo motivo, abbiamo detto di non votare a favore dell'articolo aggiuntivo dell'onorevole Gambini: perché noi ci fidiamo del Governo! Però, attenzione Governo: la nostra fiducia è illimitata, ma va anche verificata. Vorrei sapere dal sottosegretario Ventucci se questa impostazione è ancora valida o se qualcosa è cambiato.

COSIMO VENTUCCI, *Sottosegretario di Stato per i rapporti con il Parlamento*. Chiedo di parlare.

TEODORO BUONTEMPO. Signor Presidente, avevo chiesto di parlare prima io!

PRESIDENTE. Onorevole Buontempo, se il rappresentante del Governo chiede di parlare, gli devo dare la parola.

TEODORO BUONTEMPO. Signor Presidente, se interviene il Governo, è un'altra fase...

PRESIDENTE. Va bene.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Buontempo. Ne ha facoltà.

TEODORO BUONTEMPO. Signor Presidente, come dicevo, se il Governo interviene si apre un'altra fase della seduta. Mi trovo in un tremendo imbarazzo, perché non si può far lavorare il Parlamento in questo modo. Quest'ultimo si è occupato ripetutamente di tali temi e la sospensione dell'aumento dei canoni derivava non dal voler coprire chi non paga, ma dal fatto che era necessario un provvedimento che non colpisse alla cieca, ma intervenisse puntualmente anche su determinate zone. In altri termini, non si può pagare lo stesso canone a Mondragone così come a Rimini, perché sono due realtà economiche del tutto diverse. Nelle zone arretrate, in cui vi è una certa potenzialità turistica, non deve avvenire ciò che è accaduto finora, essendovi chi pagava e chi non pagava niente in maniera selvaggia. Si deve

realizzare un'equità fiscale per stimolare l'impresa, oltre che per far pagare giustamente il dovuto.

Insisto su questo argomento perché il Governo si era impegnato in questo senso. Non si può pagare il canone demaniale sulla base dei metri quadrati, a prescindere dalla utilizzazione delle aree. Infatti, come dicevo prima, nelle aree commercialmente appetibili, in cui l'impresa può funzionare e portare ricchezza, si deve pagare un canone diverso da quello riferito alle aree in cui si vendono soltanto bibite gassate. I posti di mare devono vivere di grandi imprese, di grandi e moderni stabilimenti, ma anche di piccole attività commerciali.

Onorevole Ventucci, in questo caso non c'entrano niente i 140 miliardi di euro, perché il bilancio e la legge finanziaria non sono stati predisposti sulla base dell'aumento dei canoni, bensì sulla presunta entrata in base alla normativa vigente (e non a quella che deve ancora essere approvata). Nel bilancio dello Stato non è previsto l'aumento del 300 per cento: questa decisione fu fatta slittare ...

COSIMO VENTUCCI, *Sottosegretario di Stato per i rapporti con il Parlamento*. Come non c'è? Cosa dici?

TEODORO BUONTEMPO. Non c'è! Chieda pure ai colleghi che se ne sono interessati.

Si parte dalla presunzione che i canoni non siano stati pagati e che sono bassi. Non c'è dubbio che vi sia anche questo aspetto; ma un adeguamento non può essere una mannaia sulle imprese: ci sono quelle floride, ma anche quelle che non lo sono.

Colgo l'occasione per raccomandare al Governo il controllo del passaggio delle concessioni; infatti, la malavita organizzata si annida nei passaggi delle concessioni con prestanomi, con nomi fasulli. Sono le solite imprese che sullo stesso territorio governano una, dieci, cento attività, alla faccia del cittadino che non può ottenere neppure l'accesso al mare, perché vi sono barriere insopportabili! Si tratta

di demanio della collettività e dei cittadini tutti!

Il privato deve creare impresa e sviluppo, ma non alzare i muri al cittadino. Il Governo deve garantire tramite le regioni che l'accesso al mare sia libero.

Presenteremo tempestivamente un ordine del giorno a nome del gruppo di Alleanza Nazionale, affinché il Governo si impegni, sulla base di un voto del Parlamento, ad emanare entro brevissimo tempo, tre o quattro mesi al massimo, un provvedimento puntuale, che restituisca la certezza del diritto in questo campo, in cui le pubbliche amministrazioni colluse con la pessima impresa non hanno fatto il loro dovere. Come è stato detto, non è giusto far pagare tutto ciò anche a coloro che hanno fatto il proprio dovere, che hanno pagato il giusto e rispettato la legge.

PRESIDENTE. Sottosegretario Ventucci, lei mi aveva chiesto la parola. Ha facoltà di parlare.

COSIMO VENTUCCI, *Sottosegretario di Stato per i rapporti con il Parlamento*. Grazie, signor Presidente.

Ovviamente, accolgo l'invito dell'onorevole Buontempo, ma non condivido la prima parte del suo intervento. Ringrazio, invece, l'onorevole Campa per aver chiarito i termini della questione.

Debbo dire — credo che tali fatti siano ufficiali — che ieri, alle 18, presso Palazzo Chigi, si è svolta una riunione con le categorie interessate su questo argomento. Quindi, si sta lavorando. Ecco perché ho detto precedentemente che l'approvazione di questo emendamento arrecherebbe un *vulnus* al bilancio dello Stato. Però, si sta lavorando nei termini che l'onorevole Campa ha spiegato in maniera molto chiara.

BRUNO CAZZARO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BRUNO CAZZARO. Vorrei rivolgermi brevemente al sottosegretario Ventucci, all'onorevole Campa e al collega di Alleanza nazionale poc'anzi intervenuto.

Questo non è più il tempo degli ordini del giorno. È il tempo di assumere delle decisioni. Si continua a dire che si sta lavorando, ma è un anno che si sta lavorando! Nel frattempo, siete andati, compreso l'onorevole Campa, a raccontare fiabe in giro per tutta l'Italia (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-L'Ulivo e Misto-Comunisti italiani*) e a fare promesse che ora non siete in grado di rispettare.

Capisco, onorevole Campa, la sua preoccupazione. Non sa cosa dire a tutti gli interlocutori che ha incontrato fino ad ora, ai quali ha raccontato frottole. Ora è il tempo di decidere. Se non si accetta la proposta che abbiamo fatto, dimostrate di voler continuare sulla linea che avete portato avanti fino ad ora, ossia quella di applicare un aumento dei canoni insopportabile per le aziende e di non mettere mano ad un riordino delle concessioni per far pagare equamente le imprese. Non volete mettere mano alla vasta situazione di abusivismo e di evasione fiscale, che continua ad andare avanti!

Avevate la nostra disponibilità a collaborare. Avete avuto la disponibilità degli operatori. Non avete saputo coglierla e continuate a fallire anche su questa vicenda. Allora, accettate la proposta che facciamo: sarebbe un atto di responsabilità. Noi sapremmo accoglierlo per lavorare insieme.

Così, tuttavia, non è e noi ribadiamo la nostra contrarietà al provvedimento in esame, di cui voi vi assumerete la responsabilità, compreso l'onorevole Campa, che dovrà rendere conto delle balle che ha raccontato fino ad ora (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-L'Ulivo, della Margherita, DL-L'Ulivo e Misto-Comunisti italiani*)!

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Fontanini 4.071, ritirato dal presentatore e fatto proprio dal gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

PIERO RUZZANTE. Presidente...

RENZO INNOCENTI. Presidente, guardi là ...

MAURA COSSUTTA. Presidente...

PIERO RUZZANTE. Presidente, terzo e quarto settore!

STEFANO SAGLIA. Guarda dietro di te!

GIAMPIERO D'ALIA. Dietro di te!

DONATO BRUNO. Guarda dietro di te!

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, vedo una certa *par condicio*... Onorevole collega, ho la vista buona anche sulla sinistra!

LALLA TRUPIA. Presidente, l'ultima fila del secondo settore!

PRESIDENTE. Chi c'è all'ultima fila del secondo settore?

PIERO RUZZANTE. Guardi anche Vito!

LUIGI OLIVIERI. Ha tolto la manina!

PRESIDENTE. Onorevole collega, la aspettiamo. Voti pure.

Va bene, vedo che il voto c'è già...

SERGIO COLA. Presidente, guardi là!

DOMENICO BENEDETTI VALENTINI. Presidente!

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, scusate, adesso mi sono stancato...!

Dichiaro chiusa la votazione.

Mi fa vedere chi c'è nell'ultima fila? Quanti voti ci sono là dietro, nell'ultima fila?

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti 374

<i>Votanti</i>	372
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	187
<i>Hanno votato sì</i>	182
<i>Hanno votato no</i> ..	190).

Come diceva Nicolò Carosio, « visione ottica »... !

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Morgando 4.010, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

RENZO INNOCENTI. Presidente !

PIER PAOLO CENTO. Presidente !

MIMMO LUCÀ. Ce ne sono tre !

SERGIO COLA. Presidente, guardi lì !

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	406
<i>Votanti</i>	405
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	203
<i>Hanno votato sì</i>	191
<i>Hanno votato no</i> ..	214).

Onorevoli colleghi, per cortesia...

Passiamo all'emendamento Zaccaria 6.9. Ricordo che gli emendamenti precedenti sono stati ritirati.

ROBERTO ZACCARIA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROBERTO ZACCARIA. Signor Presidente, ho presentato questo emendamento in attuazione di indicazioni provenienti dal Comitato per la legislazione. In considerazione delle ragioni che presiedono al governo di tale settore e nella speranza

che il Governo ci proponga per l'ultima volta un rinvio di questo genere, ritiro il mio emendamento 6.9.

PRESIDENTE. Sta bene.

Passiamo alla votazione degli identici articoli aggiuntivi Valpiana 6.07, Boato 6.08 e Schmidt 6.09.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Zanella. Ne ha facoltà.

LUANA ZANELLA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, le identiche proposte emendative in esame tendono a ristabilire la previsione contenuta nel decreto legislativo n. 116 del 2001, in attuazione della direttiva 98/50 CE, relativa alla protezione degli animali negli allevamenti, e, in particolare, dell'allegato che indica gli adeguamenti a cui sono tenuti gli allevamenti per diminuire la sofferenza degli animali.

Il suddetto decreto legislativo fu emanato dall'allora ministro delle politiche agricole e forestali, Pecoraro Scanio, e prefigurava un netto miglioramento della situazione degli animali negli allevamenti. Entro il 2005 avrebbero dovuto essere adeguate tutte le misure delle gabbie per gli allevamenti degli animali da pelliccia, i visoni in particolare, e dal 2008 gli animali da pelliccia avrebbero dovuto essere allevati solo a terra. Con la norma da voi proposta viene meno il divieto di ingozzamento per anatre ed oche, si proroga al 31 dicembre 2005 l'entrata in vigore del divieto di spiumatura di volatili vivi e si posticipa di cinque anni il termine del 31 dicembre 2005, così come si aggiungono altri cinque anni ai termini previsti per la dismissione degli allevamenti di visoni in gabbia.

Quanto avvenuto conferma i tanti dubbi, perplessità e contrarietà che, come Verdi, abbiamo espresso in occasione del dibattito sulla legge contro lo sfruttamento degli animali, approvata dal Parlamento non molto tempo fa.

Rispetto alla pratica assolutamente barbara dell'ingozzamento, vorrei spiegare brevemente all'Assemblea cosa significhi dal punto di vista scientifico e medico il famoso *fois gras*, che si ottiene dal fegato

delle oche e delle anatre dalle dimensioni abnormi.

Esso è il risultato di una vera e propria malattia, la epatomegalia, che significa aumento di volume del fegato, che è sintomo di malattie proprie dell'organo (o di altri apparati) o di malattie infettive. La causa di questo ingrossamento è da ricercarsi nell'apporto sovrabbondante di alimenti nella dieta, che risulta quindi forzata ed iperlipidica. Gli animali con i quali si produce *fois gras* vengono preparati alla pratica dell'ingozzamento educandoli a giacere dentro una cassetta, detta d'oca, che presenta un foro, dal quale fuoriesce il collo dell'animale, così da immobilizzarlo, avendo esso ovviamente ben poche possibilità di reazione e di difesa. L'oca e l'anatra vengono ingozzate sparando direttamente nel gozzo degli animali un pastone di polpette del peso di 500 grammi circa, a base di mais cotto salato e lubrificato con 25-30 grammi di grasso degli stessi animali. Tale procedura ha una durata che va dalle due alle quattro settimane; durante tale periodo, gli animali vengono ingozzati tre, quattro e più volte al giorno.

L'ingozzamento viene effettuato utilizzando un tubo metallico — in poche parole un imbuto — lungo circa 28 centimetri, che penetra nella gola dell'animale fino al gozzo. L'imbuto presenta all'interno un dispositivo che manda giù notevoli quantità di alimenti in pochi secondi. L'allevamento moderno utilizza un imbuto alimentato con un motore elettrico o ad aria compressa, che riesce quindi a velocizzare tutto il processo. Con questa pratica si ottengono gli animali obesi, naturalmente più interessanti dal punto di vista della resa finale. Questa pratica è stata ritenuta barbara dall'Europa e da numerosi Stati del mondo, che ne hanno appunto vietato la pratica; perfino Schwarzenegger, in California, l'ha vietata entro certi termini!

Chiediamo quindi di ripristinare la previsione legislativa precedentemente in vigore ed invitiamo pertanto l'Assemblea ad essere coerente con la legge votata in tema di maltrattamenti degli animali, oltre che

con il contenuto del nuovo articolo 9 della Costituzione (*Applausi dei deputati del gruppo Misto-Verdi-L'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Schmidt. Ne ha facoltà.

GIULIO SCHMIDT. Signor Presidente, con l'occasione desidero intervenire anche sugli articoli aggiuntivi 6.09, 6.011, 6.013 e 6.012, a mia prima firma.

Al di là della descrizione effettuata dalla collega Zanella, vorrei richiamare l'attenzione dei colleghi sul fatto che questa materia è stata introdotta nel decreto-legge 9 novembre 2004, n. 266, non dal Governo, che non ne vedeva assolutamente l'urgenza, la necessità e la straordinarietà, bensì da alcuni colleghi, quindi direttamente dal Parlamento. Ciò, peraltro, nell'ottica della ricerca del difficile equilibrio con l'iniziativa parlamentare, proprio per compensare la deroga alla potestà legislativa del Parlamento da parte del Governo, quando quest'ultimo adotta un decreto-legge.

L'articolo 12-*bis* del decreto-legge citato ha creato una situazione molto spiacevole sul piano della correttezza giuridico-istituzionale, e soprattutto per quanto riguarda i contenuti stessi di tali proroghe.

Non ripeterò gli argomenti riferiti a tali proposte emendative, che sono molto chiare e riguardano le modalità di allevamento di alcuni tipi di animali. Tuttavia, vorrei sottolineare che l'ingozzamento forzato delle oche, oggi (al 2005), non è un atto di civiltà (tra l'altro, la legge già richiamata è in vigore dal 1° gennaio 2004). Non si tratta, peraltro, di una proroga di termini, ma di una modifica della normativa. Lo stesso si può dire anche per la spiumatura dei volatili vivi.

Per quanto riguarda la modifica dei termini e le modalità di allevamento dei visoni (si è intervenuti con un anno di anticipo, addirittura con tre anni, con riferimento ad alcune previsioni), mancando il carattere di necessità ed urgenza, con i miei articoli aggiuntivi chiedo che si ripristini la situazione riferita al decreto legislativo n. 146 del 2001.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mantini. Ne ha facoltà.

PIERLUIGI MANTINI. Signor Presidente, i colleghi hanno già illustrato l'oggetto delle proposte emendative in esame.

Vorrei sottolineare che intendo sottoscrivere anch'io le proposte emendative Schmidt 6.09, 6.011, 6.012 e 6.013, perché non vi è dubbio che dobbiamo riparare ad un errore commesso, forse con disattenzione, con la proroga inopinata di termini previsti, in larga misura, da direttive e da normative comunitarie su una materia in ordine alla quale il Parlamento ha già concordato, in sede di riforma costituzionale dell'articolo 9, ove, lo ricordo, è stato inserito un inciso, sottolineando che la Costituzione e, quindi, il legislatore promuovono il rispetto degli animali.

Sono disposizioni, come ricordava il collega Schmidt, già note, di derivazione comunitaria. Non vi è motivo per prorogare di molti anni tecniche incivili ed anche non funzionali dal punto di vista della produzione e dell'allevamento (mi riferisco alle tecniche di ingozzamento delle oche e di spiumatura dei volatili vivi); lo stesso può dirsi per le normative sulle gabbie dei visoni, che sono state oggetto di tanti servizi televisivi ed inchieste.

Si tratta di disposizioni a cui il mondo degli allevatori si è già, in larga misura, adeguato. Comunque, è giusto che i termini di derivazione comunitaria sollecitino questi adeguamenti. Si tratta, quindi, di misure sostenibili, conformi ai nostri stessi indirizzi costituzionali. Mi auguro, pertanto, che tutto il Parlamento vorrà approvare questi articoli aggiuntivi, in modo da conformare la nostra realtà ai sentimenti ed ai principi costituzionali (*Applausi dei deputati del gruppo della Margherita, DL-L'Ulivo*).

COSIMO VENTUCCI, *Sottosegretario di Stato per i rapporti con il Parlamento*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COSIMO VENTUCCI, *Sottosegretario di Stato per i rapporti con il Parlamento*. Signor Presidente, ho ascoltato gli interventi degli onorevoli Zanella, Schmidt e Mantini. Il Governo ribadisce che le norme su cui si intende intervenire sono state introdotte non più tardi di 20 giorni fa da questo Parlamento. Non mi pare che lo stesso abbia sbagliato, perché si è riferito a regolamenti della Comunità economica europea.

Non riesco a capire il motivo per cui, quando vi è qualcosa che non quadra, non facciamo parte della Comunità economica europea, mentre se c'è qualcosa che ci fa piacere ne facciamo parte. Siamo una specie di sinusoidi rispetto all'Unione europea!

Questa normativa, approvata da questa Camera 20 giorni fa, è conforme al regolamento dell'Unione europea. Chiedo ancora, Presidente, che queste proposte emendative non vengano approvate, anzi possibilmente che vengano ritirate.

PRESIDENTE. Colleghi, allora, se possiamo procedere, passerei ai voti (*Commenti*)... Scusate, colleghi, se non mi comunicate che intendete intervenire, è ovvio che procedo con la votazione!

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Valpiana. Ne ha facoltà.

TIZIANA VALPIANA. Signor Presidente, in realtà il Governo non ha fatto altro che ribadire il suo parere contrario sulle nostre proposte emendative, quindi è naturale che intendiamo illustrarle.

L'intervento della collega Zanella, così ricco di particolari anche agghiaccianti, oltre ad avermi convinto sempre più della mia scelta vegetariana, ritengo che abbia messo in evidenza il fatto che stiamo procedendo alla proroga di alcuni comportamenti — ci riferiamo all'ingozzamento delle oche per la produzione del *fois gras*, alla spiumatura di volatili vivi e all'allevamento a terra dei visoni uccisi per fare pellicce — che dimostrano la sofferenza gratuita degli animali. Infatti, non vi è alcun motivo di prorogare la possibilità di continuare a spennare vivi i volatili, né

di allevare animali da pelliccia senza garantirne una sopravvivenza dignitosa, né di produrre un alimento attraverso sofferenze indicibili degli animali.

Ciò avviene in un ramo del Parlamento che ha approvato un provvedimento che punisce il maltrattamento degli animali! Ricordo anche che, in questa Camera, è stata addirittura approvata una proposta di modifica che attribuisce rango costituzionale alla dignità e al non maltrattamento degli animali.

Credo dunque che tutta l'Assemblea dovrebbe esprimere un voto favorevole sugli articoli aggiuntivi in esame.

CARLA ROCCHI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARLA ROCCHI. Signor Presidente, intervengo per ricordare ai colleghi della maggioranza che questo punto è stato valutato positivamente nei suoi effetti di coerenza, nel senso che nella scorsa legislatura la Conferenza Stato-regioni aveva evidenziato la necessità che tale termine fosse rispettato. Si tratta del recepimento di una direttiva europea sulla quale vi è stato il parere favorevole di tutte le regioni, indipendentemente dal colore politico delle stesse.

Inoltre, mi appello alla sensibilità dei colleghi, soprattutto della maggioranza, affinché non contraddicano se stessi e seguano quel dato di civiltà che più volte li ha visti in prima fila in occasione di battaglie a tutela dei diritti degli animali.

Ci siamo divisi su tante cose, ma ci siamo trovati uniti tante volte sui diritti degli animali. Dunque, vi prego vivamente di far sentire la vostra voce; si tratta di una questione di coscienza, di dignità e di grande livello politico e parlamentare. Siamo osservati dal paese anche per questo; pertanto, vi chiedo di ascoltare la vostra coscienza (*Applausi dei deputati del gruppo della Margherita, DL-L'Ulivo*)!

PIER PAOLO CENTO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIER PAOLO CENTO. Signor Presidente, ho ascoltato con attenzione le parole del sottosegretario Ventucci; ebbene, non solo non sono convincenti, ma addirittura partono da un presupposto errato. Infatti, come ricordato nel corso di altri interventi, la modifica approvata qualche settimana dal Parlamento — che non credo si rendesse conto di quanto andava a modificare rispetto al decreto emanato dall'allora ministro delle politiche agricole e forestali, Pecoraro Scanio — introduce la possibilità di ingozzamento per le anatre e allontana i termini per la fine del maltrattamenti perpetrati ai danni degli animali da pelliccia, posti all'interno di gabbie restrittive della loro dignità, tramite norme che contrastano con le indicazioni provenienti dall'Europa.

In realtà, il Governo ancora una volta tenta di mistificare i termini della questione, addirittura barando su uno degli elementi giuridici di una battaglia che giustamente, in Parlamento, i Verdi, insieme a tutti coloro che hanno a cuore le ragioni dell'animalismo e della tutela degli animali, stanno portando avanti con grande serietà.

Qualora gli identici articoli aggiuntivi in esame dovessero essere respinti dall'Assemblea, saremmo davanti ad un'ulteriore conferma dell'utilizzo dello strumento incivile della tortura nei confronti degli animali, senza che né la collettività né la comunità scientifica ne traggano alcun vantaggio, come al contrario spesso viene affermato quando si parla di vivisezione.

Inoltre, vorrei richiamare l'attenzione del Presidente della Camera sul fatto che siamo anche di fronte alla lesione di alcune norme fondamentali della nostra Costituzione. Pertanto, occorre che il Parlamento sia tutelato in ogni sua individualità al momento del voto, poiché è chiamato ad esprimersi su questioni che attengono a principi fondamentali di tutela degli esseri viventi. Certamente questa Camera oggi, nel momento in cui è chiamata a discutere e votare gli articoli aggiuntivi in oggetto, incide pesantemente sulle

forme di tutela degli esseri viventi diversi dagli esseri umani.

Signor Presidente, per tali ragioni, chiedo a lei e agli uffici di prestare particolare attenzione, perché ritengo che su questa materia sia possibile — e il gruppo Misto-Verdi-L'Ulivo formalizza tale richiesta — ricorrere al voto segreto. Infatti, alla luce della giurisprudenza della Corte costituzionale e interpretando in maniera innovativa le norme del regolamento della Camera sulla possibilità di ricorso al voto segreto, credo che possa ritenersi ammissibile un voto che tuteli le prerogative individuali dei singoli parlamentari, al di là della loro appartenenza ai gruppi di maggioranza o opposizione.

Signor Presidente, mi auguro che accolga la nostra richiesta e che introduca un elemento di grande civiltà. Quando si parla della vita degli esseri viventi e delle condizioni in cui essi devono essere tenuti, non si può fare riferimento esclusivamente agli esseri umani. Con questa discussione e questo voto abbiamo la possibilità di far compiere un salto culturale, prima ancora che legislativo e politico, al Parlamento e al modo con cui si rapporta nei confronti di materie siffatte. Per tale ragione, il gruppo Misto-Verdi-L'Ulivo formalizza la richiesta di voto segreto sugli articoli aggiuntivi in oggetto.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Burani Procaccini. Ne ha facoltà.

MARIA BURANI PROCACCINI. Signor Presidente, vorrei sottolineare che, a titolo personale, sottoscrivo pienamente i quattro articoli aggiuntivi presentati dall'onorevole Schmidt.

Come sa chi ha partecipato alle sedute nel corso di tre anni di legislatura, la mia battaglia in difesa della vita di ogni essere vivente, come ha giustamente osservato il collega Cento, e dunque sia degli animali che si trovano in condizioni di cattività vergognose per il nostro secolo che dovrebbe essere un secolo di civiltà, sia dell'uomo, che in questo regno è re, è una

battaglia costante. Sento pertanto di dover difendere e sottoscrivere gli articoli aggiuntivi in esame.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Savo. Ne ha facoltà.

BENITO SAVO. Signor Presidente, in primo luogo dichiaro di essere favorevole agli articoli aggiuntivi volti a ripristinare lo *status* precedente evitando che non siano perseguiti, ancora una volta, i responsabili delle sofferenze degli animali, che vanno difesi perché va difeso l'uomo, la sua salute e la sua dignità. Gli animali allevati e trattati con il sistema *testé* descritto ingeriscono acqua, sodio e grassi, che vengono somministrati all'uomo a basso costo, determinando un danno per la salute. Pertanto, da una parte è vergognoso procrastinare tanta sofferenza nei confronti degli animali e dall'altra non viene salvaguardata la nostra salute.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Avverto che la richiesta di scrutinio segreto formulata dal deputato Cento non può essere accolta, perché la norma in questione non incide sui principi e diritti contemplati dall'articolo 49, comma 1, del regolamento, che, come è noto, è di stretta interpretazione

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici articoli aggiuntivi Valpiana 6.07, Boato 6.08 e Schmidt 6.09, non accettati dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	388
<i>Votanti</i>	385
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	193
<i>Hanno votato sì</i>	186
<i>Hanno votato no</i> ..	199).

Onorevoli colleghi, vi sono ancora alcune proposte emendative da esaminare. Ritengo di procedere nel senso di concludere l'esame di tali proposte emendative, rinviando alla seduta di domani la conclusione dell'esame del provvedimento.

Passiamo alla votazione dell'articolo aggiuntivo Schmidt 6.011.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Provera. Ne ha facoltà.

MARILDE PROVERA. Signor Presidente, invito i colleghi che non hanno votato a favore degli articoli aggiuntivi testé respinti a riconsiderare la propria posizione in vista delle proposte emendative successive. Il rappresentante del Governo ha addotto motivazioni che non hanno attinenza con quanto previsto dalle misure comunitarie. Queste ultime, infatti, pongono limiti volti ad attenuare tale incivile metodo di allevamento, che peraltro, come è stato osservato, ha conseguenze anche sulla salute delle persone.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
PUBLIO FIORI (ore 19,48)

MARILDE PROVERA. Gli articoli aggiuntivi Schmidt 6.011, 6.013 e 6.012, al pari di quelli testé respinti, sono volti semplicemente a ripristinare un decreto già approvato dal Parlamento italiano nel 2001. A seguito di modifiche recentemente introdotte, in modo probabilmente poco accorto e avveduto, è stato peggiorato un provvedimento che poneva invece il nostro paese all'onore del mondo.

Ricordo a coloro che hanno votato contro gli articoli aggiuntivi citati che non ci troviamo di fronte alla negazione — a mio avviso, purtroppo — della possibilità di realizzare questi tipi di allevamenti finalizzati alle pellicce, al confezionamento del *foie gras* e via dicendo. Dal momento che tali allevamenti esistono, si propone almeno un sistema di allevamento che non sia incivile e che sia rispettoso anche della persona che gestisce l'allevamento. Infatti, chi deve procedere all'ingozzamento o allo spennamento di una bestia viva, egli stesso

diventa bestia, peggio della bestia peggiore che c'è al mondo: diventa effettivamente una bestia umana, che è il peggio che vi possa essere!

Non si nega quindi la possibilità di quel commercio, ma si chiede che esso sia svolto quanto meno sulla base di principi di civiltà, ripristinando e non inventando qualcosa di nuovo: ripristinando, cioè, quanto già contenuto nel decreto-legge n. 146 del 2001.

Chiedo pertanto a tutti i colleghi con riferimento a questo articolo aggiuntivo, che ne ripristina una parte, e a quelli che seguono, che ne ripristinano le date precedentemente poste per adeguare progressivamente gli allevamenti esistenti, di ripensarci, in modo da dare un contributo al paese e dignità al Parlamento in termini di civiltà.

A chi è più affezionato ai metodi tradizionali faccio presente che tali metodi non sono quelli stabiliti per disattenzione da provvedimenti predisposti di corsa. Questi provvedimenti, che noi chiediamo di ripristinare all'origine, sono assolutamente contrari anche ad un principio tradizionale ed eticamente accettabile del modo di fare allevamento.

Da convinta non sostenitrice di questo tipo di pratiche, chiedo che perlomeno nel mantenimento di questi allevamenti — in particolare, di quello per le pellicce, e di quello per la spiumatura degli animali (in modo da ottenere piume aventi un valore maggiore) e dell'allevamento delle bestie da macellazione — si soffermi, lo ripeto, un principio di civiltà e di etica anche per chi quel lavoro deve svolgerlo (*Applausi dei deputati dei gruppi di Rifondazione comunista e dei Democratici di sinistra-L'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Realacci. Ne ha facoltà.

ERMETE REALACCI. Signor Presidente, intervengo per sottoscrivere l'articolo aggiuntivo Schmidt 6.011. Le argomentazioni formulate dai colleghi che mi hanno preceduto mi sembrano serie e, conseguentemente, ritengo non sia civile

per il nostro paese sottoporre gli animali a crudeltà inutili. Pur apprezzando il *foie gras* come alimento di qualità, ho forti dubbi che questi criteri di alimentazione e di trattamento ci facciano onore.

Sottosegretario Ventucci, anche se nei paesi dell'Unione europea non c'è una norma che vieta questo tipo di allevamenti, ritengo che l'Italia potrebbe in merito ad essi comportarsi meglio e, quindi, compiere un passo avanti in questa direzione.

ALFONSO GIANNI. Chiedo di parlare per un richiamo al regolamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALFONSO GIANNI. Signor Presidente, dico subito che avrei preferito svolgere questo mio intervento alla presenza del Presidente Casini, anche perché faccio riferimento esplicito ad una sua precedente dichiarazione che considero inesatta.

Il Presidente Casini, ai sensi dell'articolo 49 del regolamento della Camera dei deputati, ha negato il voto segreto in quanto a suo parere ciò che veniva richiamato nella fattispecie, vale a dire le pratiche cui sono sottoposte in particolare oche e anatre ai fini dell'ottenimento di un buon *foie gras*, non ricadeva all'interno dei casi previsti dal citato articolo 49.

Presidente Fiori, è mia intenzione porre in rilievo a questo riguardo un ragionamento. L'articolo 49 fa riferimento alla possibilità che si effettui la votazione con voto segreto secondo coscienza in riferimento ad alcuni articoli della Costituzione. In particolare, all'articolo 6, che tutela le minoranze linguistiche, e agli articoli che vanno dal 13 al 22, e dal 24 al 27 che riguardano i temi della libertà personale e individuale. In questo caso, risulta evidente lo spirito garantista, nel senso migliore, di chi regola l'attività della Camera dei deputati, cioè di noi stessi.

Ora io le sottopongo come la modifica, intervenuta alcuni mesi or sono all'articolo 9 della nostra Costituzione, ancorché ancora non definitiva, che « allarga » la promozione della tutela al vivente non

umano, può, dal punto di vista di un'interpretazione certamente estensiva ma esatta nel suo significato filosofico e semantico, fare estendere tale materia a quella per la quale può essere apposta la richiesta di votazione a scrutinio segreto.

Sottolineo questo tema, rendendomi conto che forse lei non mi potrà rispondere immediatamente e che si tratta di un quesito *in itinere*, che perciò consegno agli atti dell'Assemblea poiché la ritengo una questione estremamente interessante.

Per inciso, credo che, se avessimo votato con lo scrutinio segreto, l'esito della votazione sarebbe stato diverso, ma questa è una mia personale, privata convinzione: con quella modifica dell'articolo 9 della Costituzione il discorso cambierebbe anche sotto il profilo regolamentare.

PRESIDENTE. Onorevole Alfonso Gianni, lei rassegna queste sue considerazioni all'Assemblea, quindi credo che non chieda, giustamente, una mia risposta, anche perché sull'argomento si è già pronunciato il Presidente Casini. Su questa sua valutazione, svolgeremo comunque una attenta riflessione.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cima. Ne ha facoltà.

LAURA CIMA. Signor Presidente, so che su questo punto è già intervenuto precedentemente il Presidente Casini, però credo che la richiesta formulata prima dall'onorevole Cento e ora appoggiata dall'onorevole Alfonso Gianni abbia dei fondamenti che varrà la pena ridiscutere anche nella Giunta per il regolamento.

Intendo, comunque, intervenire per aggiungere la mia firma agli articoli aggiuntivi Schmidt 6.011, 6.012 e 6.013, e ritengo indegno il fatto che il Governo non esprima su di essi un parere favorevole, poiché mi pare talmente chiaro che se oggi non approveremo tali articoli aggiuntivi non ripristineremo il senso del decreto legislativo n. 146 del 2001, che ha recato attuazione alla direttiva 98/58/CE relativa alla protezione degli animali negli allevamenti, e segneremo un'altra pagina nera rispetto a regole di civiltà già applicate dagli altri paesi dell'Unione europea.

Non ho capito quale vantaggio alla competitività italiana del *made in Italy* possa portare l'utilizzo di un decreto *omnibus* come questo volto a prorogare termini che riportano ad una tale arretratezza negli allevamenti! Voglio proprio capirlo! La vergogna del *made in Italy*, cari colleghi, stiamo votando!

Vi chiedo dunque di sottoscrivere questi articoli aggiuntivi per sollevarci da questa vergogna, altrimenti noi segneremo oggi un'altra pagina buia in questo Parlamento!

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Schmidt 6.011, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	374
<i>Votanti</i>	365
<i>Astenuti</i>	9
<i>Maggioranza</i>	183
<i>Hanno votato sì</i>	173
<i>Hanno votato no</i> ..	192).

Prendo atto che gli onorevoli Falanga e Zorzato non sono riusciti a votare.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Schmidt 6.013, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	374
<i>Votanti</i>	371
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	186
<i>Hanno votato sì</i>	172
<i>Hanno votato no</i> ..	199).

Prendo atto che l'onorevole Misuraca ha espresso erroneamente un voto favorevole mentre avrebbe voluto esprimerne uno contrario.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Schmidt 6.012, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	381
<i>Votanti</i>	376
<i>Astenuti</i>	5
<i>Maggioranza</i>	189
<i>Hanno votato sì</i>	175
<i>Hanno votato no</i> ..	201).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Fontanini 6.034, accettato dalle Commissioni e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	386
<i>Votanti</i>	385
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	193
<i>Hanno votato sì</i>	374
<i>Hanno votato no</i> ..	11).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo de Ghislanzoni Cardoli 6.041, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	389
------------------------	-----

<i>Votanti</i>	388
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	195
<i>Hanno votato sì</i>	173
<i>Hanno votato no</i> ..	215).

Prendo atto che gli onorevoli Pinto e Mondello non sono riusciti a votare.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Guido Giuseppe Rossi 6.052, accettato dalle Commissioni e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e votanti</i>	384
<i>Maggioranza</i>	193
<i>Hanno votato sì</i>	381
<i>Hanno votato no</i> ..	3).

Passiamo alla votazione degli identici emendamenti Fontana 6-bis.1 e Santino Adamo Loddo 6-bis.2.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Santino Adamo Loddo. Ne ha facoltà. *(Commenti)*.

SANTINO ADAMO LODDO. Signor Presidente, poiché ciò che ho da dire è importante, non posso accogliere l'invito dei colleghi a consegnare il testo del mio intervento *(Applausi)*.

PRESIDENTE. Lei è in cerca di applausi, onorevole Santino Adamo Loddo!

SANTINO ADAMO LODDO. Signor Presidente, ognuno fa quello che può *(Applausi — Si ride)!*

Onorevoli colleghi, la legge 31 agosto 2004, n. 226, recante norme sulla sospensione anticipata del servizio obbligatorio di leva, nel sospendere, appunto, il servizio obbligatorio di leva, ha introdotto, tra le altre, norme relative al personale di truppa delle Forze armate (che, con le opportune riduzioni del modello di difesa a 190 mila uomini, debbono sostituire il

personale di leva con personale volontario), allo scopo di rendere compatibile l'enorme massa di reclutamenti da porre in essere — non meno di 20 mila all'anno fino al 2010; non meno di 15 mila all'anno fino al 2014; non meno di 10 mila all'anno fino al 2017 — sia con le esigenze finanziarie sia, e soprattutto, con quelle funzionali delle Forze armate.

Infatti, i volontari debbono essere immessi in servizio permanente in modo graduale e scaglionato, per evitare un progressivo e massiccio invecchiamento dei ruoli che avrebbe un impatto oltremodo negativo sull'operatività dello strumento militare.

La legge ha stabilito che, nel periodo transitorio, i posti messi annualmente a concorso nelle carriere iniziali delle Forze di polizia e del Corpo militare della Croce Rossa debbano essere riservati ai volontari in ferma prefissata di un anno. Tale periodo, inizialmente fissato in maniera rigida dal disegno di legge governativo in un quindicennio — dal 1° gennaio 2006 al 31 dicembre 2020 —, durante l'iter parlamentare, grazie al decisivo contributo dell'opposizione, è stato opportunamente ridefinito nel senso di prevedere la possibilità di una rimodulazione, compatibilmente con l'andamento dei reclutamenti fino all'anno 2010, con atto del Governo (decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, su proposta del ministro della difesa di concerto con i ministri interessati, previa delibera del Consiglio dei ministri, sottoposto al parere del Parlamento).

Si è trattato di una modifica di buon senso che consente di coniugare, in un periodo abbastanza soddisfacente — anche se l'opposizione aveva richiesto di fissare un periodo complessivamente più breve —, da un lato, l'esigenza temporanea della Difesa di disporre in modo certo dell'elevato numero di uomini di cui ha bisogno in questa prima fase e, dall'altro, quella di tornare, al più presto possibile, alle ordinarie procedure di assunzione del personale nel comparto sicurezza.

In questo quadro, in qualche modo bilanciato, interviene l'articolo 6-bis del provvedimento in esame, che, invece, spo-

sta l'operatività della norma che individua il periodo transitorio dal 1° gennaio 2006 al 1° gennaio 2007.

È facile prevedere che tale modifica, se confermata dall'Assemblea, comporterà un impatto affatto negativo sul processo di professionalizzazione delle Forze armate. Infatti, nell'anno 2006, per effetto della norma soppressa, l'aliquota di personale che si è finora arruolato in previsione di un transito nelle Forze di polizia non avrà alcuna certezza in ordine allo sbocco occupazionale desiderato e finora promesso sulla base della legislazione vigente.

Ciò finirà per incidere sull'affidabilità del sistema, in quanto i giovani che hanno partecipato alle selezioni e che sono stati arruolati hanno diritto ai bandi di arruolamento, soprattutto perché ciò è assicurato dalla normativa vigente sui possibili sbocchi occupazionali futuri, con eventuali ripercussioni negative sulla reale possibilità di raggiungimento del numero complessivo dei reclutamenti previsti.

Inoltre, lo spostamento di un anno dell'entrata in vigore del sistema previsto dalla legge n. 226 del 2004 comporta, quale ulteriore effetto collaterale, che, nel quadriennio dal 2006 al 2009, le Forze armate non potranno disporre dell'aliquota di personale che, pur essendo vincitore di concorso nelle Forze di polizia, era previsto transitasse in quelle amministrazioni dopo aver concluso una ferma quadriennale nelle Forze armate. Questo personale peraltro, nella logica del provvedimento, è quello che nei quattro anni ha costituito l'ossatura delle forze impegnate nelle missioni di pace più difficili dal punto di vista operativo.

Si tratta, quindi, di una modifica da respingere con un voto convinto dell'Assemblea. Spero che tale posizione trovi il consenso delle forze di maggioranza: non ci sarà alcun vincitore, ma saranno salvaguardati millecinquecento posti di lavoro (*Applausi*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Fontana 6-bis.1 e Santino

Adamo Loddo 6-bis.2, accettati dalle Commissioni e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti	361
Votanti	358
Astenuti	3
Maggioranza	180
Hanno votato sì	357
Hanno votato no ..	1).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Parolo 6-ter.1, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	364
Votanti	361
Astenuti	3
Maggioranza	181
Hanno votato sì	81
Hanno votato no ..	280).

Prendo atto che l'onorevole Cima ha erroneamente espresso un voto favorevole, mentre avrebbe voluto esprimerne uno contrario.

UGO PAROLO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

UGO PAROLO. Signor Presidente, forse ho sentito male, ma credo che lei abbia posto in votazione l'emendamento 6-bis.1; forse, invece, abbiamo votato il mio emendamento 6-ter.1. Lei ha detto 6-bis.1...

PRESIDENTE. In tal caso, mi correggo. Si tratta infatti dell'emendamento Parolo 6-ter.1.

UGO PAROLO. Presidente, questo mi ha impedito di intervenire e mi ha indotto in errore nel voto. Avrei voluto parlare, ma lei ha commesso un errore. Oltretutto, sono presentatore dell'emendamento ed ho erroneamente espresso un voto contrario su di esso.

Presidente, oltre a dichiarare che avrei voluto esprimere un voto favorevole sul mio emendamento, vorrei aggiungere che il suo errore non mi ha consentito di illustrare la mia proposta emendativa all'Assemblea.

PRESIDENTE. Le chiedo scusa; spero che mi vorrà perdonare per questo errore. Sono convinto, comunque, di aver detto 6-ter.1. Disporrò una immediata verifica sulla base del resoconto stenografico. In ogni caso, le rinnovo le mie scuse, onorevole Parolo.

Il seguito del dibattito è rinviato ad altra seduta.

Sull'ordine dei lavori e per la risposta ad uno strumento del sindacato ispettivo (ore 20).

ANTONIO SERENA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANTONIO SERENA. Signor Presidente, lo scorso 4 febbraio, il giornale *La Stampa* di Torino, in un articolo di Augusto Minzolini, ha riportato alcune gravi e irripetibili epiteti che, secondo l'estensore dell'articolo, il ministro degli esteri Gianfranco Fini avrebbe rivolto all'indirizzo dell'onorevole Alessandra Mussolini.

Giova ricordare che l'onorevole Mussolini, *leader* di uno schieramento rappresentato in Parlamento e parlamentare europeo, fino a qualche tempo fa è stata membro di questo Parlamento. Non oso credere che il ministro degli esteri, persona sobria e pacata, possa aver pronunciato queste espressioni, che suonerebbero male in bocca ad un qualsiasi frequentatore di bassifondi.

È per questo, Presidente, che le chiedo di farsi interprete presso il ministro degli esteri affinché egli possa venire in quest'aula a fugare, nell'interesse suo e di tutto il Parlamento, ogni dubbio in proposito.

PRESIDENTE. Onorevole Serena, la Presidenza si farà carico di trasmettere la sua richiesta al Governo.

ETTORE ROSATO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ETTORE ROSATO. Signor Presidente, intervengo per sollecitare nuovamente la risposta ad un'interrogazione, che ho presentato il 5 febbraio del 2004, sulla richiesta di affidabilità della rete di telecontrollo dell'Enel, in relazione al *black out* del 28 settembre del 2003. Ho già provveduto più volte a sollecitare una risposta a questa interrogazione senza fortuna; pregherei anche lei di sollecitare una risposta da parte del Governo, signor Presidente.

PRESIDENTE. La Presidenza si farà carico di sollecitare la risposta del Governo alla interrogazione da lei richiamata, onorevole Rosato.

Onorevole Parolo, mi sono informato presso il Servizio Resoconti: mi riferiscono che ho detto « 6-ter.1 » e non « 6-bis.1 ». C'è la registrazione, che è a sua disposizione.

UGO PAROLO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà

UGO PAROLO. Signor Presidente, la ringrazio per la gentilezza e l'accortezza con la quale ha verificato quanto accaduto; in ogni caso, lei è stato talmente veloce nell'aprire e nel chiudere la votazione che io, che stavo chiedendo la parola, non ho fatto in tempo ad intervenire. Capisco che l'orario e la situazione inducono a queste accelerazioni, ma non vi è stato certamente il tempo materiale per

chiedere la parola su un emendamento che, signor Presidente, la Lega Nord Federazione Padana reputa uno dei più importanti. Infatti, con l'approvazione dell'articolo cui lo stesso si riferisce si induce di fatto il Governo a reperire ulteriori finanziamenti per far fronte ai danni provocati dal terremoto di Napoli, pari a 131 milioni di euro, nella prossima legge finanziaria. Ovviamente, è una questione sulla quale noi non possiamo essere d'accordo.

PRESIDENTE Onorevole Parolo, come ha potuto constatare, ho correttamente indicato l'emendamento posto in votazione. Per quanto riguarda il suo riferimento ad una presunta accelerazione dei lavori, ritengo siano stati rispettati i tempi consueti.

Mi spiace che non sia riuscito ad intervenire, ma questa volta non se la può prendere con la Presidenza.

Modifica del vigente calendario dei lavori dell'Assemblea (ore 20,13).

PRESIDENTE. Comunico che, a seguito dell'odierna riunione della Conferenza dei presidenti di gruppo, è stato stabilito che nella seduta antimeridiana di domani, 9 febbraio, l'Assemblea procederà alla votazione relativa alle dimissioni dell'onorevole Gian Luigi Boiardi.

Nella seduta di mercoledì 16 febbraio — in orario che sarà definito — avrà luogo la discussione, a norma dell'articolo 115, comma 3, del regolamento, della mozione Violante ed altri n. 1-00420, presentata nei confronti del Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, professor Lunardi. Nella medesima seduta si procederà all'elezione di un Segretario di Presidenza in rappresentanza del gruppo UDC (Unione dei democratici cristiani e dei democratici di centro).

Avverto, inoltre, che l'esame dei seguenti disegni di legge: n. 5577 — Conversione in legge del decreto legge 1° febbraio 2005, n. 8, recante disposizioni urgenti per lo svolgimento delle elezioni amministra-

tive del 2005 (da inviare al Senato — scadenza: 3 aprile 2005) e n. 5578 — Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 19 gennaio 2005, n. 2, recante interventi umanitari per le popolazioni del sudest asiatico (Approvato dal Senato — scadenza: 20 marzo 2005) avrà luogo nella settimana 21-25 febbraio 2005, con discussione sulle linee generali lunedì 21 febbraio (antimeridiana e pomeridiana) e seguito dell'esame da martedì 22 febbraio, secondo l'articolazione dei lavori già prevista nel vigente calendario.

Ordine del giorno della seduta di domani.

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani.

Mercoledì 9 febbraio 2005, alle 9,30:

(ore 9,30 e ore 16)

1. — *Discussione dei documenti in materia di insindacabilità ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione:*

Richiesta di deliberazione in materia di insindacabilità, ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, nell'ambito di un procedimento penale nei confronti del deputato Sgarbi (Doc. IV-ter, n. 6-A).

— *Relatore:* Cola.

Richiesta di deliberazione ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, nell'ambito di un procedimento penale nei confronti del deputato Sgarbi (Doc. IV-ter, n. 11-A).

— *Relatore:* Mantini.

Applicabilità dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, nell'ambito di un procedimento penale nei confronti del senatore Marcello Dell'Utri, deputato all'epoca dei fatti e del deputato Vittorio Sgarbi (Doc. IV-quater, nn. 79 e 80).

— *Relatore:* Cola.

2. — Dimissioni dell'onorevole Boiardi.

3. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Conversione in legge del decreto-legge 30 dicembre 2004, n. 314, recante proroga di termini (5521-A).

— *Relatori:* D'Alia (*per la I Commissione*) e Giancarlo Giorgetti (*per la V Commissione*).

4. — *Seguito della discussione della proposta di legge:*

GHEDINI ed altri: Disposizioni in materia di messa alla prova dell'imputato (3452-A).

— *Relatore:* Ghedini.

5. — *Seguito della discussione del testo unificato delle proposte di legge:*

GARNERO SANTANCHÈ e ROMANI; BIANCHI CLERICI e CAPARINI; COLASIO ed altri: Modifiche all'articolo 10 della legge 3 maggio 2004, n. 112, in materia di tutela dei minori nella programmazione televisiva (4964-5017-5108-A).

— *Relatori:* Bianchi Clerici, *per la VII Commissione*, Romani, *per la IX Commissione*.

6. — Seguito della discussione delle mozioni Mazzuca Poggiolini ed altri n. 1-00400 e Lucidi ed altri 1-00421 sugli interventi per garantire ai minori l'apporto di entrambi i genitori in caso di separazione coniugale.

7. — *Seguito della discussione della proposta di legge:*

S. 396 — D'iniziativa dei senatori: CALDEROLI ed altri: Disciplina del ri-

scontro diagnostico sulle vittime della sindrome della morte improvvisa del lattante (SIDS) e di morte inaspettata del feto (*Approvata dalla XII Commissione permanente del Senato*) (4248-A).

— *Relatore:* Ercole.

8. — *Seguito della discussione del testo unificato delle proposte di legge:*

BOSSI; VIGNI e BELLINI; MARTINAT ed altri; PECORARO SCANIO e LION; MANTINI ed altri; SANDRI ed altri; LUPI ed altri; VENDOLA e RUSSO SPENA: Principi in materia di governo del territorio (153-442-677-1065-3627-3810-3860-4707-A).

— *Relatore:* Lupi.

9. — *Seguito della discussione del testo unificato delle proposte di legge (previo esame e votazione di una questione pregiudiziale e di una questione sospensiva):*

PISAPIA ed altri; TRANTINO ed altri; SODA ed altri; BUFFO ed altri; PISAPIA ed altri; PISCITELLO: Disposizioni in materia di protezione umanitaria e di diritto di asilo (1238-1554-1738-3847-3857-3883-A).

— *Relatore:* Carrara.

(ore 15)

10. — Svolgimento di interrogazioni a risposta immediata.

La seduta termina alle 20,15.

IL CONSIGLIERE CAPO
DEL SERVIZIO RESOCONTI
ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE

DOTT. FABRIZIO FABRIZI

Licenziato per la stampa alle 22,50.